

**UNIONE MONDIALE PER LA PACE
ED I DIRITTI FONDAMENTALI
DELL'UOMO E DEI POPOLI**

**WORLD UNION FOR PEACE AND THE FUNDAMENTAL
HUMAN RIGHTS AND THE RIGHTS OF PEOPLES**

**UNION MONDIALE POUR LA PAIX ET LES DROITS
FONDAMENTAUX DE L'HOMME ET DES PEUPLES**



**UNION MUNDIAL POR LA PAZ Y LOS DERECHOS
FUNDAMENTALES DEL HOMBRE Y DE LOS PUEBLOS**
**WELTUNION FÜR DEN FRIEDEN DIE MENSCHENRECHTE
UND GRUNDLEGENDE RECHTE DER VÖLKER**
**МЕЖДУНАРОДНЫЙ СОЮЗ ЗА МИР
И ОСНОВНЫЕ ПРАВА ЧЕЛОВЕКА И НАРОДОВ**
**MONDA UNUECO POR LA PACO KAJ LA
FUNDAMENTALJ HOMAJ POPOLAJ RAJTOJ**

*ONG - ONLUS associata al Dipartimento
dell'Informazione Pubblica delle Nazioni Unite*

NEWSLETTER

Lettera informativa

dall'ONU al cittadino

Attualità Istituzionali e varie



EUROPEAN UNION

UNIPAX - Segreteria Generale:

Via IV Novembre, 149 - 00187 Roma

Tel. +39 06 90286382

www.unipax.org

info@unipax.org



In United Nations

WE BELIEVE

**Segreteria Organizzativa
e sede legale:**

Via Museo Civico, 67

36061 Bassano del Grappa (VI)

Tel. e Fax 0424 522344

SOMMARIO / SUMMARY

ONU

UNITED NATIONS.

| | |
|--|----|
| Editoriale: Speranze per un seggio Ue all'Onu..... | 4 |
| Gli interventi alla 64ma Assemblea dell'Onu / General debate at the 64th Session..... | 4 |
| Consiglio di Sicurezza su attacco uffici Onu a kabul / Security Council on terrorist attack in Kabul..... | 14 |
| Ban Ki-moon: Gerusalemme torni ad essere simbolo di pace / To make renewed efforts in Middle east peace process..... | 15 |
| L'Onu agli Usa: togliere l'embargo a Cuba / General Assembly calls for end embargo against Cuba | 17 |
| Pakistan, 250 mila in fuga dalla zona degli scontri..... | 18 |
| Tpi, Karadzic responsabile pulizia etnica in Bosnia / Karadzic trial to begin..... | 18 |
| Consiglio Sicurezza condanna attentati Baghdad / Security Council on Baghdad bombings..... | 19 |
| Unctad, potenziare rete a banda larga nei paesi poveri / Africa needs better broadband connectivity..... | 20 |
| "Stand up" a sostegno della lotta contro la povertà..... | 22 |
| Riforma commissione Fao sicurezza alimentare / Reform Committee on World Food Security..... | 22 |
| Tunisi, forum Ifad sulle rimesse verso l'Africa / Tunis, forum Ifad on the african remittances..... | 24 |
| Consiglio diritti umani su Gaza e Gerusalemme / Human Rights Council on Gaza and Jerusalem..... | 25 |
| Più di un miliardo di affamati nel mondo / WFP Executive Director on support for fight against hunger..... | 26 |
| Clima, messaggio subacqueo per salvare le Maldive / Maldives cabinet meets under water..... | 27 |
| Fao, lo sviluppo agricolo potrà vincere la fame / Official aid to agriculture to increase..... | 28 |
| Benedetto XVI: accesso al cibo diritto fondamentale / Benedict XVI: access to food is a fundamental rights..... | 29 |
| Oltre un miliardo gli affamati nel mondo / 1.02 billion hungry people in 2009..... | 30 |
| Ban elogia l'attività del Fondo Onu per la popolazione..... | 31 |
| Aiuti dell'Unhcr agli sfollati nel nord Yemen / Unhcr aid in northern Yemen..... | 32 |
| Appello dallo spazio per tutelare le risorse idriche / From space to solve the climate crisis..... | 33 |
| Elezioni 5 nuovi membri Consiglio Sicurezza..... | 34 |
| Rapporto Undp sullo sviluppo umano 2009 / Human development report 2009..... | 35 |
| Norvegia migliore paese in cui vivere..... | 35 |
| La Farnesina su Banca mondiale e fondo cultura..... | 36 |
| Ban Ki-moon condanna l'attentato al Pam di Islamabad / Ban ki-moon strongly condemns attack on Palistan World Food Programme office..... | 36 |
| Gorbaciov: le potenze nucleari riducano gli arsenali..... | 37 |
| Il clima penalizza i paesi più poveri..... | 37 |
| Marcia mondiale per la pace e la non violenza..... | 38 |
| Giornate internazionali / International days..... | 38 |
| Fao, cambiamento climatico e futuro dell'Agricoltura / Fao the future of agriculture and climate change..... | 53 |
| Guinea, Onu condanna uccisione 150 manifestanti / Guinea, United Nations condemns use of force..... | 54 |
| Unesco, il tango patrimonio dell'umanità / Tango on Unesco world heritage list..... | 55 |
| Clima, video dei cittadini ai grandi della terra / 'Be a citizen ambassador' campaign launched..... | 55 |
| Unep, candidature al Premio per l'ambiente / Unep opens nominations for Champions of Earth 2010..... | 56 |

| | |
|---|-----------|
| Clima, allarme Ban Ki-moon per lentezza negoziati / Ban to world leaders: climate change is on your hands..... | 57 |
| La bulgara Irina Bokova al vertice dell'Unesco / Irina Bokova new Director-General of Unesco..... | 58 |
| I ghiacciai si sciolgono: è emergenza Artico / Secretary General for rapid action at World Climate Conference..... | 59 |
| Unesco, nel mondo ancora 776 milioni di analfabeti / Unesco, 776 million are still not literate..... | 60 |

UNIONE EUROPEA

EUROPEAN UNION

| | |
|---|-----------|
| Affari economici e finanziari / Economic and monetary affairs..... | 62 |
| Affari costituzionali / Constitutional affairs..... | 64 |
| Diritti Umani / Human Rights..... | 66 |

UNIPAX

| | |
|---|-----------|
| Web Radio European Parliament Education..... | 69 |
|---|-----------|

Privacy (D. Lgs 196/2003): se il suo nominativo fosse stato inserito nella lista erroneamente o se non desiderasse ricevere ulteriori informazioni sull'argomento, potrà richiedere la rimozione dalla nostra newsletter inviando un e-mail a info@unipax.org

| | |
|--|--|
| Newsletter/Lettera informativa dell'Unipax | Redazione / Editorial staff: |
| Settembre / Ottobre 2009 | Domenico Ardizzone, Orazio Parisotto, |
| September / October 2009 | Carlo Savini, Sebastiano Chialastri, |
| UNIPAX – Segreteria Generale: | Giancarlo Cocco |
| Via IV Novembre, 149 – 00187 Roma | Segreteria Organizzativa e sede legale: |
| Tel. + 39 06 90286382 | Via Museo Civico, 67 |
| www.unipax.org | 36061 Bassano del Grappa (VI) |
| info@unipax.org | Tel. e Fax 0424 522344 |

Si ringraziano per la cortese collaborazione l'UNRIC - Servizio informazioni ONU di Bruxelles - e il Desk Office per Italia, San Marino, Malta e Santa Sede

Thanks for the kind cooperation to UNRIC - United Nations - Regional Information Centre in Brussels - and the Desk Office for Italy, San Marino, Malta and the Holy See

Osservatorio Onu

L'Editoriale

Speranze per un seggio Ue all'Onu

- Domenico M. Ardizzone -

Nell'annoso dibattito sulla riforma delle Nazioni Unite, la recente decisione del nuovo governo tedesco di rinunciare alla richiesta di un seggio permanente nel Consiglio di Sicurezza per la Germania, inserisce un importante elemento di novità che disorienta le antiche posizioni conservatrici, in quanto la pronuncia è dettata dal convincimento che il posto spetti di diritto all'Unione Europea. E per raggiungere questo obiettivo l'attuale esecutivo dei cristiano-democratici di Angela Merkel e dei liberali di Guido Westerwelle promette di battersi fino in fondo.

Berlino ribalta così le aspirazioni avanzate otto anni fa dal governo di Gerhard Schroeder, poi reiterate dalla Grosse Koalition, e si allinea sulla posizione dell'Italia che da tempo tesse la tela in favore di un seggio europeo al Palazzo di Vetro. Il ministro degli esteri Franco Frattini ha già lanciato proficui segnali per riprendere in Europa una forte collaborazione Italia-Germania, che possa aprire prospettive verso una più appropriata composizione dell'organo decisionale del Palazzo di Vetro.

Già nell'Assemblea generale dell'Onu del settembre scorso, l'Italia ha proposto che vengano creati in Consiglio di Sicurezza seggi non permanenti a più lunga durata (fino a cinque anni rispetto ai due oggi previsti) tra cui un seggio a lunga durata anche per l'Europa, da assegnare a rotazione tra i paesi europei proprio per consentire una presenza istituzionale dell'Ue.

Il ministro Frattini riconosce che il consenso in ambito europeo può essere costruito solo gradualmente, ma la decisione del Governo tedesco dà una inattesa accelerazione al progetto di riforma delle Nazioni Unite. Da aggiungere che l'ormai prossima entrata in vigore del Trattato di Lisbona potrà consentire l'assestamento istituzionale dell'Unione e contrassegnare il ruolo della rappresentanza europea nelle istituzioni globali. Tutto, quindi, fa proprio sperare che - grazie a Berlino e all'Italia - l'Europa abbia presto un seggio al Consiglio di Sicurezza.

Gli interventi alla 64ma Assemblea dell'Onu

Obama: "Il mondo apra una nuova era di impegno"

New York, 23 settembre 2009 - Barack Obama ha chiesto che il mondo apra "una nuova era di impegno" per affrontare i grandi problemi. Parlando dal podio della 64ma Assemblea generale dell'Onu, il presidente americano ha sottolineato che "è tempo di muovere in una direzione nuova. Dobbiamo abbracciare una nuova era di impegno basata sugli interessi e sul rispetto reciproci e il nostro lavoro deve cominciare ora", ha detto Obama.

La democrazia "non può essere imposta", ha detto ancora il presidente Usa, accantonando definitivamente otto anni di politica americana che, sotto i dettami dei neoconservatori, avevano fatto dell'esportazione dei sistemi democratici uno dei cavalli di battaglia dell'amministrazione Bush. "Ogni società" ha aggiunto Obama, "deve cercare la propria strada, ma gli Stati Uniti non rinunceranno mai ad essere al fianco di chi lotta per la libertà del proprio popolo". Ma, ha avvertito il capo della casa Bianca, "l'America non può fare tutto da sola ed è giunto il momento che ognuno si prenda la propria fetta di responsabilità".

Quello di Barack Obama alle Nazioni Unite è un appello a condividere l'impegno sui fronti più caldi: sicurezza mondiale, lotta al fondamentalismo e alla proliferazione nucleare, tutela dell'ambiente. "Quelli che hanno criticato l'America per aver agito da sola sulla scena mondiale, non possono ora restare a guardare e aspettare che sia l'America a risolvere da sola i problemi del pianeta. Abbiamo cercato di creare una nuova era: un'era di impegno con il mondo. Questo è il momento per tutti noi di assumerci la nostra parte di responsabilità per una risposta globale alle sfide globali".

Gheddafi accusa i "grandi" di tradire la Carta dell'Onu

New York, 23 settembre 2009 - Muammar Gheddafi, nel suo primo storico discorso alle Nazioni Unite in 40 anni di leadership libica, ha attaccato le grandi potenze che, nel Consiglio di Sicurezza, fanno uso del diritto di veto, accusandole di tradire i principi della Carta dell'Onu.

"Nel preambolo (della carta) si sostiene che tutte le nazioni sono uguali, grandi o piccole", ha detto Gheddafi con l'aiuto di un interprete. Leggendo una copia della carta dell'Onu, Gheddafi ha ribadito: "Il veto contraddice la carta, noi non lo accettiamo e non lo riconosciamo". Vestito con una tunica color rame, con l'emblema dell'Africa appuntato sopra il petto, il leader libico ha sbattuto sul podio la copia dello statuto che aveva a disposizione, prima di agitarlo in aria.

Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Russia e Cina sono i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, l'organismo più potente dell'intera organizzazione, e possiedono di conseguenza il potere di veto. La Libia ha, in questo momento, un seggio temporaneo e farà parte del gruppo dei 15 - complessivamente i membri del Consiglio sono 20 - fino a fine 2010.

"Il potere di veto dovrebbe essere annullato. Il Consiglio non ci dà nessuna sicurezza, ma solo sanzioni e terrore", ha detto Gheddafi dinanzi ai leader riuniti per la giornata inaugurale dell'Assemblea generale dei 192 stati membri. Il leader libico, che ha parlato subito dopo il presidente Usa Barack Obama, ha ricordato che "65 guerre" sono scoppiate dopo la nascita dell'Onu, più di 60 anni fa, a riprova del tradimento dei principi fondatori dell'organizzazione. Gheddafi è attualmente il presidente dell'Unione africana.

Rendere il Consiglio di sicurezza più efficace e rappresentativo

Berlusconi: "No a nuovi membri permanenti"

New York, 23 settembre 2009 - Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, è intervenuto di fronte all'Assemblea generale dell'Onu sottolineando l'esigenza di riformare il Consiglio di Sicurezza "per renderlo più efficace e rappresentativo. Ma attenzione - ha avvertito - aggiungere nuovi membri permanenti nazionali non farebbe che aumentare il senso di esclusione di tutti quei Paesi che contribuiscono attivamente alla pace ed alla sicurezza internazionale e dei nuovi Paesi che in futuro potrebbero assumersi crescenti responsabilità".

"La crisi dalla quale stiamo uscendo - ha affermato ancora Berlusconi in un altro passaggio del discorso - pone a tutti noi un problema di governance efficace. Il G8 mantiene la sua importanza, con un ruolo rilevante sui dossier geopolitici, della non-proliferazione e dello sviluppo, come confermato all'Aquila. Con il G20, che ora gli si va affiancando, occorre trovare il migliore coordinamento per affrontare la governance mondiale dell'economia, aprendola a tutti i principali Paesi determinati a contribuirvi, nel rispetto naturalmente del ruolo centrale delle Nazioni Unite, a partire dal suo organo più rappresentativo e cioè da questa Assemblea", ha aggiunto il presidente del Consiglio.

Berlusconi ha parlato anche di clima riconoscendo che "abbiamo compiuto diversi passi avanti. E' stato raggiunto l'accordo tra le principali economie di stabilire un limite di 2 gradi centigradi di aumento della temperatura globale rispetto all'era pre-industriale. Questo fronte comune sui cambiamenti climatici ha trovato conferma nell'ampia partecipazione alla riunione che si è tenuta qui, ieri, su iniziativa del segretario generale. Lo ringrazio per la leadership dimostrata anche in questa occasione, essenziale per un successo al vertice di Copenhagen".

"All'Aquila -sottolinea il presidente del Consiglio- si è affermato come evidente e fondamentale il concetto che vorrei qui ribadire: il cambiamento climatico è una sfida che si potrà vincere soltanto con l'impegno concorde di tutti i protagonisti dell'economia mondiale, nessuno escluso". Quanto all'economia, "il nuovo modello di sviluppo dovrà anche basarsi sul rifiuto del protezionismo e sull'apertura dei mercati, perché i paesi più poveri possano beneficiare appieno delle opportunità di crescita offerte dal commercio internazionale".

Per Berlusconi inoltre, "la lotta alla speculazione passa anche attraverso l'abolizione dei paradisi fiscali. Molto e' stato fatto contro quelli esistenti, ma va altresì contrastato il tentativo di crearne dei nuovi rafforzando la funzione di monitoraggio dell'Ocse". Berlusconi infine ha elogiato il presidente Usa Barack Obama, dicendo che "ha parlato con il cuore, con grande slancio ideale e ha chiamato tutti noi a una grande responsabilità per il futuro del mondo. Il presidente ha espresso sentimenti, traguardi e speranze che io condivido"

Sarkozy: riformare il Consiglio di sicurezza entro 2009

New York, 23 settembre 2009 - Il presidente francese Nicolas Sarkozy ha ribadito l'urgenza di una riforma "quantomeno provvisoria" del Consiglio di Sicurezza entro la fine del 2009. Di fronte all'Assemblea generale Sarkozy ha spiegato che "è la crisi ad obbligarci a dare prova di immaginazione e di audacia" nella creazione di una nuova forma di governance mondiale perché i paesi più sviluppati non possono pretendere di governare da soli l'umanità". Per questo, secondo Sarkozy, occorre allargare la rosa dei membri permanenti e non permanenti dell'organo esecutivo del Palazzo di Vetro.

Nella sua visione Sarkozy ha confermato di ritenere "inaccettabile che il continente africano non abbia un membro permanente, o che il continente latino-americano con quella grande potenza che è il Brasile, o l'India con il suo miliardo di abitanti, o ancora il Giappone e la Germania siano esclusi". Tutti questi sono elementi che per il presidente francese rendono indifferibile che "prima della fine dell'anno venga approvata almeno una riforma provvisoria. Ne va della legittimità dell'Onu, della sua capacità di agire, in un momento in cui il mondo ha bisogno che la comunità internazionale nel suo complesso si mobiliti per affrontare sfide senza precedenti".

La sessione diretta dal presidente americano Barack Obama

Unanimità del Consiglio di Sicurezza sul disarmo nucleare

New York, 24 settembre 2009 - Il presidente americano, Barack Obama, ha presieduto la sessione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite in cui i 15 paesi membri erano rappresentati dai rispettivi capi di stato e di governo. E' stata la quinta riunione della storia del Palazzo di Vetro a questo livello (la prima i cui lavori sono stati diretti da un presidente americano). Una sessione dedicata alla lotta, alla non proliferazione e al disarmo nucleare quella aperta da Obama in cui è stata subito adottata all'unanimità la risoluzione presentata dagli Stati Uniti con la "road map" per affrontare la minaccia nucleare alla sicurezza internazionale e arrivare a un mondo libero da ordigni.

Nella sala del Consiglio erano presenti, oltre a Obama, il segretario di Stato Usa, Hillary Clinton, e l'ambasciatrice americana all'Onu, Susan Rice, personalità come Henry Kissinger e l'attore Michael Douglas, testimonial dell'Onu per la pace e il disarmo. E i presidenti di Cina, Hu Jintao; Francia, Nicolas Sarkozy; Russia, Dmitry Medvedev, il premier britannico, Gordon Brown, il primo ministro giapponese, Yukio Hatoyama; il leader libico Moamad Gheddafi; il presidente dell'Uganda, Yoweri Museveni; il presidente messicano, Felipe Calderon; il premier turco, Recep Tayyp Erdogan, e il presidente vietnamita Nguyen Minh Triet.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, è intervenuto sollecitando la comunità internazionale a cogliere questa "opportunità rara" creata da una conferenza dedicata al disarmo presieduta dagli Usa, e quei paesi che non lo avessero ancora fatto, a ratificare il Trattato per la totale messa al bando dei test nucleari (Ctbt).

"C'è una nuova spinta verso la pace", ha dichiarato Ban prima dell'inizio della sessione del Consiglio di sicurezza. "Questo è il momento giusto. Non aspettate che altri assumano la leadership, dimostrate la vostra", ha aggiunto, auspicando che il prossimo appuntamento della conferenza biennale sul trattato sia occasione per "celebrare la sua entrata in vigore e l'ingresso del mondo in un'epoca più sicura per tutti". Per entrare in vigore, il trattato, a cui hanno fino ad ora aderito 181 Paesi, ha bisogno della ratifica di altri nove (Stati Uniti, Cina, Egitto, Corea del Nord, India, Indonesia, Iran, Israele e Pakistan).

"La risoluzione storica che abbiamo appena approvato - ha detto Obama - sottolinea il nostro impegno condiviso all'obiettivo di un mondo senza ordigni nucleari e l'accordo del Consiglio di Sicurezza per un ampio quadro di azione per ridurre i pericoli nucleari mano a mano che ci impegniamo verso questo obiettivo. Lo sforzo globale intrapreso dai Paesi della comunità internazionale rappresentati nel Consiglio di sicurezza ha come obiettivo quello di "mettere sotto chiave tutti i materiali nucleari entro quattro anni. Usciremo da questo incontro con rinnovata determinazione al disarmo nucleare - ha precisato il presidente Obama - per cui questo è un momento storico che offre un nuovo avvio verso un nuovo futuro".

Il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, non ha nascosto la propria soddisfazione per il voto con cui è stata varata la risoluzione 1887 che "apre un nuovo capitolo" e per il quale bisogna riconoscere l'impegno del presidente Obama. "La non proliferazione è in un momento cruciale - ha detto Ban - nonostante i progressi che sono stati compiuti, molto resta da fare. Spero che la comunità internazionale approfitti di questo momento per portare avanti la non proliferazione, in particolare in vista della revisione del Trattato nel 2010".

Onu, Ahmadinejad attacca Israele, l'aula si svuota

New York, 24 settembre - Nuovo duro attacco del presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad ad Israele. Nel suo discorso all'assemblea Onu, il leader di Teheran ha accusato lo Stato ebraico di "politiche inumane contro i palestinesi" e ha parlato, senza menzionarli direttamente, degli ebrei come una "piccola e avida minoranza che domina la politica, l'economia e la cultura mondiale con una complicata rete stabilendo una nuova forma di schiavitù".

Un discorso ancora una volta pieno d'odio antisemita che ha provocato la clamorosa protesta di numerose delegazioni occidentali, tra cui Stati Uniti, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia e Canada, i cui delegati hanno lasciato l'aula. Israele aveva deciso di boicottare in partenza il discorso del leader iraniano, ma altri diplomatici hanno voluto manifestare in modo ancora più tangibile il loro dissenso contro quella che hanno definito la "odiosa e offensiva retorica antisemita" di Ahmadinejad, che ha parlato così in un'aula semivuota.

Dopo un fugace riferimento al nucleare e un generico appello al disarmo, Ahmadinejad ha posto l'accento sulla legittimità della sua contestatissima rielezione del 12 giugno: "Sono stato scelto ancora una volta da una grande maggioranza di iraniani. Il nostro paese ha avuto gloriose e pienamente democratiche elezioni che hanno aperto un nuovo capitolo della nostra marcia verso il progresso nazionale e relazioni internazionali rafforzate"

Netanyahu all'Onu: fermare la minaccia dell'Iran

New York, 24 settembre 2009 - Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha portato documenti nazisti all'Assemblea generale dell'Onu per dimostrare la storicità dell'Olocausto, e nello stesso tempo accusare il presidente iraniano Ahmadinejad di aver fatto, nel suo discorso alle Nazioni Unite, la solita propaganda antisemita.

"Questi documenti sono forse dei falsi?". E' la domanda che ha posto Netanyahu, esibendo i documenti comprovanti l'Olocausto. Dopo le recenti dichiarazioni negazioniste di Ahmadinejad, Netanyahu ha deciso di portare a New York gli atti della Conferenza di Wannsee, che fissò il piano per la 'Soluzione finale' contro gli ebrei e altri atti relativi al campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau, recanti la firma di Heinrich Himmler, vice di Adolf Hitler.

"Non permetteremo a quel leader pericoloso di minacciarci con una seconda Shoah", ha assicurato Netanyahu. "La sfida più urgente per l'Onu oggi è impedire ai tiranni di Teheran di acquisire armi nucleari - ha aggiunto - è pericolosa l'unione tra fondamentalismo e armi di distruzione di massa".

Iniziative italiane all'Assemblea delle Nazioni Unite

New York, 24 settembre 2009 – L'Italia ha partecipato con varie iniziative ai lavori della 64esima Assemblea generale delle Nazioni Unite. Molte le questioni sul tavolo del dibattito: dalle tematiche regionali (come Iran, Afghanistan, Pakistan, Medio Oriente, Somalia e Corea del Nord) a quelle trasversali (come la riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, la non-proliferazione, il clima e il peacekeeping), cui si sono aggiunte le iniziative promosse dall'Italia sulla libertà religiosa, le città inter-etniche e il contrasto del fenomeno delle mutilazioni genitali femminili.

Il premier Silvio Berlusconi è intervenuto ad una riunione a livello di capi di Stato e di governo dei 10 paesi maggiori contributori di truppe delle missioni di pace. Il ministro degli esteri Franco Frattini ha promosso riunioni a livello ministeriale sulla riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu e sulla Somalia. Sempre su proposta italiana, c'è stata una riunione ministeriale co-presieduta da Frattini insieme ai direttori esecutivi dell'Unfpa e dell'Unicef sul tema delle mutilazioni genitali femminili, un incontro ministeriale del gruppo "amici dell'Afghanistan", e una riunione dei ministri degli esteri dell'Unione europea alla quale ha preso anche parte il ministro russo Sergej Lavrov.

Da aggiungere che alla sessione plenaria del vertice Onu sui cambiamenti climatici ha partecipato per l'Italia il ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo. Da parte sua il sottosegretario agli esteri Enzo Scotti ha partecipato alla presentazione di un dibattito sulla crisi delle città e sulle tematiche della convivenza e integrazione mirato a individuare le soluzioni per una città inter-etnica.

General debate of the 64th Session

Barack Obama

President of the United States, said that, while he had been in office for just nine months, he was aware of the expectations that accompanied his Presidency - they were rooted in a discontent with a status quo that had allowed people to be increasingly defined by their differences and outpaced by their problems. At the same time, such expectations were rooted in hope that real change was possible and that the United States would lead in bringing it about, he said.

He had come to office at a time when many viewed the United States with mistrust, but it was his deep belief that in 2009, more than at any other time, the interests of nations and peoples were shared. Religious beliefs could forge new bonds or tear people apart. Technology harnessed could light the path to peace or darken it. What happened to the hope of a child anywhere could enrich the world - or impoverish it. "We must embrace a new era of engagement based on mutual interests and mutual respect," he said. "Our work must begin now."

"America will live its values, and we will lead by example," he said, noting that his Administration would work with all Member States to disrupt, dismantle and defeat Al-Qaida and its extremist allies. In Afghanistan and Pakistan, the United States and others were helping to develop their Governments' capacity to lead in that effort, and advance their peoples' security. In Iraq, it had removed American combat brigades from cities and set a deadline of next August to remove all such brigades from Iraqi territory. He pledged to keep his promise to remove all troops by the end of 2011.

He said the United States had outlined a comprehensive agenda to seek a world without nuclear weapons. In Moscow, the United States and the Russian Federation had announced they would pursue reductions in strategic warheads and launchers. At the Conference on

Disarmament, they agreed to a plan for negotiating an end to the production of fissile materials for nuclear weapons, and this week, the Secretary of State, Hillary Rodham Clinton, would become the first senior American representative to the annual Members Conference of the Comprehensive Nuclear-Test-Ban Treaty.

The United States also had re-engaged the United Nations, he explained, saying "we have paid our bills", joined the Human Rights Council, signed the Convention on the Rights of Persons with Disabilities and fully embraced the Millennium Development Goals. Some actions had yielded progress and others had laid the groundwork for it in the future. But such efforts could not fall to America alone; all had to bear their share of responsibility for a global response to global challenges.

Recalling that peace rested on the cooperative effort of the world, Mr. Obama pointed out that the General Assembly had often become a forum for sowing discord. Twenty-first century leadership demanded more, and no world order that elevated one nation over others would succeed. "Old habits and old arguments are irrelevant to the challenges faced by our people," he said, calling for building new coalitions that bridged old divides. "The choice is ours: we can be remembered as a generation that chose to drag the arguments of the twentieth century into the twenty-first ...] or one that chooses to come together to serve the common interest of all human beings."

With that, he put forward four pillars, fundamental to a future the United States wished to see, calling first on States to stop the spread of nuclear weapons and seek a world without them. Today, the threat of proliferation was growing in scope and complexity. Failing to act invited a nuclear arms race in every region. A fragile consensus stood in the way of that frightening outcome - the basic bargain that shaped the Nuclear Non-Proliferation Treaty (NPT), which outlined States' right to peaceful nuclear energy and that those with nuclear weapons had the duty to move towards disarmament.

He said the United States would pursue a new agreement with the Russian Federation to substantially reduce strategic warheads and launchers, and complete a Nuclear Posture Review that opened doors to deeper cuts. It also would host a summit next April reaffirming nations' duty to secure nuclear material on their territory and help those unable to do so. Such efforts must work to strengthen the NPT.

When International Atomic Energy Agency (IAEA) inspections were avoided and United Nations demands ignored, people were less safe and all nations were less secure, he said, adding that the Governments of North Korea and Iran threatened to take the world down that dangerous slope. He was committed to diplomacy that opened a path to a more secure peace for both nations, but if they ignored international standards, they must be held accountable. "We must insist that the future does not belong to fear."

Turning to the second pillar - the pursuit of peace - he said efforts must begin with an unshakeable determination that the murder of innocent people would never be tolerated. In confronting extremists that promoted conflict by distorting faith, he said the United States would forge partnerships, share intelligence, coordinate law enforcement and protect people. The most powerful weapon in its arsenal was the hope of human beings -- the belief that the future belonged to those who built, not destroyed.

The United States would boost support for peacekeeping and energize efforts to prevent conflicts. In the Sudan, he said, it would pursue lasting peace through support of people in Darfur and implementation of the Comprehensive Peace Agreement. Elsewhere, from Haiti to the Congo to East Timor, it would work with the United Nations to support lasting peace.

In addition, the United States would continue to seek a just and lasting peace between Israel and Palestine, and the Arab world. Just yesterday, he had met with Prime Minister Benjamin Netanyahu and President Mahmoud Abbas. While progress had been made, he continued to call on Palestinians to end incitement against Israel, and reiterate that America did not accept the legitimacy of continued Israeli settlements.

He said the time had come to relaunch negotiations - without preconditions - that addressed the permanent status issues: security for Israelis and Palestinians, borders, refugees and Jerusalem, he said. The goal was clear: two States living side by side in peace and security -- a Jewish State with true security for all Israelis, and a viable, independent Palestinian State with contiguous territory, that ended occupation begun in 1967. The United States would also pursue peace between Israel and Lebanon, Israel and Syria, and a broader peace between Israel and its many neighbours.

Turning to the preservation of the planet, he said the danger posed by climate change could not be denied and nations' responsibility to meet the challenge could not be deferred. Without action, efforts to end conflict would be eclipsed by wars over refugees and resources; development would be devastated by drought. "The days when America dragged its feet on this issue are over," he said, adding that the country would press ahead with deep cuts in emissions to reach the goals set for 2020, and eventually 2050.

On the final pillar - creating a global economy that advanced opportunity for all people - he said the world was still recovering from the worst economic crisis since the Great Depression. Across the globe, there were promising signs, yet little certainty about what lay ahead. At the upcoming G-20 meeting in Pittsburgh, the United States would work with the world's largest economies to chart a course for balanced growth. That would mean vigilance, to ensure efforts did not let up until people were back to work, rekindling demand, and strengthening regulation for all financial centres.

Indeed, there was a moral and pragmatic interest in the broader questions of development. The United States had set aside \$63 billion to carry forward the fight against HIV/AIDS, to end death from tuberculosis and malaria, to eradicate polio, and strengthen public health systems. The United States would join others in contributing H1N1 vaccines to the World Health Organization.

Growth could not be sustained unless all embraced their responsibility. Wealthy nations had to open their markets to more goods, and reform international institutions to give more countries a greater voice. Developing countries had to root out corruption that precluded progress. The United States would support honest police and independent judges, civil society and a vibrant private sector.

"Our goal is simple: a global economy in which growth is sustained and opportunity is available to all," he said. Such changes would not be easy but he believed the world's people hoped that for their children. Democracy and human rights were essential to achieving such goals. The test of leadership would not be the degree to which nations fed the fears of their people. As an African American, he would never forget that he would not be here today without the steady pursuit of a more perfect union in the United States. While America had too often been selective in its promotion of democracy, that only reinforced its commitment.

"We have reached a pivotal moment," he said. "The United States stands ready to begin a new chapter of international cooperation - one that recognizes the rights and responsibilities of all nations." With confidence in its cause, and commitment to its values, the United States called on all nations to help it build the future people deserved.

Muammar Al-Qadhafi,

Leader of the Revolution of Libya, speaking also on behalf of the African Union, said he hoped this gathering would be a historic one. He also congratulated United States President Barack Obama on his first address to the General Assembly. This year's debate was being held in the midst of many challenges and the world should unite and defeat these challenges, which included climate change, the economic crisis and the food crisis.

He said many Member States were not present when the United Nations was created by three countries years ago. They created the Charter but the Preamble was different from the provisions and articles. No one objected to the Preamble, but he rejected everything that came after. The Preamble of the United Nations Charter said nations were equal, whether large or small. The veto power bestowed upon the five permanent members of the Security Council was, therefore, against the Charter, and he neither accepted nor recognized it.

Continuing, he said the Charter's Preamble stated that military force should not be used unless there was a common interest. But 65 wars, with millions of victims, had broken out since the creation of the United Nations. Moreover, the Preamble said if there was aggression against any country, the United Nations together would check such actions. Despite that, countries which held the veto used aggressive force against "the people", even as the Charter said no nation had the right to intervene in the internal affairs of another.

He went on to express concern that right now, calls for reforming the Organization focused only on increasing the number of Member States. That would only make things worse. For instance, adding more Security Council seats would "give rise to more super-Powers, crush the small people and create more poverty". Such an impractical move would also generate more

competition among countries. In any case, the Council should act according to the rules of the United Nations. The solution was to close the admission of new Member States and provide equality among those already belonging to the Organization, he said.

Currently, the Assembly was like a decor without any substance. "You just make a speech and then you disappear...that's who you are right now," he said. Setting that right would mean that the Security Council could serve as a tool for implementing resolutions adopted by the Assembly. The Council should represent the interests of all countries, through individual seats or seats held by unions that represented each region of the world. There were equal votes in the Assembly and there should be equal votes next door in the Security Council, he declared, adding that ultimately, for a united and peaceful world, serious Organizational reform was needed. Keeping his focus squarely on Security Council dynamics, he said that the 15-member body practised "security feudalism" for those who had a protected seat. "It should be called the terror council", he said, underscoring that terrorism could exist in many forms. The super-Powers had complicated interests and used the United Nations for their own purposes. Indeed, the Security Council did not provide the world with security, but gave it "terror and sanctions". He was not committed to adhere to the Council's resolutions, which were used to commit war crimes and genocides. He reiterated that the Council did not provide security and the world did not have to obey the rules or orders it decreed, especially as it was currently constituted.

Regarding Africa, the African Union deserved a permanent seat in the Security Council for the suffering it had endured for many years. This had nothing to do with reform, he said, declaring that Africa deserved compensation, amounting to some \$77.7 trillion for the resources and wealth that had been stolen in the past. Colonization should be criminalized and people should be compensated for the suffering endured during the reign of colonial power.

Africans were proud and happy that a son of Africa was now governing the United States of America and it was a great thing - it was a glimmer of light in the dark of the past eight years, he said.

However, he noted the money spent by the United States and the city to secure United Nations Headquarters during the annual Assembly. While thanking the United States for its efforts in hosting the Organization for the past 50 years, he said the United Nations should hold its annual debate in another hemisphere for the next 50 years. He complained about the trouble some diplomats and their staff had in securing visas from the United States Government.

Silvio Berlusconi,

Prime Minister of Italy, began by reporting on the outcome of the recent G-8 Summit held in L'Aquila, which he had chaired. That meeting had brought together 28 countries comprising 80 per cent of the world economy. He said the participants had first decided to continue the work on banking and financial regulations that would be fleshed out during the upcoming Pittsburgh meeting of the G-20, with the goal of assuring economic growth, equity and transparency.

He highlighted the notion of a new development model - one that would be based on open markets, rejected protectionism and allowed the poorest countries to "fully benefit from the growth opportunities afforded by international trade." After the L'Aquila Summit, participants had decided to revive the Doha Round of world trade negotiations, with the goal of wrapping them up by 2010, after trade ministers met in India.

With regards to climate change, the main economies had reached an agreement to limit global warming to 2° C above pre-industrial levels. He said the "common front to combat climate change was reconfirmed" by yesterday's Summit on Climate Change convened by the Secretary-General. "Winning the climate change challenge will require a commitment from all the protagonists of the world economy, without exception," he declared.

On food security, the G-8 had decided to establish a \$20 billion fund for agricultural development and to fight global hunger. He added that, on too many past occasions, the financial assistance allocated to developing countries had failed to reach the people for whom it was destined. That was why the resources set aside at L'Aquila would be invested in concrete projects targeting primarily agricultural infrastructure in countries that promoted democracy, had good governance and respected human rights, as well as the rights of women and children.

He went on to say that stock market speculation must be countered and that manipulation of energy, commodities and food resource markets must end. Speculating in wheat, rice and soy have led to serious crises, especially in Africa. Further, fluctuation in oil prices caused by speculation had led to financial and economic instability, he added.

In short, he said, the "absolute priority is that the futures market be regulated more strictly", proposing it would be key to consider a global system of strategic commodities reserves to "nip in the bud any speculative tendencies". He added that the fight against speculation must also include the abolition of tax havens. While much had been done to wipe out existing havens, "we must also strengthen the monitoring role of the Organization for Security and Cooperation in Europe (OSCE) to fight attempts at creating new ones".

Nicolas Sarkozy,

President of France, said the Assembly's sixty-fourth session was taking place amid an unprecedented financial and economic crisis, and on the threshold of an environmental disaster. The international community had a responsibility to invest in a new world where the follies of the past were no longer possible and everyone was aware that the path taken over the last few decades was a dead end.

The international community was accountable to the tens of millions of people who had lost their jobs, homes and savings; the billion who were suffering from hunger; and the hundreds of millions who had no access to water, energy, health care or education. It was the duty of the Heads of States to restore hope to these human beings, he said. The question was whether the world would change because it acted together with wisdom and intelligence, or waited until change was thrust upon them by fresh crises.

On the issue of reform, he said the number of permanent and non-permanent members of the Security Council needed to be increased. It was unacceptable that Africa did not have a permanent Council member. It was equally unacceptable that South America, with such a great Power as Brazil, or India, with its population of 1 billion, or Japan or Germany, be excluded from the Security Council. The legitimacy of the United Nations depended on such reform.

The international community needed to reform the International Monetary Fund and the World Bank, he continued. Voting rights in those institutions needed to be more equitably distributed among countries and their missions redefined. There could not be a multi-polar world and a single currency, he declared. The system had to be reviewed. Tax havens had to be eliminated and the price swings of commodities that were subject to excessive speculation, starting with oil, had to be curbed.

On climate change, he said that, in Copenhagen, the international community needed to establish quantitative targets for greenhouse gas emissions and set up a world environment organization. The world could not let the law of trade be the only law. While believing in free trade, President Sarkozy said there were specialized United Nations organizations that set fundamental standards in areas such as health, labour and the environment. No single standard was more important than another.

The world needed to develop further resources for development assistance. These resources could be developed by taxing excessive speculative gains, if necessary. He appealed to all countries to have the recommendations made by the Commission of Experts of the President of the General Assembly on reforms of the international monetary and financial systems, chaired by Joseph Stiglitz, implemented as soon as possible.

The task before the world was a huge one. In Pittsburgh at the upcoming G-20 meeting, and in Copenhagen, nothing would be worse than a mediocre compromise. France had come to say the world had no more time to act. He hoped that 2009 would be a year in which a more fair and efficient world order would be established.

Mahmoud Ahmadinejad

President of Iran, said that to create "a bright tomorrow", fundamental changes of attitude would have to be made. First off, the current financial system would have to change. "The engine of unbridled capitalism, with its unfair system of thought, has reached the end of the road and is unable to move," he said. "The era of capitalist thinking [...] and the age of setting

up empires is over. It is no longer possible to humiliate nations and impose double standards on the world community." Such hypocrisy would not be allowed to continue. "Those who define democracy and freedom and set standards while they themselves are the first who violate fundamental principles [...] can no longer be both the judge and executor, and challenge the real democratically established Governments." He added that "most nations, including the people of the United States, are waiting for real and profound changes."

With regard to Palestine, he said that the entire population of a country had been deprived of their homeland for more than 60 years, and their legitimate right of self-defence had been denied. He noted that while certain Governments unconditionally supported the occupiers against defenceless women and children, at the same time, "oppressed men and women" were subjected to heavy economic blockades, the result of which was "genocide". He then addressed issues in the wider Middle East and said it was "not acceptable that some who are several thousand kilometres away from the Middle East should send their troops for military intervention" and spread war, bloodshed, aggression and terror.

It was no longer possible to bring a country under military occupation in the name of the fight against terrorism and drug trafficking, while the production of drugs multiplied and terrorism widened its dimensions, he said. And "those who have created the current disastrous situation continue to blame others. How can you speak about friendship and solidarity with other nations while you expand your military bases in different parts of the world, including in Latin America?" He warned that such "militaristic logic" would have dire consequences and exacerbate the problems in the world. "There are those who export billions of dollars of arms every year, stockpile chemical and biological, as well as nuclear weapons [...] while accusing others of militarism."

On the subject of the economy, he said the current financial mechanisms were outdated, and those inequitable structures were unable to solve the challenges ahead. The political and economic structures created following the Second World War had been based on intentions to dominate the world and failed to promote justice and lasting security. "By the grace of God, Marxism is gone. It is now history. Unhindered capitalism will certainly have the same fate." He spoke against colonialist and discriminatory goals and hypocrisy in international relations, and called for collective action "to return to basic moral and human values".

Before the Assembly were several points on the agenda, he said. The first included the reform of the Organization itself, in particular the structure of the Security Council and the abolishment of veto rights, and the restoration of the rights of the Palestinian people. He also called for an end to interference in Iraq, Afghanistan, the Middle East, Africa, Latin America, Asia and Europe. "Oppression against Palestinians and violations of their rights still continue," he said. "Bombings in Afghanistan and Pakistan have not yet stopped, and Guantanamo prison has not yet been shut down. And there are still secret prisons in Europe." Further points before the Assembly included reform of the current international economic structures and political relations, and the "eradication of the arms race and the elimination of all nuclear, chemical and biological weapons". At the same time, he emphasized the right of "all nations to have access to peaceful technologies".

Speaking of his own country, he said: "Our nation has successfully gone through a glorious and fully democratic election, opening a new chapter for our country in the march towards national progress and enhanced international interactions. They entrusted me once more with a large majority with this heavy responsibility." He emphasized that Iran was ready to engage with the international community and "warmly shake all those hands which are honestly extended to us", he said. "No nation can claim to be free from the need to change and reform in this journey towards perfectness. We welcome real and humane changes, and stand ready to actively engage in fundamental global reforms."

Benjamin Netanyahu

Prime Minister of Israel, said the United Nations had been founded 60 years ago, following the Holocaust, and had been thereafter charged with preventing such horrors from ever happening again. Yet nothing impeded that central mission more than "the systematic assault on the truth", he said, decrying "the latest anti-Semitic rants" by Iranian President Mahmoud Ahmadinejad, during his address to the Assembly yesterday evening.

Mr. Netanyahu then held up a sheaf of Nazi meeting notes as physical proof of that regime's horrendous work. The preserved minutes had been taken at a meeting in the Villa in Wannsee, where on 20 January 1942, senior Nazi officials had laid out the plans for exterminating the Jewish people. The documents had been recently given to him by the German Government. "Is this a lie?" he asked.

He then presented to the Assembly the original construction plans of the Auschwitz-Birkenau concentration camp, plans that contained the authorizing signature of Heinrich Himmler. Recounting United States President Barack Obama's recent visit to another concentration camp, Buchenwald, he asked delegations if President Obama had been paying tribute to a lie. He then recounted his own family history of grandparents, aunts, uncles and cousins who had perished, as well as the tattooed numbers on camp survivors. All, he stated, added to the proof of the truth about the Holocaust.

He commended those who had refused to attend the General Assembly to hear the Iranian President's speech, as well as those who had left in protest. But he stated emphatically to those who stayed that in doing so, they had given legitimacy to a denial that was shameful and to a country that aimed to wipe out Israel. Although the threats were currently levelled at the Jews, he reminded Member States that what had historically started as attacks on the Jews, had inevitably ended up affecting others.

He went on to say that in the past 30 years, fanaticism had impacted all people, and had been the cause of death of not just Jews, but Hindus, Muslims and Christians. Any society that aimed to have only their version of true believers always subjugated those who didn't conform. That struggle, he continued, wasn't about one group of believers against another, rather it pit civilization against barbarism, the twentieth century against the ninth century, and those who sanctified life against those who propagated death.

Affirming Israel's commitment to participate in a global response to the myriad problems facing all nations, such as climate change issues, disease and the need for fossil fuel alternatives, to name a few, he said, however, that the main threat to all nations was the marriage between fundamentalism and weapons of mass destruction. Indeed, the greatest challenge facing the world was that of preventing Iran from procuring nuclear weapons. "Are the Members of the United Nations up to that challenge?" he asked.

He then turned to the recently issued report on the crisis in Gaza earlier in the year. He viewed the document as falsely equating terrorists with those being targeted. Recounting that Hamas had for eight years fired rockets on Israeli citizens, he said that there had not been one United Nations resolution condemning those criminal attacks. And although Israel had unilaterally withdrawn from the Gaza Strip by removing 8,000 Israelis and 21 communities - a move that many in Israel believed would bring peace -- Israel had been subjected to Iranian-backed terrorism to which the United Nations remained silent. After eight years, Israel had been forced to respond.

He affirmed Israel's desire for a permanent, genuine and defensible peace, and he reminded the Assembly that anytime an Arab leader reached out to make peace, Israel met with them, such as it had with Egyptian and Jordanian officials. "If the Palestinians truly want peace, I and my Government and the Israeli people, will make peace," he said, recalling that when a two-State solution had been voted in 1947, Jews accepted the resolution but Arabs rejected it.

What Israel had wanted for 62 years was for the Palestinians to say "yes" to a Jewish State, just as Israel was asked to recognize a nation-state for the Palestinian people. "It is as simple, clear and elementary as that." He stressed that peace, prosperity and dignity required security. Israel must have its security and that the Palestinians "should have all the power to govern themselves except the handful of powers [...] that threatened Israel".

Consiglio di Sicurezza su attacco uffici Onu Kabul

New York, 29 ottobre 2009 - Il Consiglio di sicurezza Onu si è riunito d'urgenza per esaminare la situazione in Afghanistan, all'indomani dell'attentato compiuto dai talebani a Kabul contro gli uffici delle Nazioni Unite, che ha causato 9 morti e diversi feriti. Nel corso della riunione, svoltasi a porte chiuse, il Consiglio ha ascoltato un resoconto della situazione da parte del

segretario generale. Ban Ki-moon ha fortemente condannato l'attacco definendolo "brutale e riprovevole" ed ha rinnovato l'impegno della missione in Afghanistan.

Intanto i talebani hanno reiterato oggi la minaccia di nuovi attentati contro il secondo turno delle elezioni presidenziali in Afghanistan fissate per il prossimo 7 novembre

Security Council on terrorist attack in Kabul

New York, 29 October 2009 - The following Security Council press statement on Afghanistan was read out today by Council President Le Luong Minh (Viet Nam):

The members of the Security Council condemned in the strongest terms the terrorist attack at a guesthouse in Kabul on 28 October, which caused deaths and injuries among United Nations staff and members of the Afghan National Security Forces. The members of the Security Council expressed their condolences to the families of the victims, to the Secretary-General and other United Nations colleagues, and to the people and the Government of Afghanistan. The members of the Council reiterate their steadfast support for the role of the United Nations in Afghanistan.

The members of the Security Council noted with serious concern that the Taliban claimed responsibility for the attacks. The members of the Council strongly condemned the attempts in particular by the Taliban to disrupt the electoral process and destabilize the situation in Afghanistan.

The members of the Security Council reiterated their serious concern at the threats posed by the Taliban, Al-Qaida, and other extremist groups, to the local population, national security forces, international military and international assistance efforts in Afghanistan.

The members of the Security Council underlined the need to bring perpetrators, organizers, financiers and sponsors of these reprehensible acts of terrorism to justice, and urged all States, in accordance with their obligations under international law and relevant Security Council resolutions, to cooperate actively with the Afghan authorities in this regard.

The members of the Security Council reaffirmed the need to combat by all means, in accordance with the Charter of the United Nations and all obligations under international law, in particular international human rights, refugee and humanitarian law, threats to international peace and security caused by terrorist acts.

The members of the Security Council reiterated their determination to combat all forms of terrorism, in accordance with their responsibilities under the Charter of the United Nations.

The members of the Security Council reiterated that no terrorist act can reverse the path towards peace, democracy and reconstruction in Afghanistan, which is supported by the people and the Government of Afghanistan and the international community.

Ban Ki-moon: Gerusalemme torni a essere simbolo di pace

New York, 28 ottobre 2009 - "Per musulmani, ebrei e cristiani, per israeliani e palestinesi, e per i popoli di tutto il mondo, Gerusalemme rappresenta un luogo di fede e di nostalgia, un simbolo di aspirazioni nazionali, e un luogo sacro che come tale deve essere aperto a tutti". Ed è per questo che "dobbiamo far sì che la città santa diventi un vero simbolo di pace, capace di avvicinare le persone e di segnare una nuova era più positiva per l'intera regione".

E' quanto afferma il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon in un messaggio rivolto al Forum internazionale su Gerusalemme a Rabat, in Marocco, ospitato nei giorni 28 e 29 ottobre dalla Fondazione di Yasser Arafat. "Israeliani e palestinesi - prosegue Ban nel suo messaggio - concordano da lungo tempo nel ritenere Gerusalemme una questione fondamentale che deve essere risolta con i negoziati, insieme a tutte le altre questioni fondamentali. La comunità internazionale non riconosce l'annessione israeliana di Gerusalemme Est, che continua a far parte del territorio palestinese occupato secondo quanto stabilito nella Quarta Convenzione di Ginevra".

"L'obiettivo del raggiungimento della pace – aggiunge Ban - implica che Gerusalemme diventi la capitale di due Stati che vivono fianco a fianco in pace e sicurezza, e che si raggiungano degli accordi sui luoghi santi. Questa è la strada giusta per accostare le risoluzioni del Consiglio di sicurezza all'Iniziativa per la Pace Araba, e realizzare in questo modo la pace tanto desiderata dalle persone di tutto il mondo".

Il segretario dell'Onu si congratula "con quegli israeliani e palestinesi che stanno lavorando per superare le incomprensioni e i conflitti e per trovare il modo di cooperare costruendo il rispetto reciproco e la fiducia, anche a Gerusalemme". Ban Ki-moon ribadisce l'appello a Israele perché fermi gli insediamenti e riapra le istituzioni palestinesi a Gerusalemme. Le limitazioni agli accessi a Gerusalemme Est, osserva, "separano famiglie, limitano lo sviluppo economico della Palestina e rendono difficile per i residenti della Cisgiordania l'accesso a strutture sanitarie specializzate. Le Nazioni Unite, che hanno una presenza forte e visibile a Gerusalemme, continuano a sostenere la popolazione attraverso i loro programmi per la sanità e l'educazione oltre a incentivare la loro vita economica, culturale e religiosa, pur sollecitando le autorità israeliane a rispettare il rapporto organico tra Gerusalemme Est e il resto della Cisgiordania".

Ban Ki-moon, infine, chiede ai partecipanti al Forum di sostenere il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen nei suoi sforzi per raggiungere una soluzione negoziata al conflitto israelo-palestinese. "La strada da percorrere non sarà facile, ma soltanto con il raggiungimento di una soluzione 'a due Stati', e una completa pace arabo-israeliana, a Gerusalemme sarà interamente restituito il legittimo ruolo di simbolo di santità, di fraternità e di pace per il mondo intero".

***Secretary-general, in message to Jerusalem forum, calls on parties
To make renewed efforts in Middle east peace process***

This is the text of a message from UN Secretary-General Ban Ki-moon to the Jerusalem International Forum, in Rabat, Morocco (28-29 October), delivered on his behalf by Robert H. Serry, United Nations Special Coordinator for the Middle East Peace Process and Personal Representative of the Secretary-General to the Palestine Liberation Organization and the Palestine Authority:

I send my greetings to the leaders gathered in Rabat for this international forum on Jerusalem. I thank His Majesty, King Mohammed VI, the Chair of the Jerusalem Committee of the Organization of the Islamic Conference, and the Yasser Arafat foundation for hosting this event.

For Muslims, Jews and Christians, for Israelis and Palestinians, and for peoples around the world, Jerusalem represents a place of faith and longing, a symbol of aspirations for nationhood, and a sacred space that must be open to all. As we are constantly reminded, events in Jerusalem can undermine trust on the ground and be felt in distant lands. It is for this reason that we must ensure that the holy city becomes a true symbol of peace, bringing people together and marking a new, more positive era for the whole region.

As has long been agreed between Israelis and the Palestinians, Jerusalem is a core issue that must be resolved through negotiations, along with all other core issues. The international community does not recognize Israel's annexation of East Jerusalem, which remains part of the Occupied Palestinian Territory subject to the terms of the Fourth Geneva Convention. If peace is to be achieved, the goal must be for Jerusalem to be the capital of two States living side-by-side in peace and security, with arrangements for the holy sites acceptable to all. This is the road to the fulfilment of both the vision of Security Council resolutions and the Arab Peace Initiative, and the yearning for peace of people from all over the world.

I commend those Israelis and Palestinians who are working to reach across gulfs of misunderstanding and conflict to find ways to build cooperation, mutual respect, and trust, including in Jerusalem. Such efforts are made very difficult by continued evictions and house demolitions in East Jerusalem -- including again yesterday -- the closure of Palestinian

institutions in the city, and the expansion of settlements contrary to international law and the road map. These actions exacerbate tensions, prejudice final status issues, and often have tragic human consequences. I reiterate the repeated calls of the Quartet and the wider international community for Israel to freeze settlement activity, cease provocative and unilateral actions, and reopen Palestinian institutions in Jerusalem.

I am concerned at the recent episodes of tension at the Haram Ash-Sharif/Temple Mount compound, and the potential for further clashes. Aided by my envoy based in Jerusalem, I continue to follow this issue closely and to urge all sides to respect the sanctity of the holy sites and cease provocations. I commend the efforts of the Hashemite Kingdom of Jordan to alleviate tensions. UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) also remains engaged regarding the sensitive excavations at the site of the reconstruction of the ramp leading to the Maghrabi Gate. We all share a responsibility to promote calm.

Today, access into East Jerusalem remains severely restricted by checkpoints, permits and the barrier, whose route is contrary to the Advisory Opinion of the International Court of Justice. These measures separate families, limit Palestinian economic development and make it difficult for residents of the West Bank to access specialized medical facilities. The United Nations, which has a strong and visible presence in Jerusalem, continues to support through our programmes the health and education of the population and their economic, cultural and religious life, while urging the Israeli authorities to respect the organic relationship between East Jerusalem and the remainder of the West Bank.

At this challenging time, I ask all of you to support President [Mahmoud] Abbas, the Palestine Liberation Organization and the Palestinian Authority in their efforts to achieve a negotiated solution to the conflict and to build the institutions of a Palestinian State. The United States continues its efforts in this regard, and all members of the Quartet are working to ensure that negotiations not only resume in an atmosphere conducive to their success, but are concluded expeditiously. The road ahead will not be easy, but only with the achievement of a two State solution, and a comprehensive Arab-Israeli peace, will Jerusalem be fully restored to its rightful place as a symbol of sanctity, brotherhood and peace for the entire world.

L'Onu agli Usa: togliere l'embargo a Cuba

New York, 28 ottobre 2009 - L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione che chiede agli Stati Uniti di sospendere l'embargo contro Cuba. Il documento - votato ogni anno ormai da decenni - ha ricevuto un sostegno quasi unanime (contrari solo Usa, Israele e isole Palau). Per l'ennesima volta si chiede a Washington di levare l'isolamento deciso nei confronti del paese caraibico, 47 anni fa, all'indomani della rivoluzione che depose il dittatore Fulgencio Batista.

Il ministro degli esteri cubano, Bruno Rodriguez Parrilla, intervenendo all'Assemblea prima del voto, ha detto che "dall'elezione del presidente Obama, non c'è stato alcun cambiamento nell'embargo economico, commerciale e finanziario contro Cuba".

Il divieto di intrattenere relazioni commerciali con l'Avana, in effetti, non è riuscito a mettere in ginocchio il regime, ma ha finito per rendere difficile la vita ai cittadini cubani, per la mancanza di prodotti, macchinari e pezzi di ricambio. Una speranza in più, per la fine dell'embargo, arriva dalla Casa Bianca. Più volte il presidente Barak Obama si è detto determinato a normalizzare le relazioni con Cuba.

General Assembly calls for end embargo against Cuba

New York, 28 October 2009 - Even though many delegates expressed a newfound optimism that United States-Cuba relations could improve with the change of Administration in Washington, the United Nations General Assembly today once again adopted a stern resolution calling on the United States to end a trade embargo, which had created human suffering and wrecked havoc with the economy of the island nation.

With a recorded vote of 187 in favour to 3 against (Israel, United States and Palau), and 2 abstentions (Federated States of Micronesia, Marshall Islands), the 192-Member Assembly in its resolution urged the lifting of stiff commercial, financial and economic sanctions that were slapped on Cuba in the aftermath of the cold war. This marked the eighteenth year the world body had adopted a similar resolution on the issue. (See Annex.)

As happened last year, a burst of applause greeted the Assembly's passage of text that reaffirmed the sovereign equality of States, the non-intervention and non-interference in their affairs, and the freedom of international trade and navigation. The two-page document again called upon all States to refrain from promulgating and applying laws and measures such as that promulgated in the 1996 "Helms-Burton Act" which carried extraterritorial effects that impacted the sovereignty of other States.

Pakistan, 250 mila in fuga dalla zona degli scontri

Ginevra, 27 ottobre 2009 - Sono almeno 205 mila i civili pachistani che hanno abbandonato la zona del Waziristan meridionale al confine con l'Afghanistan a seguito dell'offensiva messa in atto dalle forze governative contro i militanti talebani, stando alle ultime cifre diffuse dall'Onu.

Nella zona maggiormente interessata dagli scontri, restano ancora tra le 50 mila e le 80 mila persone, ha precisato Manual Bessler, direttore dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento delle questioni umanitarie in Pakistan, denunciando le difficoltà per le organizzazioni umanitarie di raggiungere le popolazioni più interessate e bisognose di aiuto. Infatti oltre 30 mila soldati, appoggiati da aerei ed elicotteri da combattimento prendono parte all'offensiva.

Tpi, Karadžić responsabile pulizia etnica in Bosnia

L'Aja, 27 ottobre 2009 - E' ripreso all'Aja il processo a carico dell'ex leader dei serbi di Bosnia, Radovan Karadžić. I giudici del Tribunale penale internazionale (Tpi) per l'ex Jugoslavia hanno deciso, nonostante l'assenza dell'imputato per il secondo giorno consecutivo, di andare avanti con l'udienza. "Registriamo di nuovo l'assenza dell'imputato - ha affermato il giudice O-Gon Kwon - ma abbiamo deciso di continuare. Karadžić ha scelto di non esercitare il proprio diritto a presentarsi e dovrà accettarne le conseguenze".

Il tribunale ha così deciso di dare la parola all'accusa. Radovan Karadžić è responsabile, in quanto "comandante supremo delle forze armate", della pulizia etnica in molte parti della Bosnia, compresa Srebrenica. Lo ha detto il procuratore del Tpt, Alain Tieger, che nell'udienza di oggi ha letto i capi di accusa dell'imputato. Karadžić, 64 anni, dovrà rispondere a undici capi d'accusa tra cui quelli di genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità per il coinvolgimento nella guerra di Bosnia del 1992-95, che causò centomila morti e più di due milioni di sfollati.

L'ex leader, che ha deciso di boicottare ieri l'inizio del processo, continua a ribadire di aver avuto troppo poco tempo per la preparazione della propria linea difensiva, visto che ha scelto di difendersi da solo.

LIBERATA BILJANA PLAVŠIĆ CHE HA SCONTATO DUE TERZI DELLA CONDANNA

Oggi intanto è stata rilasciata in Svezia Biljana Plavšić, ex presidente dei serbi di Bosnia Erzegovina condannata nel 2003 dal Tribunale penale internazionale a 11 anni di reclusione per crimini contro l'umanità. Il governo di Stoccolma aveva approvato la settimana scorsa il rilascio della Plavšić in linea con quanto previsto dalla legge svedese che consente la liberazione dopo che l'imputato ha scontato due terzi della condanna. La Plavšić, 79 anni, ha scontato la pena nel carcere di Hinseberg, 200 chilometri ad ovest di Stoccolma.

Radovan Karadžić trial to begin

The Hague, 27 October 2009 - The trial of Radovan Karadžić is scheduled to begin on Monday, 26 October 2009 at 9:00, in Courtroom I.

Karadžić, former President of Republika Srpska, head of the Serb Democratic Party (SDS) and Supreme Commander of the Bosnian Serb Army (VRS), is one of the highest ranking officials to be indicted by the Tribunal.

He is charged with two counts of genocide and a multitude of other crimes committed against Bosnian Muslim, Bosnian Croat and other non-Serb civilians in Bosnia and Herzegovina during the 1992-1995 war.

The indictment alleges that Karadžić committed genocide when forces under his command killed non-Serbs during and after attacks on towns in more than a dozen Bosnian municipalities in the early stages of the war. After these attacks, Bosnian Serb forces rounded up tens of thousands of non-Serbs and transferred them to more than 20 detention facilities. The indictment alleges that forces under Karadžić's command tortured, mistreated, sexually assaulted and killed non-Serbs in these camps.

Karadžić also stands accused of genocide for the murder of more than 7,000 Bosnian Muslim men in Srebrenica in July 1995. The indictment states that on 8 March 1995, Karadžić instructed Bosnian Serb forces under his command to create an unbearable situation of total insecurity with no hope of further survival for the inhabitants of Srebrenica, amongst other places.

The indictment also charges Karadžić with responsibility for a protracted campaign of shelling and sniping of civilian areas of Sarajevo, killing and wounding thousands of civilians, including children and the elderly during the 44-month siege of the capital city.

The Prosecution alleges that Karadžić committed all of these crimes together with other members of a joint criminal enterprise with the aim to permanently remove Bosnian Muslim and Bosnian Croat inhabitants from the territories claimed to be a part of the so-called Serbian Republic.

Among other members of this criminal enterprise were Momčilo Krajišnik, Ratko Mladić, Slobodan Milošević, Biljana Plavšić, Nikola Koljević, Mićo Stanišić, Momčilo Mandić, Jovica Stanišić, Franko Simatović, Željko Ražnatović aka "Arkan" and Vojislav Šešelj.

Karadžić's initial indictment was confirmed on 25 July 1995. He was arrested on 21 July 2008 in Serbia and transferred to the Tribunal, after more than 13 years on the run.

Since its inception 16 years ago, the Tribunal has indicted 161 persons for war crimes committed on the territory of the former Yugoslavia. The proceedings against 120 individuals have been completed.

Proceedings are currently open for 41 accused with 24 at trial stage, seven awaiting trial judgement and 14 before the Appeals chamber. Zdravko Tolimir is the only remaining Accused in custody, awaiting the commencement of trial. Two accused, Ratko Mladić and Goran Hadžić, are at large awaiting arrest and transfer to The Hague for trial.

Consiglio di Sicurezza condanna attentati Baghdad

New York, 26 ottobre 2009 – Il presidente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite Le Luong Minh (Vietnam) ha diffuso una dichiarazione dei membri del Consiglio nella quale si

condannano duramente gli attacchi terroristici verificatisi il 25 ottobre 2009 a Baghdad, che hanno causato numerosi morti, feriti e danneggiamenti alle sedi del Ministero della giustizia e del Governatorato di Baghdad, si esprime cordoglio ai familiari delle vittime e si ribadisce sostegno al popolo ed al governo irakeno e l'impegno per la sicurezza del Paese.

I membri del Consiglio di Sicurezza sottolineano la necessità di condurre i responsabili, gli organizzatori, i finanziatori e gli sponsor di questi riprovevoli atti di terrorismo davanti alla giustizia. Sollecitano inoltre tutti gli Stati, in conformità agli obblighi derivanti dal diritto internazionale e da rilevanti risoluzioni dello stesso Consiglio, di cooperare a questo proposito in maniera attiva con le autorità irakene.

Nel documento si riafferma la necessità di combattere con tutti i mezzi, in conformità alla La Carta dell'Onu, contro ogni genere di minaccia alla pace ed alla sicurezza internazionale causata da attacchi terroristici. Al riguardo si ricorda agli Stati che devono garantire le misure prese per combattere il terrorismo e conformarsi agli obblighi derivanti dal diritto internazionale, in particolare i diritti umani, dei rifugiati ed il diritto umanitario.

Infine, i membri del Consiglio di Sicurezza ribadiscono la loro determinazione, in conformità a tutte le responsabilità derivanti dalla Carta delle Nazioni Unite, a combattere ogni genere di terrorismo. Ribadiscono, inoltre, che non vi sia attacco terroristico che possa bloccare il cammino verso la pace, la democrazia e la ricostruzione in Iraq, supportato dal popolo e dal governo irakeno nonché dalla comunità internazionale.

Security Council on Baghdad bombings

New York, 26 October 2009 - The following Security Council press statement on the 25 October bombings in Baghdad was read out today by Council President Le Luong Minh (Viet Nam):

The members of the Security Council condemned in the strongest terms the series of terrorist attacks that occurred on 25 October 2009 in Baghdad, which caused numerous deaths and injuries and damage, including at the Ministry of Justice and the Baghdad governorate building. The members of the Security Council expressed their deep condolences to the families of the victims and reaffirmed their support for the people and the Government of Iraq, and their commitment to Iraq's security.

The members of the Security Council underlined the need to bring perpetrators, organizers, financiers and sponsors of these reprehensible acts of terrorism to justice, and urged all States, in accordance with their obligations under international law and relevant Security Council resolutions, to cooperate actively with Iraqi authorities in this regard.

The members of the Security Council reaffirmed the need to combat by all means, in accordance with the Charter of the United Nations, threats to international peace and security caused by terrorist acts. The members of the Security Council reminded States that they must ensure that measures taken to combat terrorism comply with all their obligations under international law, in particular international human rights, refugee and humanitarian law.

The members of the Security Council reiterated their determination to combat all forms of terrorism, in accordance with their responsibilities under the Charter of the United Nations.

The members of the Security Council reiterated that no terrorist act can reverse a path towards peace, democracy and reconstruction in Iraq, which is supported by the people and the Government of Iraq and the international community.

Unctad, potenziare rete a banda larga nei paesi poveri

Ginevra, 23 ottobre 2009 - Nel suo ultimo rapporto diffuso oggi la Conferenza delle Nazioni Unite su commercio e sviluppo (Unctad) afferma che i paesi in via di sviluppo rischiano di perdere i benefici dell'"information technology" perché non sono provvisti di reti a banda larga.

E ciò impedisce alle persone di beneficiare di tutte le possibilità offerte dalla telefonia mobile, che sta vivendo un momento di incredibile espansione nei paesi poveri.

Per il vicesegretario generale dell'Unctad Petko Draganov, quello che è conosciuto come il 'gap della banda larga' sta diventando un grave handicap per le imprese in molti paesi a basso sviluppo". Società e utenti dei paesi sviluppati hanno probabilità 200 volte maggiori di avere accesso a reti a banda larga che nei paesi in via di sviluppo. E il costo dell'accesso alla banda larga varia non poco, dagli oltre 1300 dollari di Burkina Faso, la Repubblica Centro Africana e Swaziland ai nemmeno 13 dollari di Egitto e Tunisia.

La banda larga - è detto nel rapporto Unctad - è essenziale per attività all'estero come i call center e quelle di back office, sulle quali hanno deciso di puntare molti paesi. E' probabile che queste attività conoscano una crescita nonostante la crisi, perché permettono alle società aventi sedi nei paesi sviluppati di tagliare i costi.

La banda larga consente agli utenti di usare meglio i cellulari, sostituendo i computer come strumento di riferimento, nei paesi più poveri, nell'ambito dell'informazione e della comunicazione tecnologica. In questi paesi, le persone si servono dei cellulari per svolgere operazioni bancarie, controllare i mercati e le previsioni del tempo, evitando di perdere tempo in viaggio e vedendo aumentata in modo notevole la loro produttività, spiega l'agenzia.

E il risultato è che la diffusione dei cellulari sta crescendo. In Africa, il numero di coloro che hanno un contratto con una compagnia di telefonia mobile è 20 volte superiore a quello di coloro che si appoggiano alla rete fissa, e in India si sono registrati quasi 100 milioni di utenti in più soltanto nei primi sette mesi dell'anno.

Comunque, la crisi economica ha inciso anche sulle vendite di apparecchi come telefonini, computer e il loro mercato ha subito un calo quasi drammatico l'anno scorso, se si guarda alle cifre che provengono dai sei maggiori esportatori di beni legati all'informazione e alla comunicazione tecnologica, e cioè Cina, Singapore, Giappone, Hong Kong, Stati Uniti e Germania.

Questa - si legge nel rapporto Unctad - è la conseguenza del progressivo dominio nel settore che sta instaurando l'Asia, che già nel 2007 vantava la metà delle esportazioni di apparecchi tecnologici. L'export di strumenti dell'informazione e comunicazione tecnologica non sta soltanto crescendo in Cina più velocemente che altrove, ma è addirittura il settore che cresce di più in assoluto in quel paese.

Africa needs better broadband connectivity

Geneva, 23 October 2009 - African countries are lagging behind other developing regions in Internet use and even more in broadband connectivity. This is partly due to the lack of fixed telecommunications infrastructure. Most other developing regions boast a broadband penetration ten times higher than Africa's. Moreover, broadband use in Africa is highly concentrated, with five countries accounting for 90% of all broadband subscriptions (Algeria, Egypt, Morocco, South Africa, and Tunisia). These economies are also among those that have achieved the greatest improvements since 2003 in broadband connectivity (table 1).

There is furthermore a huge gap in broadband speed. The report says urgent attention is needed to address this situation and bring the continent more fully online. To make things worse, there is also a "broadband price divide": the cost of using fixed broadband tends to be the highest in low-income countries. Of the 20 countries with the world's most expensive broadband access fees, 14 are in sub-Saharan Africa. Even within Africa, the price divide is huge. While monthly access to broadband services cost on average more than \$1,300 in Burkina Faso, the Central African Republic and Swaziland, subscribers need to pay less than \$13 in Egypt and Tunisia.

Critical for connecting Africa with the global economy are international fibre-optic cables. Sub-Saharan Africa has been largely excluded from the mesh of such cables. A number of initiatives are finally coming to fruition, however. For example, SEACOM, a cable linking the east coast of

Africa with Europe and India, became operational in July 2009, and the East African Marine System (TEAMS) cable, which will link Kenya with the United Arab Emirates, is slated for completion later in 2009.

“Stand up” a sostegno della lotta contro la povertà

Roma, 21 ottobre 2009 – In soli tre giorni, oltre 820mila italiani si sono mobilitati per chiedere al governo di rispettare le promesse per la lotta alla povertà e contro i cambiamenti climatici, partecipando alla campagna "Stand up" promossa dall'Onu in tutto il mondo per gli obiettivi di sviluppo del Millennio.

In una nota diffusa dagli organizzatori si afferma che “è stata una mobilitazione straordinaria quella svolta dal 16 al 18 ottobre in Italia e nel resto del pianeta. Oltre 173 milioni di cittadini in tutto il mondo in più di 3 mila eventi in 120 paesi. Oltre 820 mila persone nella sola Italia”.

La mobilitazione chiedeva a tutti i governi di rispettare gli impegni presi per "il raggiungimento degli obiettivi del Millennio, la lotta contro la povertà e i cambiamenti climatici come priorità dell'agenda politica". Marta Guglielmetti, coordinatrice italiana della campagna del Millennio dell'Onu, ha detto che “i risultati ci confermano non solo il grande interesse degli italiani per la lotta alla povertà, ma anche come questo interesse si concretizzi in precise richieste”.

Riforma commissione Fao sicurezza alimentare

Roma, 20 ottobre 2009 - Di fronte all'aumento senza precedenti di fame e povertà, ed in risposta alla richiesta di maggiore coordinamento e coerenza, i membri della commissione Fao sulla sicurezza alimentare hanno deciso di avviare un'ampia riforma della commissione per farne una onnicomprensiva piattaforma internazionale ed intergovernativa sulla sicurezza alimentare a livello globale. Lo ha reso noto la Fao.

Queste riforme mirano a coordinare meglio l'impegno globale per l'eliminazione della fame e assicurare la sicurezza alimentare a tutti, sostenendo programmi ed iniziative anti-fame a livello nazionale; dando ascolto a tutte le voci presenti nel dibattito sulle politiche alimentari ed agricole; rafforzando i collegamenti con le realtà regionali, nazionali e locali; basando le decisioni su prove scientifiche e sulle conoscenze più avanzate.

La nuova commissione sarà più inclusiva. Oltre ai Paesi membri della Fao, la partecipazione sarà estesa a molte organizzazioni che lavorano sul terreno della sicurezza alimentare e della nutrizione, agenzie Onu quali il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad), il Programma alimentare mondiale (Pam), l'equipe di esperti del Segretario generale Onu sulla crisi della sicurezza alimentare mondiale ed altri organismi delle Nazioni Unite.

La Commissione includerà anche organizzazioni della società civile e non governative, in particolare organizzazioni di piccoli contadini, di pescatori, di pastori, di poveri delle aree urbane, di braccianti, di donne, di giovani, di consumatori e delle popolazioni indigene. La partecipazione sarà anche estesa a istituzioni internazionali di ricerca, alla Banca mondiale, al Fondo internazionale mondiale, alle banche regionali per lo sviluppo e all'Organizzazione mondiale del commercio, oltre che al settore privato ed a fondazioni filantropiche.

Un'altra importante caratteristica della nuova commissione è che opererà con la consulenza permanente di un gruppo di esperti ad alto livello per assicurare un solido supporto scientifico e trovare soluzioni efficaci per porre fine alla fame. La commissione fornirà una piattaforma di discussione e coordinamento delle politiche a livello mondiale mediante lo sviluppo di strategie

internazionali e linee guida volontarie e basate sulle pratiche migliori e sulle esperienze positive dei paesi che sono riusciti a ridurre il numero dei sottnutriti.

Il vertice mondiale sulla sicurezza alimentare che si terrà a Roma presso la FAO dal 16 al 18 novembre 2009, focalizzerà l'attenzione sull'impegno affinché tutti al mondo possano avere cibo a sufficienza e discuterà anche di come sostenere la realizzazione di questa riforma.

Reform Committee on World Food Security

Rome, 20 October 2009 - Faced with rising world hunger and unacceptable poverty and in response to calls for greater coherence and coordination, members of the FAO Committee on World Food Security (CFS) have agreed on a wide-ranging reform, FAO announced today.

The reform aims to make CFS the foremost inclusive international and intergovernmental platform dealing with food security and nutrition and to be a central component in the evolving Global Partnership for Agriculture, Food Security and Nutrition.

The CFS reforms are designed to focus the Committee's vision and role on the global coordination of efforts to eliminate hunger and ensure food security for all. This includes supporting national anti-hunger plans and initiatives; ensuring that all relevant voices are heard in the policy debate on food and agriculture; strengthening linkages at regional, national and local levels; and basing decisions on scientific evidence and state of the art knowledge.

Inclusive

The new CFS will be inclusive. In addition to member countries, participation in the Committee will be made up of a wider range of organizations working with food security and nutrition from UN agencies like the International Fund for Agricultural Development (IFAD), the World Food Programme (WFP), the UN Secretary-General's High-Level Task Force on the Global Food Security Crisis and other UN bodies.

The CFS will also include civil society and non-governmental organizations, particularly organisations representing smallholder family farmers, fisherfolk, herders, landless, urban poor, agricultural and food workers, women, youth, consumers and indigenous people.

Participation will also include international agricultural research institutions, the World Bank, the International Monetary Fund, regional development banks and the World Trade Organization. The Committee shall also be open to representatives of private sector associations and philanthropic foundations.

Advice from the experts

Another important part of the new Committee is that it will receive advice from a high level panel of experts on the subject of food security and nutrition. This will ensure that effective solutions to ending hunger are based on scientific and knowledge-based analysis.

Aligning policies

The Committee will provide a platform for discussion and coordination. It will promote greater policy convergence including through the development of international strategies and voluntary guidelines on food security and nutrition based on best practices and lessons learned from countries who have managed to make progress in reducing hunger. The CFS will help countries and regions to address how hunger and malnutrition can be reduced more quickly and effectively.

Successful reform

"The CFS reform shows that the international community is committed to pay more attention to the elimination of hunger and poverty," said Hafez Ghanem, Assistant Director-General of FAO. "Creating this important global platform means that we are building a better home for global food security including governments, international institutions, researchers civil society and the private sector."

The World Summit on Food Security, 16-18 November 2009, will focus the attention of leaders on making sure everyone in the world has enough food, including how to support the implementation of the reform of CFS.

Tunisi, forum Ifad sulle rimesse verso l'Africa

Roma, 24 ottobre 2009 – Tunisi ha ospitato nei giorni 22 e 23 ottobre il Forum globale sulle rimesse che dall'estero i lavoratori africani mandano alle loro famiglie. Nel corso dell'evento, organizzato dal Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (Ifad) e dall'African Development Bank (AfdB), è stato presentato il rapporto "Sending Money Home to Africa". Secondo l'Ifad, agenzia delle Nazioni Unite che si occupa di povertà rurale, i lavoratori africani inviano alle loro famiglie in Africa più di quaranta miliardi di dollari ogni anno.

Leggi restrittive e tariffe alte, tuttavia, sminuiscono il potenziale che queste rimesse avrebbero di risollevare i poveri dalla loro condizione di indigenza. A livello globale, i flussi delle rimesse superano i 300 miliardi di dollari l'anno, eccedendo l'ammontare degli investimenti stranieri diretti e dell'assistenza ufficiale allo sviluppo messi insieme. Mentre i costi per i trasferimenti di denaro sono diminuiti in modo significativo in America Latina e in Asia, mandare i soldi a casa in Africa è ancora molto costoso. Per i trasferimenti all'interno del continente i costi possono arrivare al 25% della somma inviata.

Al vertice del G8 a L'Aquila lo scorso luglio, i leader mondiali hanno riconosciuto l'impatto che i flussi delle rimesse hanno sullo sviluppo e si sono prefissi l'obiettivo di dimezzare il costo dei trasferimenti nei prossimi cinque anni attraverso la creazione di un ambiente competitivo e senza barriere per i trasferimenti. Tra il 30-40% delle rimesse inviate in Africa è diretto alle zone rurali, dove i poveri non hanno accesso a servizi finanziari e dove le famiglie degli emigrati devono percorrere grandi distanze per poter prelevare il denaro.

Il rapporto dell'Ifad evidenzia come nuove tecnologie – i cellulari ad esempio – e strutture già esistenti – in particolare uffici postali o piccoli empori e stazioni di rifornimento – potrebbero rendere più a portata di mano i servizi associati alle rimesse. L'Algeria, dove il 95% delle rimesse è pagato attraverso gli uffici postali, potrebbe essere presa a modello da altri paesi africani.

Per Kevin Cleaver, presidente aggiunto Ifad, "favorire in tempi di recessione i trasferimenti di queste rimesse alle famiglie nelle aree rurali dell'Africa è più vitale che mai. Inoltre il potere delle rimesse può essere stimolato abbattendo le barriere e rendendo meno costoso per le famiglie africane prelevare il proprio denaro". La maggior parte del denaro inviato alle famiglie viene utilizzato per finanziare consumi giornalieri, ma studi dimostrano che associando alle rimesse l'offerta di servizi finanziari quali libretti di risparmio, mutui e assicurazioni, anche i più poveri risparmiano e spesso investono nello sviluppo delle proprie comunità.

Tunis, forum Ifad on the african remittances

Rome, 24 October 2009 - An international forum on remittances to Africa has endorsed a series of recommendations to reduce transfer costs and exploit the potential of remittances as a development tool in the continent.

The Global Forum on Remittances, co-hosted by the International Fund for Agricultural Development (IFAD) and the African Development Bank (AfDB), brought together more than 200 participants involved in the sending home of money by workers living abroad.

Financial institutions, development agencies, private banks, money transfer companies, telecoms operators, migrant diaspora groups and NGOs gathered in Tunis on 22-23 October.

At the closing session, Forum participants called for: increased competition in a market dominated by two major money transfer groups, the empowerment of market actors, effective and efficient regulation, the adoption of new technologies and the expansion of access to financial services, especially in rural areas.

The Forum urged that more market actors, especially microfinance institutions, post offices and credit unions, be enabled to act as pay-out locations. This would not only increase outreach to rural areas where people travel long distances to cash their money but would also make it possible to cross-sell other services and provide financial education.

At the G8 summit in L'Aquila in July, world leaders recognised the importance of remittances for development and pledged to reduce the cost of remittance by 50 per cent in the next five years, by promoting a competitive environment and removing barriers. The G8 Working Group on Remittances is meeting in Rome next month.

Some 30 million Africans live abroad and remittance flows to and within the continent approached \$40 billion, according to an IFAD report (Sending Money Home to Africa) presented at the event. The report found that in four out of five African countries, governments restrict the type of financial institutions able to offer remittance services.

The number of payout locations across the entire African continent is the same as Mexico, which has only a tenth of Africa's population.

The forum urged that exclusivity agreements that hamper competition be discontinued, that standards and interoperability be encouraged, that remittances should not be subject to taxation and that ways be found to link rural areas in Africa with mobile phone and other non-cash technologies.

Consiglio Onu diritti umani su Gaza e Gerusalemme

Ginevra, 20 ottobre 2009 - Tutte le parti coinvolte nel conflitto israelo-palestinese, hanno commesso e continuano a commettere, in maniera diversa e con effetti altrettanto diversi, gravi violazioni delle norme internazionali sui diritti umani, secondo quanto affermato oggi dall'Alto commissario Onu per i diritti umani, Navi Pillay, in una sessione speciale del Consiglio dedicata alla situazione nella striscia di Gaza e a Gerusalemme Est..

"La situazione a Gaza e a Gerusalemme Est é realmente preoccupante per le forti restrizioni imposte da Israele ai palestinesi che vogliono entrare nelle moschee". Restrizioni che dovranno essere eliminate, per dare la possibilità ai palestinesi di esercitare il proprio diritto di culto, ha sostenuto Pillay, aggiungendo che la demolizione delle case a Gerusalemme Est continua, in violazione dei diritti umani e del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali.

Per quanto riguarda Gaza, Navi Pillay, ha reiterato il suo sostegno all'inchiesta Goldstone che ha provato il coinvolgimento di entrambe le parti in gravi crimini di guerra e possibili crimini contro l'umanità e ha richiesto ad entrambi un intervento urgente per portare a termine indagini imparziali, indipendenti, tempestive ed efficaci sulle violazioni segnalate per porre fine alla cultura dell'impunità.

All'inizio del mese, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu, costituito da 47 membri, ha differito fino a marzo l'azione su un progetto di risoluzione che approva il rapporto Goldstone e condanna la discriminazione organizzata e le violazioni dei diritti umani nei Territori palestinesi occupati e a Gerusalemme Est, ma ha portato avanti il dibattito, dopo la richiesta della Palestina, sostenuta da 18 paesi.

Secondo il rappresentante israeliano Aharon Leshno-Yaar, si tratta di un documento fazioso e politicamente schierato, che accusa Israele di aver commesso crimini di guerra per aver combattuto contro Hamas; "chiamate loro criminali di guerra, che hanno apertamente chiesto la distruzione di Israele, bombardandola con migliaia di razzi", ha precisato.

Il rappresentante palestinese Ibrahim Khraishi ha dichiarato che Israele aveva imposto un blocco su Gerusalemme Est, impedendo ai palestinesi di raggiungere le proprie case e le moschee, e che la Striscia di Gaza è ancora oggetto di un blocco ingiusto in violazione del diritto internazionale, con i suoi residenti oggetto di numerose violazioni dei diritti umani aggiungendo che Israele, come potenza occupante, rappresenta una minaccia per la pace internazionale e la sicurezza.

Da parte sua il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha presieduto un incontro con i rappresentanti della Siria, dell'Egitto, del Marocco, della Malesia, del Sudan, con l'osservatore permanente della Palestina e della Lega degli Stati Arabi per discutere del rapporto Goldstone.

Ban condivide le preoccupazioni per la delicata situazione a Gerusalemme e rafforza il suo appello per una più solida cooperazione tra Israele e Palestina. Ban ha reiterato il suo impegno nel combattere le violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale in ogni momento e ovunque esse avvengano ed ha espresso sostegno alla missione d'inchiesta Goldstone.

Human rights council on Gaza and Jerusalem

Geneva, 13 October 2009 - The Human Rights Council will hold a Special Session on the "human rights situation in the Occupied Palestinian Territory and East Jerusalem" on Thursday, 15 October 2009, starting.

The holding of the Special Session comes at the request of Palestine. The request is co-sponsored by the following 18 Member States of the Human Rights Council, namely Bahrain, Bangladesh, Bolivia, China, Cuba, Djibouti, Egypt, Gabon, Indonesia, Jordan, Mauritius, Nicaragua, Nigeria, Pakistan, Philippines, Qatar, Saudi Arabia and Senegal.

It is expected that the Special Session will continue on Friday, 16 October. This will be the twelfth Special Session of the Council.

Più di un miliardo di affamati nel mondo

Roma, 19 ottobre 2009 – Nel mondo il numero di persone che soffre la fame si è attestato a un livello record: è ricordando questo numero, oltre un miliardo di persone, denutrite e senza un adeguato accesso al cibo, che il Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (Wfp) ha lanciato un appello in occasione della "Giornata mondiale dell'alimentazione".

"Purtroppo – osserva il direttore esecutivo del Wfp, Josette Sheeran, è una giornata senza cibo per quasi una persona su sei. Ricordiamo che, oggi, più di un miliardo di persone non avrà abbastanza cibo da mangiare. Noi possiamo cambiare questa situazione - la nostra sfida è di trasformare la "giornata senza cibo" nella 'Giornata mondiale dell'alimentazione' per tutte quelle centinaia di milioni di persone che non hanno nulla da mangiare".

Lo scorso anno, i governi hanno risposto con donazioni record al WFP: oltre 5 miliardi di dollari per sostenere l'agenzia in un momento in cui, nel mondo, gli alti costi del cibo stavano causando una diffusa povertà oltre a rappresentare una minaccia per la stabilità quando comunità affamate cominciarono a scendere in piazza in segno di protesta.

"Molti paesi, nonostante debbano affrontare essi stessi delle sfide economiche, hanno dato priorità al sostegno a chi è affamato, mantenendo i loro contributi a livelli record", ha aggiunto Sheeran. "Per quanto i bisogni siano davvero immensi, è indubbio che questa generosità significa la salvezza per milioni di vite. Vogliamo ringraziare e sollecitare tutti coloro che possono fornire un ulteriore aiuto."

Quest'anno, con il numero degli affamati che ha superato il miliardo per la prima volta nella storia, il sostegno dei donatori è essenziale. Il Wfp ha, ancora una volta, potuto contare sul loro sostegno, e molti dei donatori tradizionali stanno facendo il possibile per mantenere gli ammirevoli livelli di contribuzione del passato, mentre alcuni di loro hanno addirittura donato in maniera superiore rispetto agli anni precedenti.

Sheeran ha aggiunto che per decenni il Wfp è riuscito a sfamare circa il 10 per cento tra gli uomini, le donne e i bambini più affamati nel mondo. Tuttavia, quest'anno, per la prima volta l'agenzia per l'assistenza alimentare potrebbe non raggiungere quell'obiettivo. Essendo inoltre un'agenzia che risponde alle emergenze, il WFP ha dovuto affrontare quest'anno numerose sfide impreviste, come la risposta alle recenti inondazioni nelle Filippine.

In Italia numerosi eventi sono stati organizzati dal ministero per gli affari esteri nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata mondiale dell'alimentazione, tra cui la maratona Run for food

a Roma, Milano e Padova d'intesa con il polo agroalimentare dell' Onu. Inoltre il Wfp ha lanciato una campagna per sostenere i propri programmi di pasti scolastici. In collaborazione con Poste Mobile, sino al 31 dicembre, con l'acquisto negli uffici postali di una "sim" sarà possibile donare un pasto a un bambino a scuola (i particolari sul sito: www.wfp.org/it).

WFP Executive Director on support for fight against hunger

Rome, 19 October 2009 - Despite much progress, recent food, financial and weather crises have triggered an unrelenting growth in hunger around the globe. Today, a record one billion people – mostly women and children – go to bed hungry each night.

That's why the World Food Programme is especially grateful to the many nations of Europe who have been so generous, and to the European Union (EU) for its continued commitment to the fight against hunger. So far this year, 20 European nations have contributed nearly €410 million to WFP's work in more than 70 countries. In addition, the EU has donated more than €180 million – and, significantly, the EU's pledges in 2009 have kept it on track to maintain the same level of funding as last year.

We are particularly grateful for the EU's launch of its €1 billion EU Food Facility fund, which is focused on integrated hunger solutions. Under the EU food facility, WFP is working in nine countries, with €77.5 million dedicated to help small farmers – mostly women and many dependent on food aid – to increase their food production and self-sufficiency.

As part of the Facility, WFP is working in partnership with local governments and the UN Food and Agriculture Organization and the International Fund for Agricultural Development, to help farmers to irrigate their fields, protect against flood damage, plant trees and establish kitchen gardens, and to support school meal programmes in Liberia, Sierra Leone, Senegal, Bangladesh, Nepal, the Philippines, Pakistan, Guatemala and Bolivia.

The EU has also quickly responded to our calls for assistance to people in the Philippines where floods have devastated so many lives in recent weeks. At a time when donors are facing difficult financial challenges at home, the EU's steadfast support means that we are able to work together to ensure that food reaches those who need it most.

Make no mistake, this generosity and commitment helps save millions of lives and for that, I extend our profound thanks.

Clima, messaggio subacqueo per salvare le Maldive

Malé, 17 ottobre 2009 – Singolare iniziativa del governo delle Maldive che ha tenuto oggi una riunione subacquea del Consiglio dei ministri, a quattro metri di profondità, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sulla minaccia che il riscaldamento globale e il conseguente aumento del livello dei mari rappresenta per l'arcipelago dell'Oceano indiano, che rischia di essere completamente sommerso.

Il presidente Mohammed Nasheed e i 14 ministri del governo di Malé, indossate le mute subacquee, le maschere e le bombole, sono scesi nelle acque cristalline di una laguna radunandosi attorno ad un tavolo allestito per l'occasione e hanno firmato un documento che chiede ai governi di tutto il mondo di ridurre le emissioni di CO₂. Un appello lanciato in vista della Conferenza internazionale sui cambiamenti climatici, promossa dalle Nazioni Unite, che si terrà a Copenaghen dal 7 al 18 dicembre.

Nasheed e i ministri hanno firmato l'appello su una lavagna di plastica usando colori a prova d'acqua. "Dobbiamo unirici in uno sforzo da guerra mondiale per bloccare ulteriori aumenti delle temperature", dice il messaggio. "Il cambiamento climatico è in corso e minaccia i diritti e la sicurezza di tutti, sulla Terra". La riunione, durata mezz'ora, è stata trasmessa dalla tv.

Le Maldive sono un complesso di 1.192 atolli che si trovano in media a 1,5 metri sopra il livello del mare, numeri che valgono all'arcipelago il poco invidiabile record di nazione più bassa del mondo: il punto più alto è a 2,30 metri, mentre la gran parte degli atolli sono sotto il metro. Si

calcola che entro il 2100 il Paese potrebbe scomparire a causa dell'innalzamento del livello del mare e il rischio è così concreto che gli oltre 300mila maldiviani si stanno organizzando per traslocare in un altro Stato. Tra le possibili destinazioni Australia, India o Sri Lanka. Case e terreni verrebbero acquistati con un fondo sovrano ad hoc e mediante un regolare trattato internazionale.

Maldives cabinet meets under water

Malé, 17 October 2009 - The Maldives government held an underwater cabinet meeting on Saturday in a bid to focus global attention on rising sea levels that threaten to submerge the low-lying atoll nation.

President Mohamed Nasheed plunged first into the Indian Ocean followed by his ministers, all clad in scuba gear, for the nationally televised meeting in this archipelago known as an idyllic holiday getaway for the rich.

Nasheed and his deputy, Mohamed Waheed, and a dozen ministers sat behind tables arranged in a horseshoe at a depth of six metres and approved a resolution, urging global action to cut carbon emissions.

Tropical reef fish swam among the ministers and the nation's red and green flag with white crescent moon was planted in the seabed behind Nasheed.

After surfacing, he called for the UN's climate summit in Copenhagen in December to forge a deal to reduce carbon emissions blamed for rising sea levels that experts say could swamp the Maldives by the century's end.

"We should come out of Copenhagen with a deal that will ensure that everyone will survive," said the 42-year-old president as he bobbed in the shimmering turquoise waters.

He said there was "less talk" during the half-hour underwater meeting, but he had managed to get more work done.

"The Maldives is a frontline state and what happens to us today will happen to others tomorrow," Nasheed said.

Asked how he felt about taking the cabinet for a splash, he replied they had all enjoyed the plunge into the clear, warm waters.

Fao, lo sviluppo agricolo potrà vincere la fame

Roma, 16 ottobre 2009 - "Crisi o non crisi, una cosa è certa: il mondo spende 1,340 miliardi di dollari in armi ogni anno. Basterebbe che al più presto si traducesse in realtà l'impegno assunto dai G8 a L'Aquila di destinare 20 miliardi di dollari in più in tre anni a un programma di sviluppo agricolo per le aree di maggiori crisi, per cominciare concretamente a bloccare l'aumento del numero delle persone che nel mondo hanno fame".

Nel messaggio con cui il direttore generale della Fao Jacques Diouf ha aperto a Roma la celebrazione della Giornata mondiale dell'alimentazione, sono suonati come pietre tutti i numeri della crisi alimentare che saranno al centro del Vertice Fao degli stati e dei Governi che si terrà sempre a Roma nel novembre prossimo "e che dovrà cominciare a rispondere innanzitutto ai bisogni di quel 70% degli affamati del pianeta che vive e lavora in aree rurali", ha sottolineato Diouf. Il direttore generale ha ammesso ormai ufficialmente che l'obiettivo che si era dato il precedente World Food Summit di ridurre il numero della gente che ha fame della metà, e dunque di arrivare a quota 420 milioni entro il 2015 "non sarà raggiunto".

Ma non c'è solo bisogno di altri soldi: "Oltre alla crisi che porta agli estremi i problemi attuali - ha aggiunto Diouf - c'è una serie di problemi di fondo che debbono essere risolti: come canalizzare gli aiuti e come far sì che raggiungano efficacemente i contadini medio-piccoli, ma anche come compiere una riforma del sistema di governo mondiale della sicurezza alimentare, per un'azione più coerente degli Stati nei confronti dei propri partner, e come qualificare la percentuale di finanziamento pubblico che a livello nazionale si destina allo sviluppo agricolo".

Temi chiave che, ha auspicato Diouf, "a novembre dovranno trovare le loro prime risposte effettive".

Official aid to agriculture to increase

Rome, 16 October 2009 - FAO Director-General Jacques Diouf today called on world leaders to reach a "broad consensus on the total and rapid elimination of hunger" when they gather in Rome for the World Summit on Food Security of Heads of State and Government on November 16-18.

In his annual address to mark World Food Day, Diouf also urged leaders to agree to increase agriculture's share of official development assistance to 17 percent, the level it was in 1980, from the current five percent.

The theme of this year's World Food Day is "*Achieving food security in times of crisis*". Diouf said the current economic crisis that had forced 105 million more people into hunger was "historically unprecedented" as it directly followed the 2008 world food price crisis.

It also comes at a time when "in some countries, prices of some products are still at the same level than their peak in 2007," said Diouf, citing rice in Sri Lanka, Myanmar, Kenya and Ecuador, millet and sorghum in Burkina Faso, Mali and Niger and wheat in Bolivia and Pakistan.

"That amount of \$44 billion of official development assistance that we need to devote to agriculture development is very low compared with the \$365 billion spent in 2007 to support agriculture in the rich countries, the \$1,340 billion spent by the world each year on armaments and the trillions of dollars found in short order in 2008-2009 to prop up the financial sector," he said.

Rich donor countries, developing countries and assistance institutions all now have to focus on policies that will assist the 1.02 billion undernourished people in the world, Diouf said.

"There is a whole series of fundamental problems that need to be resolved like governance. The world food security governance system is inefficient and not well coordinated to address the present food crisis and the new challenges which we will have to face in the future. The current reform of the Committee on World Food Security is a real opportunity for strengthening this Committee and make it more efficient and effective as a basis for a Global Partnership on Agriculture and Food Security."

Benedetto XVI: accesso al cibo diritto fondamentale

Città del Vaticano, 16 ottobre 2009 - "L'accesso al cibo, più che un bisogno elementare, è un diritto fondamentale delle persone e dei popoli. Potrà diventare una realtà, e quindi una sicurezza, se sarà garantito un adeguato sviluppo in tutte le diverse regioni". Lo scrive Papa Benedetto XVI al direttore generale della Fao Jacques Diouf, in un messaggio in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione.

Il tema scelto quest'anno dalla Fao per la Giornata ("Raggiungere la sicurezza alimentare in tempi di crisi") invita "a considerare il lavoro agricolo come elemento fondamentale della sicurezza alimentare - osserva il Papa - e, quindi, come una componente integrale dell'attività economica. Per tale motivo, l'agricoltura deve poter disporre di un sufficiente livello di investimenti e di risorse".

E siccome i "beni della creazione sono limitati per loro natura: essi richiedono, pertanto, atteggiamenti responsabili e capaci di favorire la sicurezza alimentare, pensando anche a quella delle generazioni future". Benedetto XVI sottolinea che "il conseguimento di questi obiettivi richiede una necessaria modificazione degli stili di vita e dei modi di pensare. Obbliga la Comunità internazionale e le sue istituzioni a intervenire in maniera più adeguata e più determinata".

Benedict XVI, access to food is a fundamental right

Vatican City, 16 October 2009 - In a message to the World Food Day celebrations, Pope Benedict XVI, who will be attending the November World Summit on Food Security, called for the "international community and its institutions to intervene in a more suitable and decisive manner."

"It is my wish that such actions will favour the kind of cooperation that aims to protect farming methods adapted to the soils of each region and avoids a thoughtless waste of natural resources," he said in a statement read out to the World Food Day celebrations.

"I also wish that this cooperation will preserve the values of rural people and the fundamental rights of those who toil on the land."

Access to food was a fundamental human right and that the "drama" of hunger could only be eliminated by "removing the structural causes" and by investing in agricultural development in poor countries, the Pope said.

Oltre un miliardo gli affamati nel mondo

Roma, 14 ottobre 2009 - La fame nel mondo cresce ancora, e quest'anno il numero degli affamati arriva a quota 1,02 miliardi. Colpa della crisi alimentare e della recessione economica mondiale che hanno spinto nel tunnel della malnutrizione circa 100 milioni di persone in più rispetto allo scorso anno (il 9 per cento): il livello più alto dal 1970.

Lo rivela il rapporto 2009 sulla fame nel mondo diffuso oggi dalla Fao, stilato dall'agenzia Onu in collaborazione con il Programma alimentare mondiale (Pam). "Il crescere del numero di affamati nel mondo è un fatto intollerabile", ha sottolineato il direttore generale della Fao, Jacques Diouf, alla presentazione del nuovo rapporto. "Noi abbiamo i mezzi economici e tecnici per far sì che questa piaga sia eliminata: quella che serve per sradicare la fame per sempre è una maggiore volontà politica", ha insistito Diouf.

Secondo il documento, l'aumento del numero degli affamati non è infatti il risultato di raccolti scarsi, ma è dovuto principalmente "al rincaro dei prezzi del cibo", ha continuato il direttore generale della Fao, "in particolare nei Paesi in via di sviluppo dove, a causa della crisi globale, c'è stato un calo repentino dei flussi finanziari e commerciali, e si è assistito a una caduta verticale delle entrate dalle esportazioni, degli investimenti esteri, degli aiuti allo sviluppo e delle rimesse".

Eppure, osservano gli esperti Fao e Pam, nel vertice sulla sicurezza alimentare che si è svolto due anni fa alla Fao capi di Stato e di governo avevano confermato l'obiettivo assunto con la dichiarazione Onu del Millennio di dimezzare entro il 2015 la fame nel mondo. Obiettivo fallito e che va subito ricalibrato. Secondo il rapporto, la quasi totalità di queste persone vive nei Paesi in via di sviluppo. In Asia e nel Pacifico si stima siano 642 milioni; nell'Africa subsahariana 265 milioni; in America Latina e Caraibi 53 milioni; nel Vicino Oriente e Nord Africa 42 milioni; e nei Paesi sviluppati 15 milioni.

Pubblicato in concomitanza con la Giornata mondiale dell'alimentazione, il rapporto della Fao riferisce che nel corso dell'ultimo decennio il numero delle persone sottanutrite era aumentato "in modo lento ma costante". Notevoli passi in avanti erano stati fatti negli anni Ottanta e agli inizi dei Novanta, in larga misura grazie all'incremento degli investimenti in agricoltura seguiti alla crisi alimentare mondiale dei primi anni Settanta. Ma tra il 1995-97 e il 2004-06, con il calo sostanziale degli aiuti pubblici allo sviluppo agricolo, il numero degli affamati è aumentato.

1.02 billion hungry people in 2009

Rome, 14 October 2009 - The sharp spike in hunger triggered by the global economic crisis has hit the poorest people in developing countries hardest, revealing a fragile world food system in urgent need of reform, according to a report released today by FAO and the World Food Programme (WFP). The combination of food and economic crises has pushed the number of hungry people worldwide to historic levels - more than one billion people are undernourished, according to FAO estimates. Nearly all the world's undernourished live in developing countries. In Asia and the Pacific, an estimated 642 million people are suffering from chronic hunger; in Sub-Saharan Africa 265 million; in Latin America and the Caribbean 53 million; in the Near East and North Africa 42 million; and in developed countries 15 million, according to FAO's annual hunger report, *The State of Food Insecurity*, produced this year in collaboration with WFP. The report was published before World Food Day, to be celebrated on 16 October 2009.

Ban elogia l'attività del Fondo Onu per la popolazione

New York, 14 ottobre 2009 - Intervenendo all'Assemblea dell'Onu per la commemorazione del 15esimo anniversario della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo, il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, ha affermato che quell'evento ospitato nel 1994 al Cairo, ha segnato una svolta, un importante cambiamento dell'atteggiamento internazionale sulle tematiche riguardanti la popolazione.

Paesi di tutto il mondo hanno riconosciuto che la popolazione, non è fatta da numeri ma da persone, e che la salute, l'educazione, l'impiego, e l'emancipazione delle donne sono la chiave di un futuro sostenibile. "La conferenza del Cairo - ha detto Ban - ha trattato alcuni dei temi più sensibili del nostro tempo, e ha ottenuto il consenso di quasi 180 governi, d'accordo nel mettere eguaglianza, salute e diritti riproduttivi al centro della politica di sviluppo".

"Questi governi - ha proseguito Ban - hanno capito l'importanza di estendere l'educazione a tutti, soprattutto alle ragazze. Hanno riconosciuto la necessità di prevenire l'inutile morte di bambini e madri. Hanno sottolineato la necessità di assicurare la salute riproduttiva a tutti. I partecipanti hanno riconosciuto che le donne non potranno emanciparsi finché subiranno violenze e finché non avranno il diritto di controllare la fertilità".

Ban ha ribadito che la conferenza ha rappresentato "un esempio brillante di come le Nazioni Unite lavorino come nessun'altra organizzazione al mondo: pionieri nel fare appello a cambiamenti globali, e nel riunire i governi per stabilire nuovi obiettivi, obiettivi che si spingono ben oltre ciò che i paesi da soli sarebbero in grado di fare". Dopo aver ricordato che 15 anni fa al Cairo, per la prima volta, i governi hanno riconosciuto a ogni individuo il diritto alla salute sessuale e riproduttiva, il segretario generale dell'Onu ha considerato che "oggi, ci incontriamo per acclamare i progressi che sono stati raggiunti, per riconoscere i molti problemi che ancora rimangono e per ribadire la nostra determinazione nel risolverli".

Ban ha quindi ricordato che "15 anni fa, meno di metà della popolazione femminile faceva uso dei moderni contraccettivi. Oggi la percentuale è salita da 47% a 56%, e sono molte di più le donne e le coppie che scelgono se, quando e quanti figli avere. 15 anni fa, 71 bambini su mille morivano nel loro primo anno di vita, oggi il numero dei decessi è sceso a 51 su mille. Quindici anni fa - ha aggiunto - meno della metà delle donne che partorivano in paesi in via di sviluppo disponeva di assistenza da parte di personale sanitario qualificato. Ora più del 60% riceve questa fondamentale assistenza".

Concludendo il suo intervento il segretario dell'Onu ha rilevato che la comunità internazionale ha lavorato duramente per raggiungere questi obiettivi. Ha infine rivolto un ringraziamento particolare al Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione per l'instancabile attività di advocacy svolta.

Aiuti dell'Unhcr agli sfollati nel nord Yemen

Ginevra 13 ottobre 2009 - La situazione nello Yemen settentrionale resta ancora tesa e instabile. La popolazione civile del governatorato di Sa'ada continua a fuggire verso le province limitrofe mentre gli scontri tra le truppe governative e i ribelli di Al Houti non accennano a cessare. Con il proseguire dei combattimenti nelle strade, la situazione umanitaria non fa che peggiorare. Molti negozi hanno esaurito le scorte di beni di prima necessità. L'energia elettrica è disponibile solo dalle 18 alla mezzanotte e l'accesso all'unico mercato ancora aperto è attualmente bloccato. Le scorte di acqua sono disponibili solo due volte alla settimana. Il partner locale dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr) continua ad effettuare le registrazioni degli sfollati interni a Sa'ada, nonostante il conflitto.

Desto enorme preoccupazione la mancanza di sicurezza nei dintorni del campo di Khaiwan, nel governatorato di Amran. Dato il verificarsi di diversi incidenti negli ultimi tre giorni, l'Unhcr ha chiesto al governo di interrompere l'edificazione del sito e di non trasferirvi i nuovi sfollati. Allo stesso tempo ha rivolto un appello al governo affinché permetta all'Onu di distribuire aiuti agli sfollati fuori dal campo. Nel governatorato di Hajjah il flusso di sfollati interni nel campo di Al Mazrak prosegue, rendendo sempre più urgente l'edificazione di un nuovo campo presso un sito individuato a 5 km da Al Mazrak. L'Unhcr sta lavorando a stretto contatto con le autorità per assicurare un'efficiente e rapida edificazione del campo.

Intanto un convoglio con aiuti destinati a circa duemila persone bloccate vicino al confine con l'Arabia Saudita ha attraversato la frontiera ed è arrivato nella città di Alb domenica 11 ottobre. Oggi sono stati distribuiti tende, materassi, coperte, teli di plastica, taniche e articoli per l'igiene. Questi aiuti si sommano a quelli del governo yemenita, anch'essi in arrivo. La fornitura degli aiuti dell'Unhcr non sarebbe stata possibile senza una stretta cooperazione tra le autorità yemenite e saudite e l'Unhcr. Secondo i recenti accertamenti del governo, ci sarebbero da 3 a 4 mila sfollati nell'area del confine, la maggior parte dei quali hanno necessità di assistenza e versano in condizioni disperate dopo essere fuggiti dai distretti più a nord della provincia di Sa'ada.

L'Unhcr prevede di inviare un ulteriore convoglio per raggiungere le persone in necessità. Allo stesso tempo l'Onu sta aspettando l'autorizzazione del governo ad effettuare una propria valutazione dei bisogni. L'Unhcr ha accolto con favore i recenti appelli del Sottosegretario generale agli affari umanitari dell'Onu, John Holmes, affinché sia garantito libero accesso alla popolazione rimasta bloccata nelle aree di conflitto e affinché ne venga assicurata la protezione. Si stima che dal 2004 siano 150 mila gli yemeniti colpiti dal conflitto nel nord, inclusi gli sfollati di quest'ultima escalation.

Unhcr aid in northern Yemen

Geneva, 13 October 2009 - The situation in the north of Yemen remains tense and volatile. The civilian population of Sa'ada governorate continues to flee to the surrounding provinces as the fighting between government troops and Al Houti forces shows no sign of abating. As street battles continue in the city of Sa'ada, the humanitarian situation continues to worsen. Many shops and stores have run out of basic commodities and supplies. Electricity is available from 6pm to midnight and access to the only remaining functioning market is now blocked. Water supplies are available just twice a week. UNHCR's local partner continues to register internally displaced people (IDPs) in the city of Sa'ada, despite the surrounding conflict.

The security situation surrounding the IDP camp in Khaiwan in Amran governorate is of serious concern to UNHCR. Due several incidents over the past three days, UNHCR has requested the government to suspend further development of the site and not to move the new IDPs there. At the same time, UNHCR appeals to the government to allow the UN to start the distribution of aid to IDPs outside the camp.

In Hajjah governorate, the influx of IDPs to Al Mazrak camp continues, increasing the need to establish the second camp at a site identified five kilometres from Al Mazrak. We are working

closely with the local authorities to ensure the speedy and efficient establishment of this second camp.

Meanwhile, a cross-border convoy carrying aid for some 2,000 people stranded close to Yemen's border with Saudi Arabia crossed into Yemen at the town of Alb on Sunday (11 October). The distribution of tents, mattresses, blankets, plastic sheeting, jerry cans and hygiene items is scheduled to take place today (13 October). This assistance arrives in addition to the Yemeni government's food and aid convoy also arriving in the area. The arrival of UNHCR's aid would not have been possible without the close collaboration between the Saudi and Yemeni authorities and UNHCR. According to a recent government assessment, there are between 3,000-4,000 displaced people in the border area, most of them in need of assistance and in a desperate situation after fleeing from the northern districts of Sa'ada province. We are planning to send another aid convoy to reach those in need. At the same time, the UN is expecting to receive authorization from the government to conduct its own needs assessment exercise.

UNHCR welcomes and supports the recent calls of UN Undersecretary General for Humanitarian Affairs John Holmes for rapid and unfettered access to the population trapped in the conflict zone, and for protection of the civilian population.

An estimated 150,000 Yemenis have been affected by the fighting in the north since 2004, including those displaced by the latest escalation.

Appello dallo spazio per tutelare le risorse idriche

Mosca, 11 ottobre 2009 – Conclusa l'avventura cosmica dell'ecologista franco-canadese Guy Laliberte, fondatore del "Cirque du Soleil" di Montreal, che ha pagato 35 milioni di dollari per un posto sulla navicella russa Soyuz e 12 giorni a bordo della Stazione spaziale internazionale "Alpha", da dove ha dato vita ad un evento multimediale globale lanciando un accorato appello per la tutela delle risorse idriche del pianeta.

Dalla stazione spaziale, venerdì scorso Guy Laliberte si è collegato via web per due ore con 14 città del mondo con l'assistenza a terra dell'ex vice presidente statunitense Al Gore, degli U2, di Shakira e di molti altri attivisti. Un evento storico promosso per sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sulla necessità di salvaguardare un bene prezioso per l'umanità come l'acqua.

La capsula russa Soyuz, con a bordo Laliberte, è rientrata nel nostro pianeta, con un atterraggio in sicurezza vicino alla città di Arkalyk, nel nord del Kazakistan. Insieme al fondatore del Cirque du Soleil, che indossava il caratteristico naso rosso da clown, il cosmonauta russo Gennady Padalka e l'astronauta americano Michael Barratt.

From space to solve the climate crisis

Moscow, 11 October 2009 - Circus entrepreneur and "first clown in space" Guy Laliberte has hosted a global artistic performance from the International Space Station (ISS).

Mr Laliberte introduced artists and speakers from 14 countries in a two-hour show aimed at drawing attention to global water shortages.

Al Gore, Bono and Salma Hayek were among those involved.

Mr Laliberte, founder of the Cirque du Soleil theatre company, is near the end of a 10-day tourist visit to the ISS.

The show, called Moving Stars and Earth for Water, was described by its organisers as a Poetic Social Mission.

It began at midnight GMT, with a welcome from Mr Laliberte onboard the ISS.

He then introduced former US Vice President and environmental campaigner Mr Gore, who said that "to solve the climate crisis and safeguard our planet and its beauty will require global effort".

Elezione 5 nuovi membri Consiglio Sicurezza

New York, 9 ottobre 2009 - L'Assemblea generale dell'Onu si riunirà il 15 ottobre per eleggere cinque nuovi membri del Consiglio di Sicurezza che andranno a ricoprire un mandato di due anni per i seggi delle seguenti aree geografiche: 2 per l'Africa (in sostituzione del Burkina Faso e della Libia), 1 per l'Asia (in sostituzione del Vietnam), 1 per l'Europa dell'Est (in sostituzione della Croazia) ed 1 per il gruppo di Stati dell'area latino-americana e caraibica (in sostituzione del Costa Rica).

I cinque candidati, che sono la Nigeria e il Gabon per i due seggi africani, il Libano per il seggio asiatico, il Brasile per il seggio latino-americano e caraibico e la Bosnia Herzegovina per il seggio dell'Europa dell'Est, saranno eletti durante le cosiddette elezioni a "tabula rasa" in cui tutti e cinque i seggi dovranno essere nuovamente ricoperti.

Anche se i cinque membri hanno già avuto un chiaro sostegno regionale e sono riusciti ad assicurarsi l'elezione da parte dell'Assemblea generale, necessitano comunque di un'elezione formale a scrutinio segreto. Pertanto i candidati dovranno raggiungere la maggioranza di 2/3 dei 192 membri dell'Assemblea Generale, equivalente ad un minimo di 128 voti con tutti i membri presenti votanti.

L'elezione al Consiglio di Sicurezza di alcuni membri farà sorgere interessanti e complesse problematiche che dovranno essere risolte nei prossimi anni. In questo modo verrà posta l'attenzione su questioni importanti quali il ruolo dei gruppi regionali nelle elezioni e le norme procedurali che le regolano. Per quanto riguarda un eventuale dibattito riguardante le problematiche poste nell'agenda del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite è prevista l'astensione da parte dei membri coinvolti direttamente nelle suddette questioni.

Come ulteriore difficoltà sorta, possiamo far notare un presunto disagio da parte di alcuni membri nel partecipare alle sedute come organo eletto, per motivi di politica interna (si noti per esempio il Libano che sta attualmente tentando di formare un governo dopo le elezioni del 7 giugno 2009 e che non ha avuto un Presidente per un lungo periodo).

Le elezioni del Consiglio di Sicurezza creano spesso tensioni in seno all'Assemblea generale ed è per questo che è richiesta la massima attenzione alle norme che regolano tale processo, quale la norma 92 del regolamento interno che determina una votazione segreta, la norma 93 riguardante un seggio vacante in cui non viene ottenuta la maggioranza dei 2/3 e la norma 94, simile alla 93 ma applicata a 2 seggi vacanti invece di uno.

Rapporto Undp sullo sviluppo umano 2009

New York, 8 ottobre 2009 - Quasi un miliardo di persone – una su sette – sono migranti. Il rapporto "Overcoming barriers: Human mobility and development" dimostra che la migrazione può arricchire lo sviluppo umano per le persone che si spostano, per le comunità di destinazione e per quelli che rimangono nel loro paese. "La migrazione può essere una forza positiva, contribuendo in modo significativo allo sviluppo umano," afferma Helen Clark, amministratore del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (United Nations Development Programme - Undp). "Ma perché essa apporti i suoi benefici, ci deve essere un ambiente politico a sostegno, come suggerisce questo rapporto".

Ancor più importante, essere in grado di decidere dove vivere, costituisce un elemento chiave per la libertà umana, secondo il rapporto, che sostiene inoltre come enormi progressi nello sviluppo umano possano essere raggiunti riducendo le barriere e altri vincoli al movimento e migliorando le politiche nei confronti di quanti si spostano.

Tuttavia, la migrazione non sempre porta con sé benefici. La misura in cui le persone possono trarre vantaggio dalla migrazione dipende largamente dalle condizioni in base alla quale esse si

muovono. Gli esborsi finanziari possono essere relativamente elevati, mentre, inevitabilmente, spostarsi comporta incertezza e separazione dalla famiglia. I poveri sono spesso vincolati dalla mancanza di risorse, informazione e barriere nelle loro nuove comunità e nazioni ospitanti.

Per troppe persone spostarsi è conseguenza obbligata di conflitti, disastri naturali o gravi sofferenze economiche. Alcune donne finiscono in reti di trafficanti, perdono importanti libertà e soffrono danni fisici. Quello di quest'anno è l'ultimo di una serie di rapporti sullo sviluppo umano, che puntano a inquadrare il dibattito relativo ad alcune delle sfide più pressanti che l'umanità ha di fronte, dal cambiamento climatico ai diritti umani. Si tratta di una pubblicazione indipendente commissionata dall'Undp. Jeni Klugman è l'autore principale del rapporto 2009.

Human development report 2009

New York, 8 October 2009 - Allowing for migration - both within and between countries- has the potential to increase people's freedom and improve the lives of millions around the world, according to the 2009 Human Development Report launched here today.

We live in a highly mobile world, where migration is not only inevitable but also an important dimension of human development. Nearly one billion - or one out of seven - people are migrants. The Report, *Overcoming barriers: Human mobility and development*, demonstrates that migration can enhance human development for the people who move, for destination communities and for those who remain at home.

"Migration can be a force for good, contributing significantly to human development," says United Nations Development Programme (UNDP) Administrator Helen Clark. "But to realize its benefits, there needs to be a supportive policy environment as this Report suggests."

Indeed, migration can raise a person's income, health and education prospects. Most importantly, being able to decide where to live is a key element of human freedom, according to the Report, which also argues that large gains in human development can be achieved by lowering barriers and other constraints to movement and by improving policies towards those who move.

However, migration does not always bring benefits. The extent to which people are able to gain from moving depends greatly on the conditions under which they move. Financial outlays can be relatively high, and movement inevitably involves uncertainty and separation from families. The poor are often constrained by a lack of resources, information and barriers in their new host communities and countries. For too many people movement reflects the repercussions of conflict, natural disaster or severe economic hardship. Some women end up in trafficking networks, lose significant freedoms and suffer physical danger.

This is the latest publication in a series of global Human Development Reports, which aim to frame debates on some of the most pressing challenges facing humanity, from climate change to human rights. It is an independent report commissioned by UNDP. Jeni Klugman is the lead author of the 2009 Report.

Norvegia migliore paese in cui vivere

New York, 5 ottobre 2009 - La Norvegia ha ottenuto il titolo di migliore paese in cui vivere, mentre gli stati dell'Africa sub-sahariana colpiti dalla guerra e dall'aids risultano i meno allettanti. E' quanto emerge dal rapporto del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Undp). I dati, raccolti prima della crisi economica globale, mostrano che il tenore di vita più alto si registra in Norvegia, Australia e Islanda, mentre Nigeria, Afghanistan e Sierra Leone sono i fanalini di coda in termini di sviluppo umano.

L'Italia, inserita nella categoria degli Stati ad altissimo sviluppo umano, è al diciottesimo posto. La sua posizione, a partire al 1980, è piuttosto stabile, a dispetto di Spagna e Irlanda, tra i paesi europei avanzati più rapidamente. Piuttosto bassi gli indicatori dell'istruzione - l'Italia è al 30° posto per risultati scolastici con il solo 10,1 per cento della popolazione (oltre i 25 anni) in possesso di titolo universitario - mentre, tra i paesi industrializzati, l'Italia è al dodicesimo

posto per tasso di crescita dell'immigrazione. A tener alto in classifica il nostro paese è l'indice dell'aspettativa di vita nel quale siamo al sesto posto, mentre nella graduatoria riservata all'alfabetizzazione siamo al 22° posto.

L'indice dell'Undp è stato calcolato utilizzando dati del 2007 sul Pil pro capite, sull'istruzione e sulle aspettative di vita, e sottolinea marcate differenze tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo. "Nonostante significativi miglioramenti nel corso del tempo, il progresso non è stato equo", commenta l'Undp in una nota. "Molti paesi sono regrediti negli ultimi decenni, a causa delle crisi economiche, delle crisi legate alle guerre e delle epidemia di aids, e questo anche prima della recessione globale".

In Nigeria, riporta l'indice, l'aspettativa di vita media è di 50 anni, inferiore di circa 30 anni rispetto alla Norvegia, mentre per ogni dollaro pro capite guadagnato in Nigeria, in Norvegia se ne guadagnano 85. Nei 24 paesi più poveri inoltre, circa la metà della popolazione è analfabeta, contro il 20% registrato nelle nazioni con uno sviluppo umano medio.

La Farnesina su Banca mondiale e fondo cultura

Roma, 5 ottobre 2009 - L'annuncio dato ieri a Istanbul dalla vice presidente della Banca mondiale, Katherine Sierra, sul fatto che il patrimonio culturale e il turismo sostenibile verranno integrati nelle strategie della Banca in un'ottica di lotta contro la povertà, mediante l'avvio di un fondo aperto a donatori pubblici e privati, "costituisce un successo significativo per la Cooperazione italiana che a seguito della conferenza di Firenze del 1999 'Culture Counts', ha creato presso la Banca mondiale un fondo per promuovere il nesso tra 'cultura e sviluppo', favorendo il coinvolgimento della Banca in tale specifico settore".

Lo afferma la Farnesina in una nota. Il ministero degli esteri sottolinea che proprio questo fondo della Cooperazione "ha fatto da volano per il finanziamento di numerose importanti iniziative, quali, ad esempio la ricostruzione del ponte di Mostar o del sito archeologico di Bam". La Cooperazione italiana, spesso in collaborazione con il ministero per i beni culturali - ricorda ancora la Farnesina - "svolge un impegno particolare in favore della valorizzazione del patrimonio culturale dei Paesi in via di sviluppo, nella convinzione che essa possa dare anche un notevole apporto al miglioramento delle condizioni di vita ed all'intesa tra popoli".

"L'iniziativa della Banca mondiale - conclude la nota - darà vita ad una nuova partnership attraverso l'avvio di un fondo aperto ad altri donatori cui la Cooperazione italiana contribuirà con 1 milione di dollari. Il fondo è destinato anche ad incoraggiare collaborazioni Nord Sud: il governo indiano ha infatti già annunciato un proprio contributo".

Ban Ki-moon condanna l'attentato al Pam di Islamabad

New York, 5 ottobre 2009 - Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha condannato nella maniera "più forte" l'attentato suicida contro gli uffici del Programma alimentare mondiale (Pam) a Islamabad, definendolo un "odioso crimine". L'attacco condotto presumibilmente da un kamikaze ha causato cinque morti, uomini e donne di nazionalità pachistana e irachena, tutti dipendenti dell'Onu. Numerosi feriti tra i funzionari.

Il programma alimentare sostiene milioni di cittadini pachistani. Le autorità indagano su come l'attentatore sia potuto entrare in un edificio dove i dispositivi di sicurezza sono numerosi. Nel giugno scorso due funzionari stranieri dell'Onu furono uccisi in un altro attentato nel nordovest del Paese.

Secretary-General strongly condemns attack on Pakistan world food programme office

This is the text of a statement in Geneva today by UN Secretary-General Ban Ki-moon:

I condemn in the strongest terms the attack at the Office of the World Food Programme in Islamabad, Pakistan. Such an attack is unjustifiable. This is a terrible tragedy for the United Nations and for the whole humanitarian community in Pakistan. This is a heinous crime committed against those who have been working tirelessly to assist the poor and the vulnerable on the frontlines of hunger and other human suffering in Pakistan. My deepest condolences go to the colleagues fallen in the line of duty for noble causes and their families and friends.

Gorbaciov: le potenze nucleari riducano gli arsenali

Ginevra, 5 ottobre 2005 - Tutte le potenze nucleari del mondo dovrebbero ridurre i propri arsenali, altrimenti dovranno fare i conti con paesi come Iran e Corea del Nord, pronti a rilanciare la sfida. A parlare è stato l'ex leader sovietico, Mikhail Gorbaciov, architetto alla fine degli anni Ottanta della storica intesa con l'allora presidente statunitense Ronald Reagan per una riduzione degli armamenti atomici.

"La proliferazione delle armi nucleari è un problema che non può essere visto solo nel contesto che riguarda Iran e Nord Corea", ha detto Gorbaciov, parlando a Ginevra ad una cerimonia delle Nazioni Unite. "La radice di questo problema risiede nella non proliferazione da parte dei membri del "club" dei paesi che hanno armamenti atomici fino alla loro completa eliminazione".

Il padre della perestrojka e premio Nobel per la pace ha criticato anche l'intervento americano in Iraq e Afghanistan. "La sicurezza assoluta di qualcuno può significare l'insicurezza totale per gli altri", ha detto Gorbaciov.

Il clima penalizza i paesi più poveri

Istanbul, 4 ottobre 2009 - I cambiamenti climatici arriveranno a costare ai paesi in via di sviluppo fino a 475 miliardi di dollari all'anno entro il 2030. L'allarme è della Banca mondiale che in un rapporto diffuso a margine dei lavori dell'assemblea annuale tenuta a Istanbul, sottolinea come 2 gradi centigradi in più di temperatura media si tradurranno in una perdita permanente di Pil compresa tra il 4 e il 5% per l'Africa e l'Asia del Sud.

In particolare, i paesi più poveri pagheranno con 75 miliardi di dollari all'anno la necessità di adattarsi ai cambiamenti e con altri 400 miliardi quella di mitigarne l'impatto, contro i 10 miliardi complessivi di oggi. "L'impatto del surriscaldamento si concentrerà al 75-80% sui Paesi in via di sviluppo che pure producono appena un terzo delle emissioni di gas serra complessive", ha osservato il capo economista della Banca mondiale, Justin Lin. "Affrontare i cambiamenti climatici", ha aggiunto nel corso di una conferenza stampa, "è urgentissimo e il fabbisogno finanziario enorme. Speriamo venga trovato un accordo internazionale a Copenhagen" a dicembre.

Marcia mondiale per la pace e la non violenza

Wellington (Nuova Zelanda), 2 ottobre 2009 - Promossa dall'associazione internazionale umanista Mondo Senza Guerre, la Marcia mondiale per la Pace e la non violenza è partita oggi da Wellington, in occasione della "Giornata internazionale della non violenza" che coincide con l'anniversario della nascita del Mahatma Gandhi. La marcia si concluderà il 2 gennaio 2010 a Punta de Vacas (Argentina). Una folla di pacifisti venuti dai cinque continenti si è riunita a Wellington ai piedi della statua del padre della nazione indiana, il Mahatma Gandhi, offerta dal Consiglio dell'India per le relazioni culturali alla Nuova Zelanda. Sono venuti numerosi a sfidare il vento e il freddo per sostenere la Marcia per la Pace e la Non violenza.

Di fronte ad un entusiasta pubblico multiculturale, il portavoce della Marcia, Rafael de la Rubia, ha affermato che la sparizione delle guerre e l'eliminazione della violenza "è un desiderio che la maggior parte degli esseri umani porta nel cuore da tempo e che oggi assume un nuovo senso, perché possiamo sintonizzarci come una sola voce in tutto il pianeta. Mai prima d'ora - ha sottolineato - abbiamo avuto un'opportunità come questa. Questa marcia può diventare un fenomeno senza precedenti che ci colloca in un nuovo momento storico".

Finalità della manifestazione richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale su specifiche richieste relative al disarmo nucleare, alla riduzione progressiva e proporzionale degli armamenti convenzionali, alla sottoscrizione di trattati di non aggressione tra paesi, al ritiro immediato delle truppe d'invasione dai territori occupati e, infine, alla rinuncia dei governi a utilizzare le guerre come mezzo di risoluzione dei conflitti.

Il passaggio della Marcia della Pace in Italia è previsto dal 7 al 12 novembre con tappe a Trieste, Gradisca d'Isonzo, Aviano, Vicenza, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Attigliano, Napoli e Roma. Ogni giorno sul sito: www.pressenza.com la giornalista Isabelle Alexandrine Bourgeois, aggiornerà con articoli, foto e video, gli appunti di viaggio nelle cento e più tappe di questa marcia planetaria.

Le Giornate internazionali

Nei mesi di settembre e ottobre di quest'anno sono state celebrate 13 Giornate internazionali promosse dalle Nazioni Unite al fine di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale su argomenti di vasto interesse: per promuovere l'alfabetizzazione e la democrazia, per la preservazione dello strato di ozono, per diffondere la cultura della pace, per garantire i diritti degli anziani, esortare alla non-violenza, tutelare l'habitat, dare un'adeguata assistenza alla salute mentale, ridurre i disastri naturali, assecondare le aspirazioni delle donne rurali, raggiungere la sicurezza alimentare e combattere la povertà. Temi che trovano il loro puntuale riscontro nella Giornata delle Nazioni Unite. Sul significato delle Giornate celebrate nei mesi di settembre e ottobre, proponiamo i messaggi del Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon

Giornata mondiale dell'alfabetizzazione (8 settembre 2009)

Circa 776 milioni di adulti - per la maggior parte donne - sono analfabeti. Settantacinque milioni di bambini non vanno a scuola. E anche tra coloro che cominciano con successo un percorso educativo, i tassi di abbandono sono molto elevati. Questi sono i dati allarmanti resi noti dal Segretario generale dell'Onu Ban Ki-Moon nel messaggio diffuso in occasione delle celebrazioni della Giornata mondiale dell'alfabetizzazione.

"In un mondo di enormi ricchezze dove educazione e conoscenza sono il passaporto necessario verso una vita migliore, il tasso di analfabetismo è alquanto sconcertante, eppure - osserva Ban Ki-moon - non ci vorrebbe molto per cambiare lo spaventoso status quo. Anche la più semplice acquisizione di alfabetizzazione può avere profondi effetti personali, sociali e politici in

termini di potere d'azione", ha ricordato Ban riprendendo l'opinione della dottoressa Lalage Bown, esperta internazionale con 30 anni di esperienza nell'educazione degli adulti presso le università di Zambia e Nigeria.

Secondo il segretario generale dell'Onu, questo è l'unico modo per fornire alle singole persone "gli strumenti che permettano di migliorare i propri mezzi di sostentamento, di partecipare attivamente e prendere decisioni nella propria comunità oltre che accedere alle informazioni riguardanti la cura della salute e molto altro. Soprattutto, l'alfabetizzazione permette agli individui di capire quali siano i loro diritti come cittadini ed esseri umani perché non si esaurisce solo con il saper leggere e scrivere ma comprende anche il rispetto, lo sviluppo e le opportunità. Pertanto – conclude Ban - è indispensabile, durante questa Giornata, rafforzare l'impegno internazionale per promuovere l'alfabetizzazione a livello globale e sostenere gli sforzi con le risorse necessarie a raggiungere un reale progresso".

Giornata internazionale della democrazia (15 settembre 2009)

La Giornata internazionale della democrazia vuole essere una riaffermazione da parte della comunità internazionale del proprio impegno a favore dello sviluppo di società partecipative e non discriminatorie, fondate sullo stato di diritto e sul rispetto dei diritti umani fondamentali. La democrazia non è soltanto un obiettivo in se stessa, ma è anche un potente catalizzatore del progresso economico e sociale, della pace e della sicurezza internazionali e del rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali.

Benché universalmente riconosciuta quale sistema politico e sociale ottimale, basato su un complesso di principi inoppugnabili, gli ostacoli che si frappongono al consolidamento della democrazia a livello globale sono tuttora numerosi e di non facile superamento. Restaurare o costruire nuove democrazie, preservare le più fragili e migliorare la qualità anche di quelle di lungo corso è un compito che richiede impegno e duro lavoro.

La responsabilità primaria di mettere in atto un cambiamento in senso democratico spetta alle società nazionali. Tuttavia, la comunità internazionale può svolgere un'indispensabile azione di sostegno. Le richieste di assistenza rivolte alle Nazioni Unite per attività volte a favorire il rafforzamento della società civile e lo sviluppo di istituzioni, di strutture elettorali, dello stato di diritto e di altri aspetti chiave della democrazia hanno infatti registrato una crescita considerevole, destinata con ogni probabilità a continuare.

Ciò significa che le Nazioni Unite devono valutare costantemente i propri interventi, riservando un'attenzione particolare alla loro coerenza, dato l'elevato numero di iniziative ONU esistenti in tale ambito. E' per questo che ho ritenuto necessario consegnare a tutti i membri delle Nazioni Unite, comprese le rappresentanze sul campo, un rapporto informativo sulla democrazia, come primo passo per garantire l'efficacia delle operazioni dell'Onu a favore dello sviluppo di competenze nazionali e del rafforzamento di culture democratiche.

Il rapporto delinea il quadro operativo dell'Onu sul tema della democrazia ed esplicita l'impegno delle Nazioni Unite a sostenerla tramite azioni coerenti ed in linea con i principi universali e democratici. Tali principi sono intimamente connessi con il tessuto normativo delle Nazioni Unite e in occasione di questa Giornata il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha voluto rinnovare l'impegno "a rispettarli e a promuovere la pace, lo sviluppo e i diritti umani attraverso il consolidamento della democrazia e dello stato di diritto".

Giornata internazionale per la preservazione dello strato di ozono (16 settembre 2009)

Lo sviluppo sostenibile dipende in gran parte dall'attuazione degli obiettivi, degli scopi e dei traguardi concordati in tema di ambiente. Tra il considerevole numero di accordi multilaterali presi dagli stati negli ultimi 40 anni, emergono la Convenzione di Vienna per la protezione dello strato di ozono e, in particolare, il protocollo di Montreal. Il modo in cui questo strumento per

la riparazione e il risanamento dello schermo protettivo della Terra è stato finanziato e attuato serve da esempio illuminante di ciò che è possibile.

La ricorrenza di quest'anno segna un'altra pietra miliare, con il deposito degli strumenti per l'accesso alla convenzione e al protocollo da parte della più giovane democrazia al mondo, Timor-Leste. Fino ad oggi, risultava come l'unico Stato rimasto al di fuori del regime per la protezione dell'ozono. Ora, la convenzione e il protocollo hanno raggiunto una partecipazione universale – uno status unico tra le centinaia di trattati depositi con il Segretario generale. L'atto del Timor-Leste invia un forte segnale di solidarietà globale, non solo nel combattere la riduzione dell'ozono ma anche nell'affrontare altre urgenti sfide multilaterali, tra le quali il cambiamento climatico è preminente.

Numerosi fatti indicano che l'eliminazione di sostanze conosciute come clorofluorocarburi o CFC ha alleviato, a partire dal 1990, l'avanzamento del cambiamento climatico di ben 12 anni. La cooperazione internazionale sugli CFC è una tempestiva affermazione che, attraverso uno scopo unico e un'azione concordata, è possibile minimizzare i rischi per il nostro pianeta e costruire un mondo più sicuro per le future generazioni. E' una lezione che dobbiamo tenere a mente visto che ci prepariamo per la Conferenza delle Nazioni Unite sul clima a Copenhagen il prossimo dicembre.

Alcune settimane fa, degli esperti del protocollo di Montreal, della convenzione Onu sul clima e il protocollo di Kyoto si sono riuniti a Ginevra, per elaborare una strategia su un gruppo di prodotti chimici che causano il cambiamento climatico. Gli idro-fluoro-carburi, o HFC, che sono largamente usati come sostitutivi di sostanze dannose per l'ozono nelle schiume, nei sistemi di raffreddamento o condizionatori, possono contribuire in modo considerevole al cambiamento climatico per il 2050, così da minare gli sforzi per ridurre i meglio conosciuti gas serra, in modo particolare il diossido di carbonio e il metano provenienti dall'incendio del combustibile fossile e la deforestazione.

Lavorando insieme, i trattati sull'ozono e sul clima possono moltiplicare il proprio impatto per lo sviluppo sostenibile. Altri benefici includono un'aumentata efficienza energetica nei processi e nelle applicazioni industriali e domestiche, e sottoprodotti della più vasta gamma di sostanze chimiche, comprese le aree di gestione dei rifiuti e la salute pubblica.

La Giornata internazionale per la preservazione dello strato dell'ozono giunge circa 80 giorni prima della Conferenza di Copenhagen sul clima. I governi devono sfruttare questa occasione per stringere un nuovo accordo sul clima che sia ambizioso, esaustivo ed equo. Senza un'azione sul cambiamento climatico, il mondo affronterà un profondo sconvolgimento sociale, economico e ambientale. L'esempio del protocollo di Montreal è un forte messaggio che ci ricorda che agire per le importanti sfide globali è non solo possibile, ma che i benefici economici e umani invariabilmente hanno un peso maggiore dei costi.

Giornata internazionale della pace (21 settembre 2009)

Nel giorno internazionale della pace il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon lancia il suo accorato appello al cessate il fuoco e alla non-violenza. "È un momento – dice nel suo messaggio – per riflettere sugli errori e i costi della guerra, e sul nostro dovere di risolvere le controversie in maniera pacifica. La maggior parte delle vittime di guerra sono i deboli e gli indifesi. Sono civili innocenti. Padri, madri, bambini".

"Senza pace – osserva Ban – la speranza di migliorare le loro vite è nulla. Così come esigua è la speranza di poter uscire dalla povertà. Spesso, anche coloro che lavorano al fianco di questi innocenti rappresentano dei facili bersagli da colpire. Giornalisti, personale sanitario, operatori umanitari, funzionari delle Nazioni Unite e operatori di pace: ognuno di loro si è trovato sotto attacco. I combattenti, i signori della guerra, i fornitori di armi e i loro sponsor continuano invece a ostentare una crudele mancanza di rispetto per la vita".

In questa Giornata – prosegue il segretario generale dell’Onu - vorrei ricordare a tutti costoro che esistono altre possibili soluzioni. Soluzioni migliori, cioè il cammino della pace. Dovremmo trovare conforto nel vedere che sempre meno frequentemente rispetto al passato si verificano guerre tra nazioni. E che diplomazia e negoziazione stanno divenendo ogni giorno di più la strada auspicata. E anche quando ad alcuni Stati capita di essere lacerati da conflitti interni, la storia ci insegna che la pace riesce a prevalere se davvero lo si vuole”.

“In molti casi – rileva Ban Ki-moon - i sostenitori della pace sono riusciti a far tacere con successo la voce dell’odio. Mi riempie di speranza vedere il rinnovato impegno della comunità internazionale riguardo alla problematica del disarmo nucleare. Ecco perché ho lanciato la campagna “We Must Disarm!”. Fino a che esisteranno armi di questo genere, nessuno potrà considerarsi salvo. Per questa Giornata internazionale della Pace, il mio messaggio per voi sarà semplice: Dobbiamo disarmare! Dobbiamo vivere in Pace! Mi rivolgo ed esorto tutti i popoli in ogni parte del mondo affinché si uniscano in questo sforzo. Sostenete le Nazioni Unite e fate tutto ciò che è in vostro potere per la pace”.

Giornata internazionale degli anziani (1 ottobre 2009)

Quest’anno ricorre il decimo anniversario della Giornata internazionale degli anziani. Nel corso degli ultimi decenni – osserva nel suo messaggio il segretario generale dell’Onu, Ban Ki-moon - abbiamo incrementato i nostri sforzi per dar vita a una “società per tutte le età”, e promuovere un impegno internazionale ispirato ai principi delle Nazioni Unite per le persone anziane. Tali principi sono fondati sul bisogno di costruire una società inclusiva che enfatizzi partecipazione, auto-realizzazione, indipendenza, cura e dignità per tutti. Per attuare tali principi, ci siamo battuti per ottenere norme politiche che possano consentire agli anziani di vivere in un ambiente che valorizzi le loro capacità, favorisca la loro indipendenza, e che dia loro supporto e cure adeguate nel corso degli anni.

Il motto “verso una società per tutte le età” è stato adottato nel 1999 e riconfermato durante la seconda assemblea mondiale sull’invecchiamento, tenutasi a Madrid nel 2002. Questo slogan sottolinea la necessità di trattare gli anziani sia come agenti che come beneficiari dello sviluppo. Tale esigenza – insieme con i principi delle Nazioni Unite – assume un’importanza ancora maggiore poiché tutti i paesi oggi stanno fronteggiando una crisi mondiale che ha colpito tutti i settori: finanziario, economico, alimentare, energetico e ambientale.

La comunità internazionale si sta occupando con sempre maggiore attenzione dei diritti umani degli anziani. È necessario porre fine alle discriminazioni dovute all’età, agli abusi, alla trascuratezza e alla violenza nei confronti di questi cittadini. Ban Ki-moon conclude il suo messaggio esortando tutte le nazioni a “garantire le necessarie protezioni legali, incoraggiare tutti i partner ad aiutare i Paesi a sviluppare le proprie capacità, e spronare le istituzioni a raggiungere questo obiettivo. In occasione di questa Giornata internazionale intendiamo ribadire l’impegno a sostegno dei principi delle Nazioni Unite per le persone anziane e verso la realizzazione di una società per tutte le età”.

Giornata internazionale della non-violenza (2 Ottobre 2009)

Mahatma Gandhi, di cui questa giornata commemora l’eredità, una volta osservò che “la nonviolenza, per avere un valore, deve agire di fronte ai nemici”. Al giorno d’oggi, ci troviamo ad affrontare molti nemici – crisi multiple e durature che richiedono una risposta dai leader così come dalla gente comune.

Gandhi aveva capito che un’idea ambiziosa poteva cambiare il mondo. Lui sapeva che gli individui, lavorando da soli e insieme, potevano realizzare ciò che altri avrebbero reputato un sogno impossibile. Ispirate dalla vita di Gandhi votata alla non-violenza, le Nazioni Unite oggi lavorano per porre fine alla violenza.

Lottiamo, ad esempio, per liberare il mondo dalle armi di distruzione di massa. La nostra recente campagna We Must Disarm ha cercato di far crescere la consapevolezza a proposito dell'alto costo delle armi di distruzione di massa. I recenti incontri e iniziative, tra cui il vertice del Consiglio di Sicurezza sul disarmo nucleare e sulla non proliferazione della scorsa settimana, hanno aumentato le prospettive di riduzione degli arsenali mondiali. Dobbiamo dare forza a questo slancio e premere per il successo alla conferenza di revisione del Trattato di Non-Proliferazione Nucleare del prossimo anno e oltre.

L'appello alla non-violenza non si riferisce soltanto all'uso di armi letali. Le Nazioni Unite e i suoi partner hanno a lungo condotto una campagna per fermare l'assalto umano al nostro pianeta. Le emissioni dei gas serra fanno parte di questo assalto, minacciando un catastrofico cambiamento climatico. Il Segretario dell'Onu, Ban Ki-moon esorta gli attivisti in ogni luogo a spronare i leader del mondo a firmare l'accordo alla Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico a dicembre a Copenhagen.

Anche la spaventosa violenza inflitta alle donne e alle ragazze in tutto il mondo deve essere oggetto delle nostre preoccupazioni, aggiunge Ban. Circa 150 milioni di donne e ragazze ne sono vittime ogni anno. Lo stupro è sempre più diffuso come arma di guerra. Le vittime di violenza sessuale sono soggette molto probabilmente a malattie sessualmente trasmissibili, come l'Aids. Il segretario dell'Onu esorta tutti i partner a unirsi alla campagna "UniTE to End violence against women", che mira ad accrescere la consapevolezza e i fondi per contrastare questo problema in tutte le parti del mondo - visto che nessun paese ne è immune.

In questa Giornata internazionale celebriamo - e incarniamo - l'eredità di Mahatma Gandhi, tenendo conto della sua vocazione per un movimento di non-violenza. Mettiamo fine alla violenza in tutte le sue manifestazioni e diamo forza al nostro lavoro collettivo per un mondo più sicuro, più verde e più pacifico.

Giornata mondiale dell'habitat (5 ottobre 2009)

Il tema della Giornata mondiale dell'Habitat di quest'anno, "Planning our Urban Future" ("Progettare il nostro futuro urbano"), celebrata su iniziativa dell'Onu il 5 ottobre, ha inteso sottolineare l'urgenza di venire incontro ai bisogni dei cittadini in un mondo in rapida urbanizzazione. Le principali sfide urbane del 21° secolo includono la rapida crescita di molte città e il declino di altre, l'espansione del settore informale e il ruolo che le città rivestono nel causare o limitare i cambiamenti climatici.

Testimonianze da tutto il mondo suggeriscono che i governi, ad ogni livello, in gran parte non riescono a far fronte a queste sfide. L'espansione urbana incontrollata e lo sviluppo non programmato sono alcune delle conseguenze più visibili. Centinaia di milioni di cittadini sono sempre più vulnerabili all'innalzamento del livello del mare, alle inondazioni delle zone costiere e ad altri rischi climatici legati al clima.

La stessa preoccupante tendenza è emersa in molti paesi sviluppati e in via di sviluppo: da un lato la crescita di aree suburbane e comunità chiuse ricche, dall'altro il simultaneo aumento di zone popolari sovraffollate, enclaves etniche, quartieri poveri e abitazioni informali. Sono inoltre emersi forti contrasti settori economici tecnologicamente avanzati e ben serviti e altre aree caratterizzate da un'industria in declino, sfruttamento del personale e attività ufficiose.

Nel messaggio diffuso in occasione della "Giornata dell'habitat" il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, osserva che è necessario un progetto urbano migliore e più equo. Nuove idee provenienti dalle città moderne di tutto il mondo possono mostrarci la strada verso un'urbanizzazione sostenibile. Tuttavia c'è ancora molto da fare: tutte le città - conclude Ban - hanno bisogno di sicurezza nelle abitazioni e di trasporti pubblici che rispettino l'ambiente, di strutture sanitarie attrezzate; ma sono anche necessari finanziamenti per lo sviluppo urbano".

Giornata mondiale della salute mentale (10 ottobre 2009)

Come definito nella costituzione dell'Organizzazione Mondiale della sanità, la salute non consiste soltanto in un'assenza di malattia o d'infermità, è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale. I disturbi mentali contribuiscono all'aggravio della malattia e alla disabilità nei paesi in via di sviluppo più di qualsiasi altra categoria di malattia non trasmissibile, eppure soltanto una piccola minoranza di coloro che soffrono di disturbi mentali in questi paesi hanno accesso ai servizi di assistenza sanitaria mentale. La necessità è forte, e l'assistenza inadeguata.

La Giornata mondiale della salute mentale costituisce un'importante opportunità di mobilitazione delle risorse internazionali per raggiungere l'obiettivo di fornire un'adeguata assistenza sanitaria. Nel messaggio diffuso in occasione della Giornata, il Segretario dell'Onu, Ban Ki-moon, invita i governi e le organizzazioni di sanità pubblica, la società civile, le agenzie multilaterali e i donatori a collaborare affinché questo accada. Esistono cure efficaci per un'ampia varietà di disturbi mentali. Uniamoci per aumentare i servizi di assistenza sanitaria mentale e coinvolgere i sistemi di assistenza sanitaria primaria nella distribuzione di tali servizi su scala mondiale.

Il programma d'azione sulla salute mentale dell'Oms tenta di ridurre la distanza tra bisogni e servizi fornendo pacchetti di cure per disturbi mentali che possano essere attuati su larga scala in paesi a basso e medio reddito. Con limitate risorse umane e finanziarie disponibili, distribuire questi servizi significa coinvolgere strutture di assistenza primaria basate sulla comunità. Fornire efficaci servizi di assistenza sanitaria mentale in posizioni di assistenza primaria aiuterebbe a ridurre lo stigma associato ai disturbi mentali e potrebbe prevenire ricoveri non necessari e violazioni di diritti umani di quanti soffrono di problemi di salute mentale.

Tale strategia ha un buon riscontro economico. I disturbi mentali danneggiano la capacità dei bambini di apprendere e quella degli adulti di avere un ruolo nelle famiglie, nel lavoro e nella società in generale. È anche una strategia a favore dei poveri. Studi dimostrano che i disturbi mentali sono concentrati in misura preponderante nei gruppi a basso reddito. La povertà e i problemi a essa connessi, che includono disoccupazione, violenza, esclusione sociale e costante insicurezza, sono strettamente collegati al manifestarsi di disturbi mentali.

La salute è un importante diritto umano. Quest'anno – esorta Ben Ki-moon - impegniamoci al fine di ridurre l'aggravio della sanità pubblica e la sofferenza individuale di quanti sono affetti da problemi di salute mentale in tutto il mondo.

Giornata internazionale per la riduzione dei disastri naturali (14 ottobre 2009)

Oltre ad essere importanti dal punto di vista funzionale, le strutture ospedaliere e i servizi sanitari sono espressione speciale del grado di benessere pubblico, pertanto è indispensabile renderli sicuri in caso di disastri naturali. Proprio questa è la ragione per cui la strategia internazionale per la riduzione dei disastri delle Nazioni Unite, insieme all'Organizzazione mondiale della sanità e alla Banca mondiale, celebra la Giornata internazionale per la riduzione dei disastri naturali, ponendo particolare rilievo alla campagna 2008-09 dedicata alla sicurezza delle strutture ospedaliere in caso di calamità.

Quando si è colpiti da una calamità, gli ospedali costituiscono un'infrastruttura di estrema importanza: essi rappresentano, quasi nel vero senso della parola, la linfa vitale di una comunità. Se le strutture ospedaliere vengono danneggiate in maniera irreparabile, qualsiasi tentativo di salvare vite umane risulta estremamente difficile. Con l'aumento dei disastri di origine meteo-climatica, è di vitale importanza assicurare che i servizi sanitari siano preparati ad affrontare le emergenze e che siano in grado di garantire conseguenti interventi medico-sanitari per salvare le vite.

In modo particolare, ciò deve essere realizzato in quei paesi dove deboli sistemi sanitari faticano ancora a fronteggiare le esigenze di assistenza sanitaria della popolazione. Nel Burkina Faso, a causa di un'alluvione, si è resa necessaria l'evacuazione dei pazienti dall'ospedale principale della capitale. In Indonesia il crollo delle strutture ospedaliere durante il terremoto di Sumatra ha provocato altre vittime. A L'Aquila, in Italia, il crollo di un ospedale di recente costruzione ha avuto lo spiacevole effetto di ricordare che anche i sistemi sanitari delle nazioni più ricche sono a rischio.

La campagna Safe Hospitals prevede misure pratiche per incrementare la sicurezza nelle strutture ospedaliere. Per esempio, nelle strutture sanitarie presenti in America Latina e in altri paesi come l'Oman, il Sudan e il Tajikistan, è stato applicato l'Hospital Safety Index, un indice finalizzato a stabilire il grado di sicurezza delle strutture in caso di emergenza.

Il Segretario dell'Onu, Ban Ki-moon, invita i governi e tutti coloro che hanno potere decisionale, inclusi gli urbanisti, a sottoporre a nuova revisione la sicurezza delle strutture ospedaliere. I servizi sanitari devono essere preparati in maniera più adeguata per far fronte ai pericoli locali. Devono essere progettati, costruiti e sottoposti a manutenzione per proteggere meglio gli operatori sanitari e i pazienti in caso di disastri naturali. I costi necessari a rendere le strutture ospedaliere sicure in caso di disastri naturali sono relativamente bassi. L'ospedale più costoso è proprio quello che si rivela inadeguato.

Giornata internazionale per le donne rurali (15 ottobre 2009)

Oggi, nella seconda celebrazione della Giornata internazionale delle donne rurali, riconosciamo l'importante contributo di queste donne, incluse le donne indigene, nello sviluppo sostenibile e nella valida gestione delle risorse naturali. Sottolineiamo questi traguardi in un anno in cui ricorre anche il 30° anniversario della Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne, l'unico trattato internazionale sui diritti umani che riguarda in particolare i diritti delle donne rurali.

La Convenzione esorta ogni Stato ad assicurare la piena partecipazione delle donne allo sviluppo rurale; il loro accesso al sistema sanitario, ai programmi di sicurezza sociale, ai corsi formativi, all'educazione, al credito e ai prestiti; la possibilità per le donne di beneficiare equamente degli investimenti in infrastrutture quali servizi igienici, acqua, trasporto e comunicazioni.

Sfortunatamente, le donne rurali in molte parti del mondo continuano a essere private della possibilità di godere di questi diritti. Sono tra le più colpite dall'inadeguato progresso dello stato di salute materna. Hanno accesso limitato a risorse vitali quali acqua potabile, elettricità e strade. Troppe donne e ragazze rurali non frequentano la scuola e non hanno accesso ai processi decisionali, il che significa che le loro voci non vengono ascoltate.

Considerato che la crisi economica globale è ancora in corso, impegniamoci a incrementare gli investimenti nelle risorse, nelle infrastrutture e nei servizi che alleggerirebbero il carico di lavoro delle donne rurali, lasciando loro più tempo ed energia per partecipare al mercato del lavoro e alla vita pubblica. Poiché ci stiamo avvicinando alla Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico di Copenhagen a dicembre, assicuriamoci che le donne rurali siano parte del processo e che l'esito sia indirizzato ai loro contributi, priorità e bisogni.

E ancora, considerato che le stesse Nazioni Unite si adoperano per consolidare l'emancipazione femminile nel mondo, agiamo in fretta per ottenere una nuova e sola uguaglianza tra i sessi concordata dall'Assemblea Generale. In questa Giornata internazionale, promettiamo di fare del nostro meglio per mettere in primo piano nell'agenda globale i diritti, i bisogni e le aspirazioni delle donne rurali.

Giornata mondiale dell'alimentazione (16 ottobre 2009)

"Il raggiungimento della sicurezza alimentare in tempi di crisi", tema di questa Giornata, è richiamato nel messaggio lanciato dal Segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon: La sicurezza alimentare e nutrizionale – afferma Ban - è il fondamento di una vita dignitosa, ed insieme ad una solida educazione di fatto rappresenta il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio.

Negli ultimi due anni, l'instabilità dei prezzi degli alimenti, la crisi economica, i cambiamenti climatici e i conflitti hanno portato ad un aumento drammatico e inaccettabile del numero di persone che manca del cibo di cui ha bisogno per vivere, lavorare e prosperare. Per la prima volta nella storia, più di un miliardo di persone soffre la fame.

In tutti i paesi in via di sviluppo, i prezzi dei prodotti alimentari rimangono ostinatamente alti. Dobbiamo rispondere ai bisogni degli affamati, in primo luogo fornendo il sostegno politico e finanziario necessario all'assistenza in situazioni di emergenza alimentare. "Il raggiungimento della sicurezza alimentare in tempi di crisi" quest'anno è il tema della Giornata Mondiale dell'Alimentazione e della campagna TeleFood della FAO e sottolinea la necessità di un impegno ancora maggiore per rispettare la dignità delle persone che soffrono la povertà e la fame, e per sostenere quelle che si impegnano e che spesso rischiano la vita per fornire loro aiuto.

In secondo luogo, dobbiamo investire nella produzione e nella distribuzione alimentare. L'anno scorso, ho istituito una Commissione di alto livello per gestire la crisi alimentare globale. Il suo quadro globale d'azione delinea una strategia volta a fornire reti di sicurezza e di assistenza per i piccoli agricoltori e a sostenere più a lungo termine la produttività agricola, la resistenza, gli schemi di protezione sociale, l'accesso al mercato e il commercio equo.

Le nazioni si stanno mobilitando. Nel mese di luglio, 26 paesi e 14 organizzazioni multilaterali hanno deciso di lavorare insieme per portare avanti l'iniziativa dell'Aquila sulla sicurezza alimentare. Il vertice mondiale sulla sicurezza alimentare di Roma, è una ulteriore opportunità di concentrarsi sulla campagna condotta e sulle strategie regionali, sui partenariati tra i paesi e sull'aumento dell'assistenza.

Le sfide della sicurezza alimentare richiedono impegno multilaterale, creatività e leadership. In questi tempi di crisi, invito tutte le nazioni a perseguire, per lo sviluppo agricolo, strategie globali coordinate ed un'efficace protezione sociale in modo che le persone vulnerabili, donne e bambini in particolare, possano ottenere il cibo necessario alla loro sicurezza alimentare e al loro benessere.

Giornata internazionale per la lotta alla povertà (17 ottobre 2009)

"Oggi riconosciamo la battaglia e le difficoltà quotidiane di coloro che vivono in povertà e decidiamo di intensificare gli sforzi per sconfiggere definitivamente questo flagello". E' quanto afferma nel suo messaggio il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, che spiega i vari aspetti del problema. In un periodo di crisi globali, i più poveri ed i più vulnerabili hanno diritto alla nostra attenzione. Sappiamo che, in ogni recessione, i poveri sono i primi ad essere colpiti e coloro che soffrono di più. Secondo recenti stime, la crisi economica globale ha causato la perdita di almeno 50 milioni di posti di lavoro quest'anno.

Si prevede che altri 100 milioni di persone scenderanno sotto la soglia di povertà nel 2009. Il cambiamento climatico aggrava ulteriormente il problema. Il tema di quest'anno "i bambini e le famiglie si pronunciano contro la povertà", coincide con il ventesimo anniversario della Convenzione sui diritti dell'infanzia. Riconosciamo che investire nei bambini e garantirne loro i diritti è uno dei modi più sicuri per porre fine alla povertà. Nonostante il benessere generale, i bisogni primari dei bambini sono tuttora messi in secondo piano, infatti, milioni di essi

continuano a essere privati di un'istruzione, e molti di più rischiano di essere ritirati da scuola. Questo capita principalmente alle bambine.

Eppure sappiamo anche che investimenti mirati al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio possono cambiare profondamente la situazione. Nei settori in cui si sono aumentati gli investimenti globali - per esempio l'Aids, la Tbc, la malaria e le malattie prevenibili con vaccinazioni - si riscontrano progressi incoraggianti. Un successo degno di nota è stato inoltre la riduzione della mortalità dei bambini sotto i cinque anni. Questi conseguimenti suggeriscono come possiamo accelerare il progresso verso gli obiettivi del Millennio dai quali il mondo è ancora lontano - investendo in settori chiave come l'istruzione primaria, le infrastrutture di base e la sanità materna.

Il sistema delle Nazioni Unite sta rispondendo alla crisi su diversi fronti - promuovendo la sicurezza alimentare, creando un'economia più ecologica, assicurando reti di sicurezza più forti e proponendo un Patto globale per l'occupazione. Stiamo anche sviluppando - rammenta il segretario dell'Onu, Ban Ki-moon - un sistema per la raccolta e l'analisi dei dati sulla povertà in tempo reale, chiamato "Global impact and vulnerability alert system". Le linee politiche devono essere condotte sviluppando una solida immagine sul campo.

E' un momento cruciale per la lotta contro la povertà. È tempo ora di dare voce a chi è vulnerabile e di assicurarci che il mondo mantenga le promesse fatte. Con gli investimenti opportuni e un'azione concreta, possiamo edificare sui conseguimenti, adempiere ai nostri impegni, e garantire che ciascun uomo, donna e bambino abbia l'opportunità di trarre il massimo vantaggio dalle proprie capacità.

Giornata delle Nazioni Unite (24 ottobre 2009)

"Nella giornata delle Nazioni Unite e in ogni altro giorno dell'anno, le Nazioni Unite sono all'opera - per il pianeta, per il lavoro, per noi: i popoli". E' quanto afferma nel suo messaggio diffuso in occasione di questa Giornata, il Segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, che riassume le linee guida dell'Organizzazione.

Inviando aiuti umanitari più di chiunque altro, e nei luoghi più ostici. Vacciniamo il 40% dei bambini nel mondo; nutriamo più di 100 milioni di persone, aiutando più di 30 milioni di rifugiati, molti dei quali donne e bambini in fuga da guerre e persecuzioni. Mai prima d'ora avevamo utilizzato un numero tanto elevato di operatori di pace - più di 115 mila. Soltanto nell'ultimo anno, abbiamo fornito assistenza elettorale ad almeno 50 paesi. E l'intero sistema delle Nazioni Unite si è mobilitato per affrontare il disordine economico globale e il malcontento sociale che minaccia di scatenare.

Le persone guardano alle Nazioni Unite per sconfiggere povertà e fame, mantenere la pace, diffondere l'educazione e difendere i diritti umani in ogni angolo del pianeta. Siamo il loro punto di riferimento per fermare la diffusione di armi e malattie letali, e proteggere persone e famiglie vittime di disastri. A dicembre, guarderanno a noi per firmare un accordo sul cambiamento climatico che sia globale, equo e ambizioso, che ci tuteli tutti e che ci incammini verso un'economia più verde e sostenibile.

Questo è un momento unico negli affari mondiali. Crisi multiple - alimentare, petrolifera, finanziaria, influenzale - stanno colpendo contemporaneamente. Il cambiamento climatico si profila ogni giorno più preoccupante. Ognuna di queste crisi dimostra una verità del XXI secolo: condividiamo un pianeta, una casa. In quanto persone, nazioni, specie, insieme affondiamo o insieme restiamo a galla.

Le Nazioni Unite stanno dando il massimo per reagire, per affrontare le grandi questioni, per guardare a un disegno più grande. Stiamo dando vita a un nuovo multilateralismo che possa portare a risultati concreti per tutti, specialmente per i più bisognosi. Al contempo, sono tristemente consapevole del lungo cammino da percorrere e della differenza esistente tra

impegno e azione. Nella Giornata delle Nazioni Unite, impegniamoci a duplicare i nostri sforzi a favore dei vulnerabili, dei deboli e degli indifesi. Uniamoci ora più che mai – uniamoci nei propositi e nell’azione affinché il mondo sia un luogo più sicuro e migliore.

International day

International literacy day (8 september 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon’s message for International Literacy Day, observed on 8 September:

In a world of enormous wealth, in a world in which education and knowledge are the necessary passports to a better life, the scale of illiteracy is truly staggering.

Approximately 776 million adults - most of them women - have no secure command of the fundamentals of literacy and numeracy.

Seventy-five million children are not in school.

And even for those who get a start on their education, drop-out rates are very high.

Yet it wouldn’t take much to change the appalling status quo. As pointed out by Dr. Lalage Bown, who will give this year’s International Literacy Day Lecture, “even the simplest acquisition of literacy can have a profoundly empowering effect personally, socially and politically”.

With that in mind, this year’s observance focuses on the empowering role of literacy. Literacy gives people tools with which to improve their livelihoods, participate in community decision-making, gain access to information about health care, and much else besides. Above all, it enables individuals to realize their rights as citizens and human beings.

Literacy is not just about reading and writing; it is about respect, opportunity and development. On this International Literacy Day, I urge all partners to strengthen their commitment to promoting global literacy and to back this support with the resources needed to achieve real progress.

International day of democracy (15 september)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon’s message on the International Day of Democracy, observed 15 September:

The International Day of Democracy is a reaffirmation by the international community of its commitment to build participatory and inclusive societies, based on the rule of law and fundamental human rights.

Democracy is not only an end in itself; it contributes powerfully to economic and social progress, international peace and security and respect for fundamental rights and freedoms.

While democracy continues to be upheld as a universally relevant set of principles and an optimal social and political system, the challenges to consolidating democracy around the world remain formidable and numerous. Restoring or building new democracies, preserving fragile democracies and improving the quality of even long-established democracies requires commitment and hard work.

The primary responsibility for democratic change lies within national societies. At the same time, the international community can play a vital supportive role. Indeed, demand for United Nations assistance with institution-building, elections, the rule of law, the strengthening of civil society and other key aspects of democracy has grown considerably. This trend is likely to continue.

That means the United Nations needs to continually evaluate its efforts, with a particular focus on coherence, since there are many United Nations initiatives in this area. To ensure that United Nations assistance truly helps to build national capacities and nurture democratic cultures, I have, as an essential first step, circulated a Guidance Note on Democracy to all

parts of the United Nations, including field presences. The note sets out the United Nations framework for democracy based on universal principles, and commits the Organization to principled, coherent and consistent action in support of democracy.

Democratic principles are woven throughout the normative fabric of the United Nations. On this International Day, let us rededicate ourselves to those principles, and to promoting peace, development and human rights through the consolidation of democracy and the rule of law.

International day for the preservation of the ozone layer (16 september 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-Moon's message for the International Day for the Preservation of the Ozone Layer, to be observed on 16 September:

Sustainable development depends, in large part, on the implementation of agreed environmental goals, targets and objectives. Among the considerable number of multilateral environmental agreements agreed between States over the past 40 years, the Vienna Convention for the Protection of the Ozone Layer and, in particular, its Montreal Protocol, stands out. The manner in which this instrument for repairing and recovering the Earth's protective shield has been financed and implemented serves as an inspiring example of what is possible.

This year's observance marks yet another milestone, with the deposit of the instruments of accession to the Convention and the Protocol by the youngest democracy in the world, Timor-Leste. Until today, it was the only remaining State outside the ozone protection regime. Now, the Convention and Protocol have achieved universal participation - unique status among the hundreds of treaties deposited with the Secretary-General. Timor-Leste's action sends a strong signal of global solidarity, not only for addressing ozone depletion but for tackling other pressing multilateral challenges, of which climate change is pre-eminent.

Accumulating evidence indicates that the phase-out of substances known as chlorofluorocarbons, or CFCs, has since 1990 alleviated the progression of climate change by as much as 12 years. International cooperation on CFCs is a timely affirmation that, through unity of purpose and concerted action, we can minimize risks to our planet and build a safer world for future generations. It is a lesson we must take to heart as we prepare for the United Nations Climate Change Conference in Copenhagen in December.

Some weeks ago, experts from the Montreal Protocol and the United Nations Framework Convention on Climate Change and its Kyoto Protocol met in Geneva, Switzerland, to chart a strategy on a group of chemicals that cause climate change. Hydrofluorocarbons, or HFCs, which are broadly used as replacements for ozone-depleting substances in foams, refrigeration and air conditioning systems, could contribute significantly to climate change by 2050, thereby undermining efforts to reduce the better-known greenhouse gases, principally carbon dioxide and methane from fossil fuel burning and deforestation.

By working together, the ozone and climate treaties can multiply their impact for sustainable development. Other benefits are likely to include improved energy efficiency in industrial and household processes and appliances, and spin-offs for the wider chemicals agenda, including in the areas of waste management and human health.

The International Day for the Preservation of the Ozone Layer comes some 80 days before the Copenhagen climate conference. Governments must use that occasion to seal the deal on an ambitious, comprehensive and equitable new climate agreement. Without action on climate change, the world faces profound social, economic and environmental disruption. The example of the Montreal Protocol sends a powerful message that action on major global challenges is not only possible, but that the financial and human benefits invariably outweigh the costs.

International day of peace (21 september)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day of Peace, to be observed on 21 September:

The International Day of Peace is a global call for ceasefire and non-violence. It is a time to reflect on the horror and cost of war, and on our duty to resolve disputes peacefully.

Most of the victims of conflict are powerless. Innocent civilians. Fathers, mothers, children. Without peace they have little hope of improving their lives. Little hope of escaping poverty. Often, those who work on behalf of the powerless are also targets. Journalists, medical professionals, humanitarian workers, United Nations staff and peacekeepers have all found themselves under attack.

Combatants, warlords, arms suppliers and their sponsors continue to display a cruel disrespect for life. On this International Day of Peace, I remind all of them that there is another way. A better way. The path of peace.

We should be encouraged that war between nations is happening less often. Diplomacy and negotiation are becoming a more frequent choice. And even where States are torn by internal strife, history shows that peace can prevail if there is sufficient will. There are many examples where the advocates of peace have successfully subdued the voices of hate.

I also draw hope from the renewed engagement of the international community on the issue of nuclear disarmament. That is why I have launched the WMD-We Must Disarm campaign. As long as such weapons exist, no one is safe.

On this International Day of Peace, I have a simple message for all: We Must Disarm! We must have peace. I appeal to people throughout the world to join in this effort. Support the United Nations, and do your part for peace.

International day of old persons (1 october 2009)

Tomorrow, 8 October, an event to commemorate the International Day of Older Persons will be held at United Nations Headquarters in New York to seek new ways to strengthen older persons' involvement in global efforts to improve their quality of life, and to harness the social and economic opportunities that ageing offers.

The New York event - taking place one week after the official Day was observed on 1 October - will bring together United Nations officials, Member States and representatives of communities of older persons from around the world. The day-long celebration will also mark the tenth anniversary of the International Year of Older Persons: Towards a Society for All Ages.

The event is being organized by the United Nations Department of Economic and Social Affairs and the Committee on Ageing of the Conference of NGOs (CoNGO), New York, under the overall theme of "Ageing Activism: A Global Tool to Create a Society for All Ages".

"Over the past decade, we intensified our efforts to build a 'society for all ages' and to promote international commitment to the United Nations Principles for Older Persons," said United Nations Secretary-General Ban Ki-moon, in his message for the International Day of Older Persons. The motto "towards a society for all ages" emphasizes the need to treat older persons as both agents and beneficiaries of development, he explains. "This emphasis - and the United Nations principles - take on even greater importance as the world struggles to confront global food, energy, climate, financial and economic crises," Mr. Ban added.

World habitat day (5 october 2009)

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Habitat Day, to be observed on 5 October:

The theme of this year's observance of World Habitat Day, "Planning our Urban Future", is meant to underscore the urgency of meeting the needs of city dwellers in a rapidly urbanizing world.

The major urban challenges of the twenty-first century include the rapid growth of many cities and the decline of others, the expansion of the informal sector, and the role of cities in causing or mitigating climate change. Evidence from around the world suggests that governments at all levels are largely failing to address these challenges. Urban sprawl and unplanned development are among the most visible consequences. Hundreds of millions of urban dwellers

are also increasingly vulnerable to rising sea levels, coastal flooding and other climate-related hazards.

A troubling trend has emerged in many cities in developed and developing countries alike: the growth of up-market suburban areas and gated communities, on the one hand, and the simultaneous increase in overcrowded tenement zones, ethnic enclaves, slums and informal settlements, on the other. Stark contrasts have also emerged between technologically advanced and well-serviced business sectors, and other areas defined by declining industry, sweatshops and informal businesses.

Better, more equitable urban planning is essential. New ideas from smart cities around the world are pointing the way toward sustainable urbanization. But there is far more to do. Urban poor need improved tenure and access to land. All cities need safer and more environmentally friendly public transport, housing security, clinics and public services. There is also a need to mobilize financing for urban development.

Planning is at the heart of this agenda. But planning will work only where there is good urban governance and where the urban poor are brought into the decisions that affect their lives. And planning will work best only where corruption is honestly tackled. United Nations bodies such as UN-Habitat can provide vital help with capacity-building, research, and knowledge management and exchange.

At the dawn of this new urban age, we recognize the problems and we know how to tackle them. We understand perhaps more clearly than ever before that no one can be excluded, especially the poor. On World Habitat Day, let us pledge to do our part to follow through on our plans for a better, greener, more sustainable future for our increasingly urban planet.

World mental health day (10 october 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Mental Health Day, to be observed on 10 October:

As defined in the constitution of the World Health Organization (WHO), health is not merely the absence of disease or infirmity, it is a state of complete physical, mental and social well-being. Mental disorders contribute more to disease burden and disability in developing countries than any other category of non-communicable disease, yet only a small minority of people with mental disorders in these countries have access to mental health services. The need is high, and care is inadequate.

World Mental Health Day is an important opportunity to mobilize international resources to meet the goal of providing adequate mental health care. Governments and public health organizations, civil society, multilateral agencies and donors must join hands to make this happen. Effective treatments exist for a wide variety of mental disorders. Let us unite to scale up mental health services and involve primary health-care systems in delivering mental health services worldwide.

The WHO Mental Health Gap Action Programme (mhGAP) seeks to narrow the distance between needs and services by providing treatment packages for mental disorders that can be implemented on a large scale in low - and middle-income countries. With limited available human and financial resources, delivering these services means involving community-based primary care facilities. Providing effective mental health services in primary care settings would help to reduce the stigma associated with mental disorders and could prevent unnecessary hospitalization and human rights violations of people with mental health problems.

Such a strategy makes good economic sense. Mental disorders impair the ability of children to learn and the ability of adults to function in families, at work and in society at large. It is also a pro-poor strategy. Research shows that mental disorders are overwhelmingly concentrated in lower income groups. Poverty and its associated stresses, which include unemployment, violence, social exclusion and constant insecurity, are closely linked to the onset of mental disorders.

Health is an important human right. Let us this year resolve to reduce the public health burden and the individual suffering of people with mental health problems worldwide.

International fay for disaster reduction (14 october 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for the International Day for Disaster Reduction, observed on 14 October:

Beyond their practical importance, hospitals and health facilities have a unique value as symbols of public well-being. Making them safe from disasters is essential. That is why the United Nations International Strategy for Disaster Reduction, along with the World Health Organization and the World Bank, marks the International Day for Disaster Reduction by highlighting the 2008-09 World Disaster Reduction Campaign dedicated to Hospitals Safe from Disasters.

When disaster strikes, hospitals are the most critical infrastructure. They represent - quite literally - the lifeblood of a community. If hospitals are severely damaged, efforts to save lives are seriously impeded. With weather-related disasters on the increase, it is critical to ensure that health facilities are prepared for emergencies and able to provide lifesaving care in their wake. This is particularly true in countries where weak health systems already struggle to meet the health needs of populations. In Burkina Faso, flooding forced the evacuation of the patients from the main hospital in the capital city. In Indonesia, hospital collapses during the earthquake in Sumatra caused additional loss of life. In L'Aquila, Italy, the collapse of a newly built hospital provided a grim reminder that health systems in richer nations are also at risk.

The Safe Hospitals campaign involves practical steps to make hospitals safer. For example, the Hospital Safety Index, a checklist for assessing hospital preparedness, has been applied to many facilities in Latin America and elsewhere, including Oman, Sudan and Tajikistan.

I call on Governments and all decision-makers, including town planners, to review hospital safety. Health facilities must be better prepared to respond to local hazards. They must be designed, built and maintained so they can better protect health workers and patients alike when disaster hits. The cost of making hospitals safe from disasters is relatively small. The most expensive hospital is the one that fails.

International day of rural women (15 october 2009)

Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's message on the International Day of Rural Women, observed today, 15 October:

Today, on the second commemoration of the International Day of Rural Women, we recognize the important contributions of rural women, including indigenous women, to sustainable development and the sound management of natural resources.

We highlight these accomplishments in a year that also marks the thirtieth anniversary of the Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women, which is the only international human rights treaty that specifically addresses the rights of rural women. The Convention calls on all States parties to ensure that women fully participate in rural development; have access to health care, social security programmes, training, education, credit and loans; and benefit equally from infrastructure investments such as sanitation, water, transport and communications.

Sadly, rural women in many parts of the world continue to face severe deprivation in enjoying these rights. They are among those hit hardest by the inadequate rate of progress in improving maternal health. They have limited access to life-saving resources such as drinking water, electricity and roads. Too many rural women and girls are not in school. And they lack equitable access to decision-making processes, meaning that their voices are not heard.

As the global economic crisis continues to unfold, let us commit to increasing investments in the resources, infrastructure and services which would ease rural women's workloads and release their time and energy for engagement in the labour market and public life.

As we near the United Nations Conference on Climate Change in Copenhagen in December, let us make sure that rural women are part of the process and that the outcome addresses their contributions, priorities and needs.

And as the United Nations itself seeks to strengthen its work to empower women around the world, let us move swiftly to get the new, single gender-equality entity agreed by the General Assembly up and running.

On this International Day, let us pledge to do our utmost to put the rights, needs and aspirations of rural women much higher on the global agenda.

World food day (16 october 2009)

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's message for World Food Day, to be observed on 16 October:

Food and nutritional security are the foundations of a decent life, a sound education and, indeed, the achievement of all the Millennium Development Goals. Over the past two years, volatile food prices, the economic crisis, climate change and conflict have led to a dramatic and unacceptable rise in the number of people who cannot rely on getting the food they need to live, work and thrive. For the first time in history, more than 1 billion people are hungry.

Throughout the developing world, food prices remain stubbornly high. We must respond to the needs of the hungry, first by ensuring adequate political and financial support for emergency food assistance. "Achieving food security in times of crisis" is the theme for this year's World Food Day and for the TeleFood campaign of the Food and Agriculture Organization of the United Nations. It emphasizes the need for even greater efforts to respect the dignity of those affected by poverty and hunger, and to support the committed women and men who often risk their lives to deliver help.

Second, we must invest in food production and distribution. Last year, I set up a High-level Task Force on the Global Food Security Crisis. Its Comprehensive Framework for Action outlines a strategy to provide safety nets and assistance for smallholder farmers and to support longer-term agricultural productivity and resilience, social protection schemes, market access and fair trade.

Nations are mobilizing for action. In July, 26 countries and 14 multilateral organizations agreed to work together under the umbrella of the L'Aquila initiative on food security. Next month's World Summit on Food Security in Rome is a further opportunity to focus on country-led and regional strategies, country-level partnerships and increased levels of assistance.

The challenges of food security demand multilateral commitment, creativity and leadership. At this time of crisis, I encourage all nations to pursue coordinated and comprehensive strategies for agricultural development and effective social protection so that vulnerable people - women and children in particular - can get the food they need for nutritional security and well-being.

International day for the eradiction of poverty (17 october 2009)

As the world commemorates the International Day for the Eradication of Poverty, children living in poverty and their families will make their voices heard and call for full implementation of the Convention on the Rights of the Child at public events at United Nations Headquarters in New York on 19 October.

"At a time of multiple global crises, the poorest and most vulnerable have a special claim on our attention," said United Nations Secretary-General Ban Ki-moon in his message for the International Day. As this year's observance coincides with the twentieth anniversary of the Convention on the Rights of the Child, Mr. Ban is calling for the recognition that "investing in children and securing their rights is one of the surest ways to ending poverty".

"We are at a critical juncture in the fight against poverty. Now is the time to amplify the voices of the vulnerable and ensure that the world follows up on its pledges," the Secretary-General emphasized.

A full programme of activities is scheduled on 19 October at United Nations Headquarters in New York to commemorate the International Day, whose official theme for 2009 is "Children and Families Speak Out Against Poverty". (The Day is usually observed on 17 October around the world, but that date falls on a weekend this year.)

United nations day (24 october 2009)

Following is the text of UN Secretary-General Ban Ki-moon's video message on United Nations Day, 24 October:

On this United Nations Day and every day throughout the year, the United Nations is at work - for people, for the planet, for jobs, or you.

This is a unique moment in world affairs. Many crises are hitting us at once. People everywhere are looking to the United Nations: to seal the deal on climate change; to defeat poverty and hunger; to keep the peace; to stand up for human rights; to stop the spread of deadly weapons and disease; to protect people and families hit by natural disaster or the global economic crisis.

We are making good progress, including at this year's General Assembly session.

But I am also painfully aware of the distance to go - and the gap between commitment and action.

On this UN Day, we must be more united than ever - united in purpose, united in action - to make the world a safer, better place.

Fao, cambiamento climatico e futuro dell'agricoltura

Roma, 30 settembre 2009 - Le regioni più povere con un alto tasso di povertà cronica saranno le più colpite dagli effetti del cambiamento climatico, secondo un nuovo documento di lavoro della Fao pubblicato oggi. Molti paesi in via di sviluppo, specialmente in Africa, potrebbero diventare molto più dipendenti dalle importazioni alimentari.

Se infatti l'impatto del cambiamento climatico sulla produzione alimentare potrebbe nel complesso essere contenuto, almeno fino al 2050, la distribuzione della produzione avrà invece pesanti conseguenze sulla sicurezza alimentare. Il documento stima che i paesi in via di sviluppo potrebbero dover fare i conti con un calo di produttività agricola complessiva tra il 9 ed il 21 per cento.

Il documento individua nel cambiamento climatico alcune delle principali sfide a cui dovrà far fronte il settore agricolo per riuscire ad alimentare la popolazione mondiale che per il 2050 si stima raggiungerà circa 9.1 miliardi di persone.

Allo stesso tempo, le diverse opzioni di mitigarne gli effetti basate sull'agricoltura potrebbero apportare notevoli benefici sia sul fronte della sicurezza alimentare che su quello delle strategie di adattamento. L'incremento della capacità di sequestro del carbonio tramite iniziative forestali ed agro-forestali, migliori pratiche di lavorazione del suolo, una maggiore efficienza nella gestione dei nutrienti ed il risanamento delle terre degradate sono esempi di interventi che hanno un forte potenziale di mitigazione ed elevati benefici collaterali.

Cambiamenti anomali delle temperature e delle precipitazioni, elevate concentrazioni di biossido di carbonio e la sempre maggiore frequenza ed intensità di siccità da una parte e di inondazioni dall'altra, con il relativo aumento di erbe infestanti, di parassiti e malattie delle hanno implicazioni di lungo periodo sulla capacità produttiva del pianeta.

L'agricoltura incide all'incirca per il 14 per cento sul totale delle emissioni serra a livello mondiale. Ed il 74 per cento delle emissioni da agricoltura, ma anche il più grande potenziale di strategie agricole di mitigazione - circa il 70 per cento - è nei paesi in via di sviluppo.

Il documento fa notare come qualsiasi strategia per contrastare il cambiamento climatico dovrà necessariamente riconoscere e valutare i contributi che essa può dare al mitigamento ed all'adattamento mediante scelte che salvaguardino anche il suo contributo alla sicurezza alimentare.

Fao, future of agriculture and climate change

Rome, 30 september 2009 - Poorest regions with the highest levels of chronic hunger are likely to be among the worst affected by climate change, according to an FAO discussion paper published today. Many developing countries, particularly in Africa, could become increasingly dependent on food imports.

While globally the impact of climate change on food production may be small, at least until 2050, the distribution of production will have severe consequences on food security: developing countries may experience a decline of between 9 and 21 percent in overall potential agricultural productivity as a result of global warming, the paper estimated.

The paper reported that climate change is among main challenges to agriculture in feeding the world's population, projected to reach 9.1 billion people by 2050.

At the same time, several agriculture-based mitigation options for climate change could generate significant benefits for both food security and climate change adaptation. Increasing soil carbon sequestration through forestry and agro-forestry initiatives and tillage practices, improving efficiency of nutrient management and restoring degraded lands are examples of actions that have large mitigation potential and high co-benefits.

Climate change is expected to affect agriculture and forestry systems through higher temperatures, elevated carbon dioxide concentration, changes in rainfall, increased weeds, pests and diseases. In the short term, the frequency of extreme events such as droughts, heat waves, floods and severe storms is expected to increase.

Emissions from agriculture account for roughly 14 percent of global greenhouse gas emissions. Seventy-four percent of emissions from agriculture and most of the technical and economic mitigation potential from agriculture - some 70 percent - are in developing countries.

The FAO paper notes that a climate change agenda will need to recognize and value agriculture's potential contribution to adaptation and mitigation through options that also safeguard its contribution to food security and development.

Guinea, Onu condanna uccisione 150 manifestanti

New York, 30 settembre 2009 - Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha condannato duramente oggi l'uccisione a colpi di arma da fuoco di oltre 150 manifestanti a Conakry, capitale della Guinea. "I membri del Consiglio di Sicurezza esortano il governo della Guinea a mettere fine alle violenze senza tardare", ha dichiarato il presidente di turno del Consiglio, l'ambasciatore americano Susan Rice.

L'esecutivo Onu, ha aggiunto, esorta le autorità di Conakry a portare i "responsabili davanti alla giustizia e rilasciare tutti i prigionieri politici, i leader di opposizione e gli individui cui sia stato negato un legittimo processo nel rispetto della legge".

Guinea, UN condemns use of force

New York, 30 september 2009 - The Secretary-General deplores the use of force by the armed and security forces in Guinea to disperse the demonstrations that took place in the capital, Conakry, today. He is shocked by the loss of life, the high number of people injured and the destruction of property, as a result of the excessive use of force. He sends his condolences to the families of the victims.

The Secretary-General urges Guinean national authorities and the security forces to exercise maximum restraint and to uphold the rule of law, including respect for basic human rights. He encourages all stakeholders in Guinea to commit to a peaceful, consensual transitional process in the country through the early holding of credible and transparent elections. To this end, the Secretary-General calls upon the National Council for Democracy and Development (CNDD) to respect its earlier commitments not to participate in the elections. He calls on all Guinean stakeholders to cooperate fully with the International Contact Group on Guinea.

Unesco, il tango patrimonio dell'umanità

Parigi, 30 settembre 2009 - Il tango è stato dichiarato "patrimonio dell'Umanità" dall'Unesco. I circa 400 esperti dell'agenzia delle Nazioni Unite per la cultura, la scienza e l'educazione lo hanno scelto, tra centinaia di candidature, perché è una musica che "rappresenta e promuove la diversità culturale e il dialogo". L'Unesco ha anche adottato i canti vedici indiani e il teatro giapponese Kabuki.

Il tango è nato verso fine '800 nella regione del Rio della Plata. La candidatura era stata presentata congiuntamente da Argentina e Uruguay. "Ormai è uno degli emblemi della nostra identità", ha detto l'assessore alla cultura di Buenos Aires, Hernan Lombardi.

Tango on Unesco world heritage list

Paris, 30 september 2009 - Tango was declared part of the world's cultural heritage by the United Nations on Wednesday and granted the international seal of approval Argentina and Uruguay have long sought for the dramatic dance and its sensual moves.

The 24 members of UNESCO's Intergovernmental Committee of Intangible Heritage granted the tango dance and its music protected cultural status at its meeting in Abu Dhabi.

The designation may make Argentina and Uruguay, which both claim to be tango's birthplace, eligible to receive financial assistance from a specialized fund for safeguarding cultural traditions. It will also help both governments justify using public funds to preserve their most famous export after to beef.

Clima, video dei cittadini ai grandi della terra

New York, 28 settembre 2009 - In occasione del recente vertice sul clima al Palazzo di Vetro, le Nazioni Unite hanno deciso di sfruttare le potenzialità del cyber spazio per consentire a tutti i cittadini del mondo di raggiungere virtualmente i numerosi leader mondiali riuniti all'Assemblea generale proponendo soluzioni ai problemi del pianeta.

A questo riguardo è stata lanciata la campagna "Citizen Ambassadors to the United Nations" offrendo un'opportunità unica ai cittadini del mondo, in particolare ai giovani, di far sentire la propria voce durante l'Assemblea generale, rispondendo alla domanda: "Se avessi l'opportunità di parlare ai leader mondiali, che cosa diresti?". Fino al 10 ottobre gli utenti di UN YouTube caricando i loro filmati potevano replicare ai video del Segretario generale Ban Ki-moon e di altre celebrità del calibro di George Clooney, messaggero di Pace delle Nazioni Unite, facendo conoscere la propria opinione su come creare "un mondo migliore e più sicuro".

La campagna è l'ultima di una serie di iniziative delle Nazioni Unite volte all'utilizzo delle potenzialità della rete e dei social network per aumentare la consapevolezza del lavoro svolto dall'Organizzazione e far scoprire alle nuove generazioni di cittadini nel mondo l'importanza della diplomazia internazionale.

'Be a citizen ambassador' campaign launched

New York, 28 september 2009 - As world leaders from 192 United Nations Member States converge on New York for the 64th session of the General Assembly, the Department of Public Information is launching a ground-breaking campaign entitled "Citizen Ambassadors to the United Nations."

This campaign will encourage people everywhere to directly engage with decision-makers by uploading video messages on the UN YouTube channel.

The innovative "Citizen Ambassadors" campaign has been started in coincidence with the general debate part of the General Assembly from September to October 10, 2009.

It harnesses the power of online video-sharing and offers a unique opportunity for world citizens - youth in particular - to make their voices heard during the United Nations General Assembly by responding to the question: "If you had the opportunity to speak to the world leaders, what would you say?"

Videos featuring Secretary General Ban Ki-moon and high-profile celebrities, including UN Messenger of Peace George Clooney, will be posted on the UN YouTube channel. YouTube will ask online users to reply with their own video messages on how to create "a better, safer, world" by October 10, 2009. The United Nations will select the best five video entries. The finalists will be designated "Citizen Ambassadors," and will be invited to United Nations Headquarters. There, they will take a special guided tour of UN Headquarters, have their photo taken with Secretary General Ban Ki-moon, and receive VIP seating at the UN Day Concert. The campaign is the latest in a series of initiatives by Secretary General, which seek to utilize the power of the Internet and online social networking to increase awareness of the work of the UN and to engage a new generation of world citizens in the importance of international diplomacy.

Unep, candidature al Premio per l'ambiente

New York, 28 settembre 2009 - Il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep) ha aperto le candidature per la sesta edizione di "Champions of the Earth" 2010 con premi in quattro categorie: leadership politica, scienza e innovazione, visione imprenditoriale e ispirazione e azione. Per il 2010, l'Unep ha stretto un accordo con LG Electronics per conferire al "campione" di ogni categoria un premio di 40 mila dollari.

Il premio Champions of the Earth è stato ideato dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente nel 2004, al fine di onorare persone e gruppi che hanno contribuito in maniera significativa ed evidente alla protezione e alla gestione sostenibile dell'ambiente e delle risorse naturali della terra, sia a livello globale che locale. Le candidature sono aperte fino al 31 ottobre 2009. L'Unep invita ad iscriversi tutte le persone e le organizzazioni che hanno contribuito in maniera considerevole alla coscienza ambientale.

Tra i personaggi già premiati per la loro creatività, lungimiranza e capacità direzionale ci sono personalità universalmente riconosciute, come il premio Nobel Al Gore, l'ex presidente russo Mikhail Gorbachev, il famoso fotografo Yann Arthus-Bertrand, ma anche veri e propri innovatori, dalla specialista di biomimetica Janine Benyus al difensore della foresta pluviale Kevin Conrad. La cerimonia di premiazione si svolgerà a Seoul, il 22 aprile 2010, in concomitanza con la Conferenza Business for Environment.

Unep opens nominations for Champions of the Earth 2010

New York, 28 settembre 2009 - From pioneers driving the shift to a more resource-efficient development path to visionary leaders steering global environmental policy, UNEP will celebrate its 2010 Champions of the Earth on 22 April 2010 at a spectacular ceremony in Seoul (Republic of Korea).

Nominations are now open for the 6th cycle of UNEP's Champions of the Earth, with awards in four categories: Policy Leadership, Science & Innovation, Entrepreneurial Vision, and Inspiration & Action. For the 2010 edition, UNEP has partnered with LG Electronics to recognize each Champion with a cash prize of US\$40,000 in each category.

The Champions of the Earth award was created by the United Nations Environment Programme in 2004 to honour individuals and groups who have made a significant and recognized contribution, regionally or beyond, to the protection and sustainable management of the Earth's environment and natural resources.

Previous laureates rewarded for their creativity, vision and leadership include globally recognized personalities such as Nobel Prize laureate Al Gore, former Russian president Mikhail

Gorbachev and world-renowned photographer Yann Arthus-Bertrand - as well as outspoken pioneers, from biomimicry scientist Janine Benyus to rainforest advocate Kevin Conrad. The award ceremony will be hosted in Seoul alongside the annual Business for the Environment (B4E) conference, the biggest environmental gathering of leaders from business, government, NGOs and the media.

Nominations will be accepted until 31 October 2009 - UNEP encourages entries from individuals and organizations who have made exceptional contributions to environmental awareness.

Clima, allarme di Ban Ki-Moon per lentezza negoziati

New York, 22 settembre 2009 - Il segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon ha aperto il vertice sul clima al Palazzo di Vetro rimproverando la comunità internazionale per la "lentezza glaciale" dei negoziati verso un nuovo trattato internazionale che sostituisca il protocollo di Kyoto. Parlando dal podio dell'Assemblea Ban Ki-moon ha detto che "abbiamo meno di dieci anni per evitare gli scenari peggiori" causati dal surriscaldamento del pianeta.

Il segretario generale, recentemente in missione al Polo Nord, ha anche avvertito che "sull'Artico i ghiacci potrebbero sparire entro il 2030 e le conseguenze sarebbero sentite dai popoli di ogni continente". Il cambiamento climatico, ha continuato Ban, colpisce soprattutto i Paesi meno sviluppati, e in particolare l'Africa, dove "il cambiamento climatico minaccia di cancellare anni di sviluppo destabilizzando stati e rovesciando governi".

Ban ha lanciato un appello ai Paesi industrializzati, invitandoli "a fare il primo passo", perché "se lo farete - ha continuato il segretario generale - altri adotteranno misure audaci". Per il capo del Palazzo di Vetro, il nuovo trattato deve includere "obiettivi per la riduzione di emissioni entro il 2020" e "supporto finanziario e tecnologico" ai Paesi in via di sviluppo, cioè quelli che "hanno contribuito di meno a questa crisi ma hanno sofferto di più, e per primi".

Il Segretario generale ha ricordato che, anche se la conferenza di Copenaghen per accordarsi sul nuovo trattato è a dicembre, "i giorni effettivi per i negoziati sono soltanto quindici". A parere di Ban Ki-moon un fallimento di Copenaghen sarebbe "moralmente ingiustificabile, economicamente miope, politicamente avventato: non possiamo seguire questa strada" perché "la storia potrebbe non offrirci un'occasione migliore di questa".

Ban to world leaders: climate change is in your hands

New York, 28 settembre 2009 - Following are Secretary-General Ban Ki-moon's closing remarks at the high-level Summit on Climate Change, 22 September, in New York:

Climate change is a defining challenge of our time. Today's Summit signals the determination of world leaders to address this challenge and reach a substantive deal in Copenhagen.

Many leaders spoke passionately and with grave concern of the devastating impacts of climate change their countries are already experiencing. All of you support the urgent need to step up action and raise the financial resources needed to make this happen.

The message from this Summit is clear - the Copenhagen deal must be comprehensive, and ensure:

- Enhanced action to assist the most vulnerable and the poorest to adapt to the impacts of climate change;
- Ambitious emission-reduction targets for industrialized countries;
- Nationally appropriate mitigation actions by developing countries with the necessary support;
- Significantly scaled-up financial and technological resources; and
- An equitable governance structure.

La bulgara Irina Bokova al vertice dell'Unesco

New York, 22 settembre 2009 - La diplomatica bulgara Irina Bokova è il nuovo direttore generale dell'Unesco. E' stata scelta dal Comitato esecutivo che, alla quinta votazione, ha optato per lei (31 voti) preferendola al ministro della cultura egiziano Faruk Hosni (27 voti) accusato di antisemitismo da intellettuali che non gli perdonano frasi contro Israele e gli ebrei.

Irina Gueorguieva Bokova, diplomatica di carriera e donna politica di grande esperienza in seno alla sinistra bulgara, è la prima donna a capo dell'agenzia dell'Onu per l'istruzione, la scienza e la cultura. Una scelta promettente se si pensa che uno dei principali compiti dell'organizzazione è di promuovere l'istruzione nel mondo e soprattutto quella delle bambine e delle donne.

Discreta ma competente e determinata, Irina Bokova, 57 anni, è stata nominata nella primavera 2005 ambasciatrice di Bulgaria in Francia, dove è anche rappresentante del suo paese presso l'Unesco, e dunque ben conosce l'istituzione che dovrà governare. Poliglotta, parla oltre al bulgaro, russo, inglese, spagnolo e francese, un vero atout per dirigere una Maison aperta sul mondo.

Nata il 12 luglio 1952 a Sofia, divorziata, due figli, un padre giornalista e membro del comitato centrale del partito comunista, il fratello Philip è uno dei principali consiglieri del presidente della repubblica, Gueorgui Parvanov. Dopo il liceo, frequenta a Mosca il prestigioso Istituto delle relazioni internazionali che ha formato numerosi quadri del partito, dove ottiene il diploma nel 1976, entrando immediatamente al ministero degli esteri. Nominata terza segretaria alla rappresentanza permanente della Bulgaria all'Onu (1982-1984), dal 1984 al 1987 è terza e poi seconda segretaria al dipartimento Onu e Disarmo.

Dopo la caduta del muro di Berlino che provoca una serie di cambiamenti politici in Bulgaria, Irina Bokova comincia una carriera politica. Vice-ministro, ministro degli esteri ad interim, candidata alla vice presidenza della repubblica nel 1996, candidata potenziale del partito socialista alle presidenziali del 2001, è promotrice dell'Unione democratica delle donne, segretaria del comitato per l'integrazione europea presso il governo, segretaria del consiglio dei ministri incaricata della cooperazione in materia europea. Eletta nel 2001 deputata della coalizione per la Bulgaria che raggruppa molti partiti della sinistra, prende posizione in favore della adesione del suo paese alla Nato e all'Unione europea.

Irina Bokova new Director-General of Unesco

New York, 22 september 2009 - The 35th session of the General Conference of UNESCO on 15 October elected Irina Bokova as Director-General of the Organization. Ms Bokova was designated by UNESCO's Executive Board on 22 September.

The President of the General Conference, Davidson Hepburn, announced the outcome of the vote before the delegates of UNESCO's Member States.

The new Director-General declared : « it is my dream to nurture relations of perfect synergy between the Director-General and Member States, so as to move together towards the creation of societies that are more just and prosperous, based on knowledge, tolerance and equal opportunity for all, thanks to education, science, culture and access to information. I shall be guided in my work by my concept of a new humanism for the 21st century.”

Born in Sofia in 1952, Irina Gueorguieva Bokova was Bulgaria's Ambassador to France and Permanent Delegate to UNESCO until her election. A career diplomat and member of the Parliament of the Republic of Bulgaria, she has served as Deputy Minister for Foreign Affairs and Minister of Foreign Affairs.

Ms Bokova will begin her mandate on 15 November.

Ban Ki-moon: "Andiamo dritti verso l'abisso"

I ghiacciai si sciolgono: è emergenza Artico

Ginevra, 8 settembre 2009 - "Ci stiamo dirigendo verso l'abisso". Così il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, in un intervento alla Terza Conferenza mondiale sul clima tenutasi a Ginevra, riferendosi ai cambiamenti climatici. "Abbiamo scatenato forze potenti e imprevedibili, il cui impatto è già visibile. L'ho osservato con i miei occhi", ha aggiunto Ban Ki-moon reduce da una missione all'Artico, esortando la comunità internazionale ad agire "adesso".

Il surriscaldamento globale della Terra sta infatti interessando soprattutto le regioni artiche, dove la temperatura aumenta con una rapidità doppia rispetto a tutte le altre zone del pianeta. Lo afferma il nuovo rapporto sui cambiamenti climatici pubblicato dal Wwf mercoledì scorso, secondo cui lo scioglimento dei ghiacci della calotta artica è notevolmente aumentato rispetto alle precedenti stime, con conseguenze potenzialmente disastrose sul clima dell'intero emisfero settentrionale.

"Ci sono sempre maggiori evidenze, e crescenti preoccupazioni, che questi fattori stiano accelerando il riscaldamento globale in misura maggiore rispetto alle previsioni attualmente considerate dai governi", dichiara il rapporto, spiegando che dall'estate del 2007 - la più calda mai registrata nelle regioni artiche - il riscaldamento degli oceani e lo scioglimento dei ghiacci sono aumentati con rapidità sempre maggiore.

Il rapporto del Wwf giunge a pochi mesi dalla conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici in programma a Copenhagen dal 7 al 18 dicembre, che si chiuderà con la firma di un accordo destinato a sostituire il protocollo di Kyoto. "Gli studi sui cambiamenti climatici della regione artica - afferma il rapporto - rivelano come neppure la più ambiziosa riduzione delle emissioni di gas serra potrebbe essere sufficiente a evitare pericolose conseguenze sul sistema climatico".

Il segretario generale dell'Onu ha concluso il suo tour nelle aree più colpite dai cambiamenti climatici proprio mercoledì, prima di partecipare alla conferenza sul clima cui hanno preso parte 80 tra ministri e capi di Stato e alla quale farà seguito, a fine settembre, un secondo summit in programma a New York. Il meeting si inserisce in una più vasta iniziativa intrapresa dalle Nazioni Unite per sollecitare i leader mondiali a intraprendere importanti provvedimenti in materia ambientale. Un rapporto Onu rivela come i Paesi in via di sviluppo avranno bisogno di circa 600 miliardi di dollari per far fronte alle emergenze climatiche, risorse che dovranno giungere dalle economie più sviluppate.

Secretary-General for rapid action at World Climate Conference

Geneva, 8 september 2009 - Following is UN Secretary-General Ban Ki-moon's speech to the Third World Climate Conference in Geneva:

The Copenhagen climate change meeting is less than three months away. Indeed it is closer than that. We have only 15 negotiating days left before we meet in Copenhagen. Fifteen days to resolve some of the most complex issues. Fifteen days to find common cause. Fifteen days to seal a deal. A deal that is ambitious, comprehensive and fair. A deal based on sound science. A deal that will underpin sound policy.

I have just been in the Arctic. I witnessed the sober reality of change with my own eyes. I would like to express my deep gratitude first of all to the Government of Norway for making this fact-finding mission possible and for their strong leadership on climate change.

The Arctic is warming faster than anywhere else on Earth. It may be virtually ice-free by 2030. It has been said that the Arctic is our barometer - the canary in the coal mine. But it is much more than that. Changes in the Arctic are accelerating global climate change.

Many of the International Panel on Climate Change's (IPCC) more distant scenarios are happening now. Instead of reflecting heat, the Arctic is absorbing it as the sea ice diminishes, thus speeding up global warming. Methane, trapped in permafrost and on the sea bed, is escaping into the atmosphere. Methane is a greenhouse gas 20 times more powerful than carbon dioxide. Increased melt from the Greenland ice-cap threatens to raise sea levels and alter the flow of the Gulf Stream that keeps Europe warm.

Our foot is stuck on the accelerator and we are heading towards an abyss. Science must drive our response to climate change. Let us not waste the knowledge our scientists are giving to us. Greenhouse gas emissions continue to rise. Indeed they are accelerating.

We are not just changing the environment. Climate change is altering the geopolitical landscape. We see this in the new scramble for Arctic resources as the North-west and North-east passages open up. We see it in increased migration from the drylands that are home to 2 billion people. And we see it in rising sea levels.

By the end of this century, sea levels may rise between half a metre and 2 metres. Sixty million people live within 1 metre of sea level already. By the end of the century, that number will exceed 130 million. People in the great river deltas of Africa and Asia. People on low-lying small islands. Citizens of major coastal cities: Cairo, Karachi, Calcutta. Belem, New Orleans, Shanghai, Tokyo, Amsterdam. What will they do when storm surges push the sea inland?

Where will they go?

What will the people of South Asia, South-east Asia and China do when water supplies from the Himalayas dry up? These countries are home to nearly half the world's population. What will African farmers do when the rains fail or floods wash away their crops?

Adaptation deserves as much attention as mitigation in the climate negotiations.

Unesco, nel mondo ancora 776 milioni di analfabeti

Parigi, 8 settembre 2009 - Ancora oggi nel mondo si contano 776 milioni di adulti analfabeti, e 75 milioni di bambini che non hanno accesso alla scuola o la frequentano saltuariamente. Sono i dati diffusi oggi dall'Unesco in occasione della Giornata mondiale dell'alfabetizzazione.

Quest'anno la giornata internazionale per l'alfabetizzazione punta l'attenzione sul ruolo e l'importanza del saper leggere e scrivere per la partecipazione, la cittadinanza e l'evoluzione sociale, come sottolineato da Koichiro Matsuura direttore generale Unesco nel suo messaggio inaugurale. "Literacy and Empowerment" è il tema per il biennio 2009-2010 del decennio delle Nazioni Unite sulla alfabetizzazione (2003-2012).

"Nonostante il valore della capacità di leggere e scrivere sia stato riconosciuto universalmente per la sua importanza per lo sviluppo - ha detto Matsuura - nel mondo ci sono ancora 776 milioni di adulti analfabeti e 75 milioni di bambini non scolarizzati il cui diritto all'istruzione non è realizzato in alcun modo. L'alfabetizzazione infatti, è di gran lunga l'obiettivo maggiormente trascurato nell'ambito dell'agenda Education for All (Efa).

Chi sono i 776 milioni di adulti analfabeti? In molti paesi essi appartengono alle fasce più svantaggiate e marginali della popolazione, con un'alta percentuale di donne adulte e giovani, indigeni, minoranze linguistiche e culturali, nomadi e abitanti delle campagne. Sussiste un'alta correlazione tra povertà ed analfabetismo. In tale prospettiva "empowerment" è la parola chiave. Per tutte quelle donne e quegli uomini che vivono privi dell'accesso alla capacità di scrittura e lettura anche di base, l'alfabetizzazione apre nuovi orizzonti di opportunità, migliora gli standard di vita e contribuisce al cambiamento sociale e al venir meno della povertà.

"Molti governi, organizzazioni della società civile, imprese, comunità e individui - ha aggiunto Matsuura - comprendono in misura sempre maggiore i benefici del sapere leggere e scrivere, e sono coscienti nel loro appoggio ai programmi di sviluppo dell'alfabetizzazione. Ci sono molte persone che lavorano in maniera anonima ma costante, per aiutare gli altri ad acquisire la capacità di leggere e scrivere e le abilità numeriche e per concedere loro la possibilità di affrontare l'avventura dell'apprendimento. La giornata internazionale per l'alfabetizzazione - ha

concluso Matsuura - è un'occasione per ringraziare queste persone per il loro lavoro, incoraggiandole e sostenendo il loro impegno. Dal tutoring alla guida degli altri, questi operatori nel campo dell'alfabetizzazione (professionisti o volontari) sono un importante veicolo per il cambiamento reale delle vite degli altri”.

Unesco, 776 million are still not literate

Paris, 8 september 2009 - Today one in five adults is still not literate and two-thirds of them are women while 75 million children are out of school.

Since its foundation in 1946, UNESCO has been at the forefront of global literacy efforts and is dedicated to keeping literacy high on national, regional and international agendas. However, with some 776 million adults lacking minimum literacy skills, literacy for all remains an elusive target.

UNESCO's literacy programmes aim to create a literate world and promote literacy for all.

Unione Europea / European Union

AFFARI ECONOMICI E FINANZIARI / ECONOMIC AND MONETARY AFFAIRS

Istituita una commissione parlamentare speciale sulla crisi finanziaria ed economica

Il Parlamento ha istituito una commissione speciale sulla crisi finanziaria ed economica che, composta di 45 deputati, dovrà analizzare la situazione e proporre delle misure appropriate, valutare la legislazione UE e il coordinamento tra gli Stati membri e curare le relazioni con le istituzioni UE e gli le organizzazioni internazionali. Il mandato della commissione è di 12 mesi a decorrere dall'8 ottobre 2009.

Il Presidente **JERZY BUZEK** ha affermato in proposito che "dovremmo imparare la lezione da queste crisi economiche e finanziarie affinché non si ripetano". I membri del Parlamento europeo, ha aggiunto, "dovranno valutare l'efficacia delle misure prese a livello UE e dagli Stati membri per rispondere alla crisi e questa nuova commissione servirà da importante luogo di dibattito".

Più in particolare, la commissione speciale dovrà analizzare e valutare l'ampiezza della crisi sociale, economica e finanziaria, il suo impatto sull'Unione europea e sugli Stati membri e la situazione a livello della governance mondiale, nonché proporre misure appropriate al fine di ricostruire a lungo termine mercati finanziari "sani e stabili, atti a sostenere la crescita sostenibile, la coesione sociale e l'occupazione, a tutti i livelli, e fornire una valutazione dell'incidenza degli interventi a i costi dell'inazione".

Sarà chiamata, inoltre, ad analizzare e valutare l'attuazione effettiva della legislazione comunitaria in tutti i settori interessati, nonché il coordinamento delle azioni avviate dagli Stati membri "per sostenere una crescita sostenibile e qualitativa e gli investimenti a lungo termine, onde lottare contro la disoccupazione e rispondere alle sfide demografiche e climatiche, nel rispetto del principio di sussidiarietà".

Infine, dovrà allacciare i contatti necessari e organizzare audizioni con le istituzioni europee e le istituzioni e gli organi internazionali, europei e internazionali, i parlamenti e i governi nazionali degli Stati membri e di paesi terzi, nonché con rappresentanti della comunità scientifica, delle imprese e della società civile, comprese le parti sociali, in stretta cooperazione con le commissioni permanenti.

La decisione, è precisato, lascia immutate le prerogative delle commissioni permanenti del Parlamento, competenti in materia di approvazione, controllo e applicazione della legislazione comunitaria relativa a detto settore. La commissione speciale, peraltro, potrà esprimere raccomandazioni concernenti le misure o le iniziative da avviare, in stretta cooperazione con le commissioni permanenti. Presenterà al Parlamento una relazione intermedia e una relazione finale in cui figureranno, se del caso, raccomandazioni in merito ad azioni o iniziative da intraprendere.

La commissione speciale, composta di 45 membri, avrà un mandato di dodici mesi a decorrere dall'8 ottobre 2009, ma la sua durata potrà essere prorogata.

Special committee on financial and economic crisis

MEPs agreed on Wednesday to set up a special committee on the financial and economic crisis with 45 members and a 12-month mandate. It will assess the extent and impact of the crisis on Member States and propose measures to rebuild stable financial markets.

President Jerzy Buzek said: "We should learn the lessons from this economic and financial crisis so as to ensure that it is not repeated. Members of the European Parliament must assess the effectiveness of measures taken by the EU and Member States to alleviate the financial crisis. The new European Parliament committee will serve as an important forum for this."

The special committee's term of office starts on 8 October 2009. Its findings will be presented in two reports: a mid-term report and a final report containing recommendations on measures to be taken.

The committee will hold hearings with experts, social partners and representatives of industry, governments and national parliaments, and will contribute opinions to the legislative work of Parliament's standing committees.

Effetti della crisi economica e finanziaria sui paesi in via di sviluppo e sulla cooperazione allo sviluppo

Risoluzione sulle conseguenze della crisi economica e finanziaria mondiale per i paesi in via di sviluppo e la cooperazione allo sviluppo.

È stata approvata la risoluzione presentata a seguito dell'interrogazione con richiesta di risposta orale B7-0209/2009 a norma dell'articolo 115, paragrafo 5, del regolamento sulle conseguenze della crisi economica e finanziaria mondiale per i paesi in via di sviluppo e la cooperazione allo sviluppo. La relazione sottolinea che i paesi in via di sviluppo, pur non avendo provocato la crisi economica e finanziaria mondiale, ne stanno subendo le conseguenze in maniera sproporzionata, con un drastico calo della crescita e dell'occupazione, un impatto negativo sulla bilancia commerciale e su quella dei pagamenti, una sensibile riduzione dei flussi netti di capitale privato in entrata e degli investimenti stranieri diretti, ridotto accesso al credito e ai finanziamenti al commercio, diminuzione delle rimesse, tassi di cambio caratterizzati da ampie oscillazioni e volatilità, crollo delle riserve, prezzi più volatili e in ribasso per i prodotti di base, minori entrate derivanti dal turismo.

Condivide la valutazione espressa dal Segretario generale delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon secondo cui la crisi finanziaria mondiale ha causato un'emergenza sviluppo che mette a rischio o addirittura annulla i progressi ottenuti a caro prezzo per quanto riguarda la riduzione della povertà, della fame e della mortalità materna e infantile, come pure il miglioramento dell'istruzione di base, dell'uguaglianza di genere e dell'accesso all'acqua potabile e alle strutture igienico-sanitarie di base, compromettendo il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio, segnatamente quelli riguardanti la sanità.

Si osserva con estrema preoccupazione che la crisi, che segue da molto vicini le crisi dei prezzi degli alimenti e dei carburanti, ha già comportato ingenti costi in termini di vite umane, con effetti devastanti per le fasce di popolazione vulnerabili nei paesi più poveri, con previsioni che danno 23 milioni di nuovi disoccupati, fino a 90 milioni in più di famiglie estremamente povere solo nel 2009, la messa a repentaglio delle cure salva-vita per 1,7 milioni di persone infette da HIV e una media annua di 200-400 mila vittime in più tra i bambini tra il 2009 e il 2015, anno obiettivo degli OSM per i paesi in via di sviluppo.

Si fa notare che secondo molti paesi emergenti tutte le loro fonti di finanziamento allo sviluppo sono state colpite dalla crisi e non saranno in grado, senza un cospicuo aiuto esterno, di salvaguardare i progressi economici ottenuti con tanti sforzi.

Si ritiene, infine, che vi sia un'urgente necessità di una riforma politica radicale per affrontare le cause sistemiche delle crisi alimentare e finanziaria, mediante l'introduzione di nuove regole democratiche e trasparenti per il commercio e il sistema finanziario internazionali.

Financial crisis: MEPs demand more help for poorest countries

The financial crisis is turning into a human one, pushing a further 90 million people into extreme poverty in 2009 alone, warned MEPs on Thursday. The funds pledged

are too little, and will arrive too slowly to make the difference that developing countries need. MEPs call for more innovative funding and better worldwide regulation to prevent a further financial crisis.

Parliament is gravely concerned about the fact that, "as at July 2009, 82% of the newly loaned IMF resources had gone to European countries, and just 1.6% to countries in Africa, which is an indication that most of the available resources might be being devoted to high-income emerging markets and middle-income countries that are likely to be able to repay the loans they receive", according to the resolution adopted on Thursday.

The EU should take action to eradicate abuses of tax havens, tax evasion and illicit capital flight from developing countries, say MEPs.

"A new binding global financial agreement should be set up which will force transnational corporations automatically to disclose the profits made and the taxes paid on a country-by-country basis, so as to ensure transparency on what they pay in every developing country in which they operate", said Development Committee chair Eva Joly (Greens/EFA, FR) in the debate held on 14 September.

Deliver on EU pledges

The resolution welcomes the EU's plans to front-load €8,8 billion in development aid, budget support and agricultural financing for immediate action, but MEPs express concern as to how the Commission will fill the funding gap in future years caused by front-loading budget support now.

MEPs also ask the Commission to come up with new proposals for innovative funding mechanisms and urge EU Member States to meet their official development assistance commitments by 2010.

AFFARI COSTITUZIONALI / CONSTITUTIONAL AFFAIRS

Il futuro servizio diplomatico UE sotto la vigilanza del Parlamento europeo

I deputati chiedono di essere coinvolti pienamente nell'istituzione del Servizio europeo di azione esterna previsto dal Trattato di Lisbona, ricordando i loro poteri di bilancio in materia. Propongono poi di formare delle "ambasciate dell'UE" unificando i servizi delle varie istituzioni europee nei paesi terzi e di creare una Scuola europea di diplomazia.

Con 424 voti favorevoli, 94 contrari e 30 astensioni, il Parlamento ha adottato la relazione sul Servizio europeo di azione esterna (SEAE) che sarà istituito con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona. Il Servizio, che assisterà l'Alto Rappresentante dell'UE per gli affari esteri, sarà composto di funzionari della Commissione europea, del Consiglio e degli Stati membri.

Il Parlamento invita anzitutto la Commissione, il Consiglio, gli Stati membri e il prossimo Vice Presidente / Alto Rappresentante dell'UE a impegnarsi chiaramente per pervenire, con la partecipazione del Parlamento, "a un **piano completo, ambizioso e consensuale per la creazione del SEAE**". In merito all'organizzazione e al funzionamento del SEAE, si raccomanda che si giunga ad un accordo politico con il Parlamento in una fase precoce "per evitare di sprecare tempo prezioso in controversie politiche riguardanti la forma che il SEAE dovrà assumere dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona".

D'altro canto, ricordando che l'istituzione del SEAE "deve prevedere anche un accordo sugli **aspetti di bilancio**", i deputati ribadiscono la loro determinazione "ad esercitare appieno i propri poteri di bilancio" e sottolineano che il Servizio "deve rimanere totalmente sotto il controllo dell'autorità di bilancio".

Delle "ambasciate" dell'UE e una scuola europea di diplomazia

Secondo il Parlamento, inoltre, le delegazioni della Commissione esistenti in paesi terzi, gli uffici di collegamento del Consiglio e, per quanto possibile, gli uffici dei rappresentanti speciali dell'UE, "dovrebbero essere unificati per formare **'ambasciate dell'Unione'** ed essere diretti da funzionari del SEAE", che risponderebbero al Vice Presidente / Alto Rappresentante dell'UE. Il SEAE, peraltro, dovrebbe provvedere a che nelle delegazioni dell'UE figurino persone di collegamento per garantire la cooperazione con il Parlamento europeo (per esempio per promuovere i contatti parlamentari nei paesi terzi).

Le ambasciate dell'Unione in paesi terzi, d'altro lato, dovrebbero fornire "sostegno logistico e amministrativo ai membri di tutte le istituzioni dell'Unione". I deputati propongono poi di esaminare la misura in cui, laddove necessario, il personale delle ambasciate dell'Unione distaccato dai servizi consolari nazionali "possa assumere gradualmente, in aggiunta alle sue attività politiche ed economiche, funzioni consolari per i cittadini di paesi terzi e funzioni attinenti alla **protezione diplomatica e consolare dei cittadini dell'Unione in paesi terzi**".

Propongono anche di istituire una **Scuola europea di diplomazia** che fornisca una preparazione basata su programmi di studi armonizzati e uniformi, comprendenti una formazione adeguata nelle procedure di consolati e legazioni nonché in materia di diplomazia e relazioni esterne, da affiancare alla conoscenza della storia e del funzionamento dell'Unione europea.

Il servizio deve essere integrato nella struttura della Commissione

L'organizzazione e il funzionamento del SEAE saranno fissati da una decisione del Consiglio, che delibererà su proposta del Vice Presidente / Alto Rappresentante e dell'UE, previa consultazione del Parlamento e previa approvazione della Commissione. I deputati invitano la Commissione ad adoperarsi "con tutto il suo peso istituzionale ... per il mantenimento e l'ulteriore sviluppo del modello comunitario nel settore delle relazioni esterne dell'Unione".

Inoltre ritengono che, in quanto servizio sui generis da un punto di vista organizzativo e di bilancio, il SEAE debba essere integrato nella **struttura amministrativa della Commissione**. Visto che dovrebbe "migliorare la coerenza dell'azione esterna dell'Unione e la sua rappresentanza nelle relazioni esterne", al SEAE dovrebbero essere immediatamente trasferiti "soprattutto i servizi che si occupano di relazioni esterne in senso stretto". Al contempo, nei settori in cui la Commissione dispone di poteri di esecuzione "occorre preservare l'integrità delle attuali politiche comunitarie dotate di una dimensione esterna". In proposito, la Commissione, "cercando di evitare duplicazioni", dovrebbe proporre un modello specifico per i dipartimenti interessati.

Parliament wants power of scrutiny over EU diplomatic service

The European Parliament has issued a call for the planned EU diplomatic service to be part of the Commission administrative structure and be funded from the Commission budget. This set-up would make the service subject to democratic oversight by the Parliament.

The European External Action Service (EEAS) is due to be established under the Lisbon Treaty. It will consist of officials from the Commission, Council and Member States and will assist the High Representative for external relations. The Council is to decide how to organise the service on the basis of a proposal from the High Representative after consulting the Parliament and obtaining the consent of the Commission.

Diplomatic service must be part of Commission administration

However, in a resolution adopted on Thursday by 424 votes to 94 with 30 abstentions, MEPs call on the Commission "to put its full weight" behind preserving the Community model in EU external relations. They say "the EEAS must be incorporated into the Commission's administrative structure". However, some fields of current Commission external relations need not be assigned to the EEAS if a "specific model" is provided for them.

MEPs believe that Commission delegations in third countries, as well as Council liaison and EU Special Representative offices, should be merged to form "Union embassies", headed by EEAS staff which would be answerable to the High Representative, who will also be Vice-President of the Commission responsible for external relations.

Don't waste time on controversies, say MEPs

Parliament also points out that "the establishment of the EEAS must include agreement on the budgetary issues" and "reiterates its determination to exercise its budgetary powers to the full in connection with these institutional innovations".

Today's resolution also says the Commission Vice-President-designate will be asked to state a position on the EEAS during the parliamentary hearings held as part of the appointment of the new Commission.

MEPs recommend "that political agreement be reached with Parliament on all issues at an early stage in order to avoid valuable time being wasted on political controversies about the form to be taken by the EEAS after the entry into force of the Treaty of Lisbon".

DIRITTI UMANI / HUMAN RIGHTS

Appello per l'abolizione della pena di morte

Dando inizio ai lavori della sessione plenaria di ottobre, il Presidente del Parlamento europeo Buzek ha voluto ricordare l'impegno del Parlamento a favore di una moratoria mondiale sulla pena di morte e ha condannato il ricorso a tale pratica "disumana" in Bielorussia, Iran, Cina e Stati Uniti.

Il Presidente **JERZY BUZEK** ha ricordato che il 10 ottobre si è celebrata la Giornata internazionale per l'abolizione della pena di morte che, dal 2007, coincide con la Giornata europea contro la pena di morte, "volta a manifestare la nostra risolutezza ed il nostro impegno a porre fine a questa pratica disumana e per compiere importanti passi avanti verso una moratoria globale, come ribadito sia nella risoluzione del Parlamento del 2007 sia nelle risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite".

In proposito, ha deplorato che in Europa vi è ancora un solo paese in cui si applica la pena di morte: la Bielorussia. Il Presidente ha poi condannato il continuo ricorso alla pena capitale in Iran e ha espresso preoccupazione per le sentenze capitali inflitte agli iraniani che hanno partecipato alle sommosse di giugno seguite alle elezioni presidenziali. Ha inoltre denunciato il ricorso alla pena capitale nei confronti dei minori in Iran, nel ventesimo anniversario della Convenzione dei diritti del fanciullo che vieta tale pratica.

Il Presidente si è poi detto preoccupato dagli ultimi avvenimenti in Cina, dove dodici persone sono state condannate a morte a seguito delle sommosse e della violenza etnica nella provincia dello Xinjiang. Sebbene siano stati perpetrati gravi crimini durante le sommosse dello scorso luglio, ha puntualizzato, "chiediamo alle autorità cinesi di garantire un processo equo e trasparente".

Infine, il Presidente ha espresso preoccupazione per le sentenze capitali e l'applicazione della pena di morte negli Stati Uniti, in particolare nello Stato dell'Ohio, dove diverse esecuzioni per iniezione letale sono state rimandate dopo diversi tentativi senza successo. Tali condanne devono essere stralciate dal codice o deve essere introdotta una moratoria perché queste pene capitali non vengano più eseguite. Ha quindi concluso ribadendo l'appello ad ogni Paese che applica la pena di morte affinché l'abolisca oppure stabilisca, nell'attesa della sua abolizione, una moratoria sulle sentenze di morte".

Appeal to abolish death penalty

A strong appeal for the abolition of capital punishment was issued by EP President Jerzy Buzek as he opened the plenary session of October in Strasbourg with a reference to European Day against the Death Penalty.

International Day for the Abolition of the Death Penalty - 10th October - has also since 2007 been European Day against the Death Penalty, pointed out President Buzek. He regretted that the death penalty continued to be used in one European country, Belarus, and also highlighted its use in China, Iran and the United States. "I would like to reiterate our appeal to every country still applying the death penalty to abolish it or establish, pending its abolition, a moratorium on executions and death sentences", he said.

On other topics, the President mentioned the signing of the Lisbon Treaty by Polish President Kaczynski and said "I am convinced that we will find a solution with the Czech Republic in the near future".

Turning to the coming week's agenda in Strasbourg, Mr Buzek highlighted a new feature of Parliament's plenary sessions: Question Hour with Commission President Barroso. The first such debate, scheduled for Tuesday at 3pm, "will make debates more lively and will open up our discussions even further", said Mr Buzek.

L'ong russa Memorial vince il premio Sacharov 2009

L'organizzazione per la difesa dei diritti umani in Russia Memorial è la vincitrice del Premio europeo per la libertà di pensiero 2009. L'organizzazione, rappresentata dagli attivisti Oleg Orlov, Sergei Kovalev e Lyudmila Alexeyeva, denuncia la repressione politica nei paesi dell'ex-Unione sovietica e lotta contro le violazioni dei diritti umani. La vittoria è stata annunciata stamattina dal Presidente del Parlamento Jerzy Buzek, il premio verrà consegnato il 16 dicembre a Strasburgo.

'Romper il circolo vizioso di violenza e paura in Russia'

"Attribuendo il premio di quest'anno a Oleg Orlov, Sergei Kovalev and Lyudmila Alexeyeva a nome di Memorial e di tutte le altre persone che lottano per la difesa dei diritti umani in Russia, speriamo di contribuire alla fine del circolo vizioso di paura e violenza che assedia i difensori dei diritti umani nella Federazione Russa" - ha dichiarato **JERZY BUZEK** proclamando la vittoria di Memorial davanti all'aula.

"Speriamo di far arrivare il nostro messaggio: gli attivisti della società civile devono essere dappertutto liberi di esercitare il loro diritto a pensare e a parlare! La libertà di espressione è necessaria alla verità". "Lasciatemi condividere anche la mia soddisfazione personale nel poter annunciare oggi questa vittoria. Per un uomo che viene da Solidarnosc, che ha visto la Polonia lottare per la verità, che ha assistito alla fine alla vittoria della libertà, questo è un grande momento".

Sakharov Prize 2009 awarded to Memorial

The European Parliament's 2009 Sakharov Prize for Freedom of Thought has been awarded to Russian civil rights defence organization Memorial, and their three representatives Oleg Orlov, Sergei Kovalev and Lyudmila Alexeyeva, as well as all other human rights defenders in Russia. The winner was announced by EP President Jerzy Buzek in Strasbourg on 22 October. The prize ceremony will take place in Strasbourg on 16 December.

Awarding the prize Mr Buzek said: "By awarding this year's prize to Oleg Orlov, Sergei Kovalev and Lyudmila Alexeyeva on behalf of Memorial and all other human rights defenders in Russia, we hope to contribute to ending the circle of fear and violence surrounding human rights defenders in the Russian Federation, and to advance our message that civil society activists everywhere must be free to exercise their most basic rights of freedom of thought and freedom of expression."

He went on to say that "we need to be free to follow our thoughts because this is essential in getting at the truth. Let me share with you my personal satisfaction that I can announce today this prize as the President of the European Parliament. In particular for a man who comes from Solidarity and who saw Poland fighting for truth and finally won freedom in the 1980s".

The organisation's three representatives are:

Oleg Orlov, the current chair of Memorial. On 6 October 2009 Oleg Orlov was fined and ordered to retract public statements following a defamation lawsuit brought against him by the President of the Republic of Chechnya, Ramzan Kadyrov. Orlov had accused Kadyrov of being behind the murder of Chechen rights activist Natalya Estemirova. On 23 November 2007 Orlov himself was abducted in Ingushetia, together with three journalists, before being beaten, threatened with execution and released.

Sergei Kovalev, who founded the first Soviet human rights association in 1969, the Initiative Group for the Defence of Human Rights in the USSR, and became one of the initiators of Memorial. Kovalev has been an outspoken critic of authoritarian tendencies in the administrations of Boris Yeltsin and Vladimir Putin. In 1996 he resigned in protest as head of Yeltsin's presidential human rights commission. In 2002 he organized a public commission to investigate the 1999 Moscow apartment bombings, which was effectively paralyzed after the persecution and assassination of its members.

Lyudmila Mikhailovna Alexeyeva, who, together with Andrei Sakharov and others, founded the Moscow Helsinki Group to monitor Soviet compliance with the Helsinki Final Act in 1976. Since the 1960s Alexeyeva had been campaigning for fair trials of arrested dissidents and objective coverage in the media. She was excluded from the Communist Party and deprived of her job as editor of a scientific magazine. Alexeyeva co-chaired, with Garry Kasparov and Georgy Satarov, the All-Russian Civic Congress which Alexeyeva and Satarov left due to disagreement with Kasparov in January 2008. She has been critical of the Kremlin's human rights record and has accused the government of encouraging extremists with its nationalistic policies, such as the mass deportations of Georgians in 2006 and police raids against foreigners working in street markets, as well as Russian conduct in Ingushetia.

The Sakharov Prize

The Sakharov Prize for Freedom of Thought, named in honour of the Soviet physicist and political dissident Andrei Sakharov, has been awarded by the European Parliament every year since 1988 to individuals or organisations who have made an important contribution to the fight for human rights or democracy. This year's award coincides with the 20th anniversary of Andrei Sakharov's death.

Next steps

On 14 December 2009 the Foreign Affairs and Development Committees and Human Rights Subcommittee will hold a joint meeting with the winner (or in absentia, with his/her representative). This year's prize, consisting of a certificate and a cheque for €50,000, will be awarded in Strasbourg Wednesday 16 December.

Unipax

Web Radio European Parliament Education

In occasione del 50° Anniversario della nascita dell'Assemblea Parlamentare Europea, diventata, poi nel 1962 Parlamento europeo, la Direzione Generale dell'Informazione del Parlamento europeo ha lanciato un invito per co-finanziare progetti che forniscono ai cittadini europei informazioni dettagliate e metodiche sulle politiche europee in generale ed in particolare sul ruolo del Parlamento europeo come istituzione eletta democraticamente dalla popolazione che il Parlamento stesso rappresenta.

Web Radio European Parliament Education è uno dei progetti selezionati dal Parlamento europeo rivolto a tutti, in particolare a studenti e insegnanti di istituti europei secondari che attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie web, intende Educare al Parlamento europeo e all'Unione europea e stimolare, soprattutto tra i giovani, il dialogo interculturale, essenziale per accrescere il concetto di cittadinanza attiva europea basata sul rispetto della diversità culturale e sui valori comuni.

Il progetto, iniziato nel Febbraio 2008 con termine Marzo 2009, si struttura nelle seguenti 5 azioni:

1. PORTALE WEB www.ciaoeurope.eu Fornisce materiale informativo e didattico in diverse lingue comunitarie per approfondire le conoscenze e stimolare la partecipazione sui temi europei anche grazie all'ausilio di contenuti live (dirette web) e multimediali (web giornali radio, forum). Tutti i visitatori possono visionare e scaricare i contenuti audio/video, essere costantemente aggiornati sugli sviluppi del progetto, consultare le news sull'Ue pubblicate quotidianamente e partecipare al Forum di discussione.

2. FORUM Offre a tutti la possibilità di esprimere la propria opinione sul Parlamento europeo e sull'Unione europea. Tramite il forum i visitatori potranno, inoltre, fornire suggerimenti ed informazioni utili alla buona riuscita dei due progetti pilota:

Corso in e-learning di Educazione all'Europa e Web giornale radio.

3. WEB GIORNALE RADIO Iniziativa pilota che prevede la partecipazione di 10 Istituti scolastici di diversi stati membri. Gli studenti coinvolti realizzano un ciclo di 15 web giornali radio sui temi dell'Unione europea a cadenza settimanale, ciascuno della durata di sette minuti. Tutti i web giornali radio realizzati sono disponibili nell'archivio del sito.

4. CORSO IN E-LEARNING di Educazione al Parlamento europeo e all'Unione europea, questa iniziativa pilota è attuata da un limitato numero di classi già selezionate. Si tratta di 20 lezioni di base in e-learning con materiale didattico disponibile nelle 23 lingue comunitarie. Alla fine della sperimentazione, il corso in e-learning sarà proposto in tutta l'Ue come strumento basilare per la formazione del cittadino europeo.

5. CONFERENZE STAMPA: 7 Maggio 2008, Roma - 9 Maggio 2008, Padova Conferenze stampa iniziali. Presentazione e inaugurazione del progetto. Saranno invitati a partecipare rappresentanti di: stampa nazionale ed estera, Parlamento europeo, istituzioni comunitarie e nazionali, studenti e docenti.

Marzo 2009 conferenza stampa finale. Sarà invitata a partecipare una rappresentanza dei giornalisti dei web giornali radio e degli insegnanti. La conferenza sarà un'occasione per aprire un dibattito con gli Europarlamentari su particolari tematiche emerse durante l'anno e per comunicare e diffondere in tutta Europa i risultati ottenuti dal progetto.

Il progetto ha una duplice finalità. Da una parte si propone di portare *L'Europa in classe e tra la gente* contribuendo a sviluppare la dimensione europea della cultura e dell'insegnamento.

Dall'altra intende incrementare le conoscenze dei cittadini europei sul Pe in particolare e sull' Ue in generale, favorendo così un dibattito sulle grandi tematiche di attualità europee.

WWW.CIAOEUROPE.EU

Web Radio European Parliament Education

On the occasion of the 50th anniversary of the first sitting of the European Parliamentary Assembly, which became the European Parliament in 1962, the Directorate General for Information launched a Call for Proposal in June 2007 to co-finance projects aimed at providing relevant and timely information to European Citizen on **European Affairs in general and the particular role played by the European Parliament as a democratically elected body.**

The votes made by elected Members of the European Parliament, on behalf of the citizens they represent, ensure that those citizens voices are heard on a whole range of important issues affecting everyday lives.

Web Radio European Parliament Education is one of the projects selected by the European Parliament aimed at all, but specifically at students and teachers in the schools of the Member States.

Using the newest web technologies, the heart of the project is to educate European citizens on Europe and to promote European intercultural awareness and citizenship.

The project started on February 2008 with a deadline of March 2009. It is structured around the following five actions:

1. WEB-SIDE www.ciaoeurope.eu Provides training and information aids available in many community languages in order to deepen knowledge on the European Parliament and the European Union and allowing citizen participation in debates about European issues in web streaming with on line contents (web broadcasts, forum) or live contents (directed web). Visitors can view and download audio/video contents, to be informed on project developments, to look up news on EU daily published and to take part in the forum.

2. FORUM Everyone is invited to express his/her own opinion on the role of EP and EU. The forum will also be useful to obtain ideas and inputs on the two pilot experiences scheduled in the project itself: **E-learning course of Education on Europe and Web Broadcasts.**

3. WEB BROADCAST Pilot experience tested by 10 schools of different Member States. The students involved produce 15 weekly web broadcasts of a duration of 7 minute each on EP and EU topics. The web broadcasts produced are always available on this web side.

4. E-LEARNING COURSE in Education on Europe in general and specifically on the European Parliament will be tested by a limited number of selected classes. This pilot experience will consist of 20 lessons with educational (didactic) aids available in 23 Community languages. At the end of the testing, the e-learning course will be proposed to all Member States schools as an innovative, didactic example for European citizen training.

5. PRESS CONFERENCES: 7th May 2008 , Rome – 9th May 2008, Padua

Launch presentation of the project. Delegates will be invited of: national and foreign press, Members of the European Parliament, European and National Institutions, students and teachers.

March 2009 final Press Conference to communicate and make available the pilot experiences results to all European schools. Delegates of the web broadcasts journalists and teachers

invited will also have the opportunity to discuss with Members of the EP about some specific themes which have emerged during the year.

**The project has a double purpose. To bring Europe closer to its citizens, especially the young, through an accurate spread of information on the European affairs arising from the European value of culture and teaching.
To raise the knowledge of the EU in order to strengthen active European citizenship.**

WWW.CIAOEUROPE.EU